STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

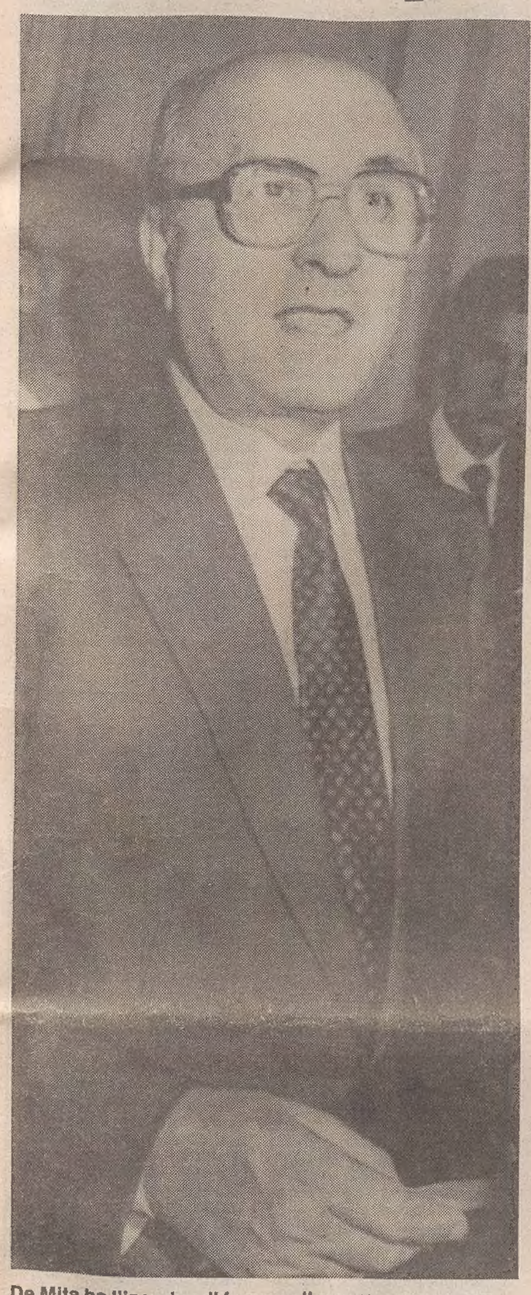
IL PICCOLO

Anno 108 / numero 134 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Mercoledì 14 giugno 1989

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL QUIRINALE: UNICA SOLUZIONE POSSIBILE

Per l'incarico a De Mita Craxi spara su Cossiga



De Mita ha l'incarico di formare il nuovo governo, ma nulla succederà prima del prossimo 18 giugno.

ROMA — De Mita ha già iniziato la difficile missione di presidente incaricato dopo le prime telefonate ai leader del pentapartito. Ma la decisione del Capo dello Stato ha scatenato un ulteriore argomento di polemica tra i partiti. Craxi l'ha subito definita una «interferenza» criticando Cossiga per aver voluto affidare l'incarico prima dei risultati delle elezioni europee.

«Mi metterò subito al lavoro per formare un governo basato sull'alleanza politica e programmatica dei partiti che raccolgono il costante, crescente consenso degli italiani». Così Ciriaco De Mita, pochi minuti dopo aver ricevuto l'incarico. Però, per l'inizio delle trattative tra i partiti della maggioranza si dovrà inevitabilmente attendere l'esito delle elezioni europee. Lo ha confermato lo stesso presidente incaricato quando, subito dopo il colloquio al Quirinale, è andato dai presidenti del Senato Spadolini e della Camera Iotti per informarli ufficialmente delle decisioni del Capo dello Stato.

Ma l'attenzione e le polemiche del mondo politico si sono rivolte ieri soprattutto al Quirinale e alla tormentata decisione di incaricare De Mita. Craxi ha valutato positivamente le dichiarazioni di De Mita, la sua volontà di non interferire con la fase finale della campagna elettorale. «L'interferenza — ha detto — è già avvenuta, non per responsabilità dell'onorevole De Mita.

La Malfa ha difeso invece la scelta del Presidente della Repubblica rilanciando ancora una volta ai socialisti l'accusa di aver aperto una inutile crisi. Cariglia, forte del successo in Sardegna, si è detto favorevole alla ricostituzione di un governo a cinque ed ha accusato Craxi di puntare a elezioni anticipate. Per il liberale Altissimo il successo di De Mita dipende dalla capacità di riuscire a ristabilire «un forte rapporto politico» tra i cinque. Occhetto, a «Tribuna politica», ha lodato la correttezza di Cossiga.

Servizi a pagina **2**

IL VOTO IN SARDEGNA

Salgono la Dc e il Psi

Per i comunisti una secca sconfitta

CAGLIARI — La Sardegna è stata un importante test elettorale prima del voto nazionale di domenica per il Parlamento europeo. E il risultato (in parte previsto) conferma la costante ascesa della Democrazia cristiana e del Partito socialista, e getta sale nelle ferite sempre più vaste del Partito comunista. Il Pci ha perso oltre il 5 percento rispetto alle regionali dell'84, e anche quattro seggi. Due seggi li hanno guadagnati i democristiani e ben tre i socialisti che ora si propongono di fatto come l'ago della bilancia per la nuova composizione politica. Da notare che il Partito sardo d'azione ha perduto due seggi, venendo così sorpassato dal Psi. Note piacevoli invece per il Psdi che nel nuovo consiglio avrà un rappresentante in più.

Ma il risultato più significativo riguarda i comunisti puniti più del loro alleato maggiore, i sardisti. E' stata una sconfitta annunciata sia dai malumori della base (notevole lo scollamente con i vertici) sia dal fuoco intenso degli avversari dopo la strage fatta dai militari comunisti a Pechino.

Servizio a pagina **2**

PAVIA

Andrea

PAGINA **3**

Sono sempre gravi ma stazionarie le condizioni di Andrea, il bimbo nato da Maria Grazia Rolino, la donna di 32 anni di Vercelli in coma profondo da 41 giorni. Secondo i medici il futuro del neonato dipende da questi primi giorni. Si affievoliscono invece le speranze di poter salvare il feto che Elisabetta Dini, 26 anni, da un mese in coma irreversibile all'ospedale di Novara, tiene in grembo.

CASELLA

Madre

PAGINA **3**

E' continuato anche ieri il pellegrinaggio di Angela Casella nei santuari della 'ndrangheta. Questa mattina la madre di Cesare, da diciassette mesi nelle mani dei banditi calabresi, andrà a raccogliere firme nella piazza principale di Plati. Qualcosa, intanto, forse si sta muovendo. Ai vertici della 'ndrangheta è possibile ci sia qualcuno che spinge per la liberazione del giovane.

FIRMATI UNDICI ACCORDI

Bonn, Gorbacev con successo

BONN — Il cancelliere tedesco Helmut Kohl aveva fatto bene i suoi conti. La visita in Germania di Mikhail Gorbacev è stato un successo completo e il leader cristiano democratico spera che questo successo si tramuti domenica in un gruzzoletto di voti per il suo partito in occasione della consultazioni per l'elezione del parlamento europeo.

Per il capo del Cremlino il successo si è già tradotto in ben undici accordi che pongono le fondamenta per una più intensa e proficua cooperazione economica tra la Germania Federale e l'Unione Sovietica. Gorbacev ha avuto la misura quindi della sua popolarità nella mattinata di ieri quando nella piazza del mercato a Bonn ha avuto il suo bagno di folla tra le migliaia di persone che si erano raccolte per assistere al suo arrivo nel municipio settecentesco ove ha apposto la sua firma nel libro d'oro della città.

Giardina a pagina **4**

SUBITO AGGIORNATA AL 21 GIUGNO

Ungheria, via alla tavola rotonda

La «ferma intenzione di rompere con i residui stalinisti»

BUDAPEST — La tavola rotonda tra il Partito operaio socialista ungherese (Posu, comunista), l'opposizione e i gruppi indipendenti, è stata aggiornata al 21 giugno, dopo l'inizio dei lavori avvenuto ieri nel palazzo del Parlamento. La riunione è cominciata alle 16.55 ed è terminata alle 17.50 e le tre parti hanno fatto dichiarazioni programmatiche e di intenti. La prima seduta della tavola rotonda — che è stata trasmessa in diretta dalla telvisione — è stata aperta dal presidente dell'assemblea nazionale, Matyas Szuros. Egli ha sottolineato le grandi aspettative che sono annesse a questi colloqui, sia in Ungheria sia all'estero, le quali, ha detto, possono favorire una trasformazione democratica e profondi mutamenti. «Questi colloqui — ha aggiunto — possono chiudere un'era e aprirne un'altra se entrambe le parti raggiungeranno un denominatore comune».

A nome della delegazione del Posu, il segretario generale, Karoly Grosz, ha ricordato, nel suo discorso introduttivo, che vi sono state notevoli divergenze nella preparazione di questa tavola rotonda, dovute alla natura della materia e queste divergenze non sono ancora state del tutto appianate. Comunque, ha detto Grosz, «le preoccupazioni per il destino della nazione hanno fatto sì che fossero superati i conflitti interni».

Egli ha sottolineato che dal maggio 1988 (quando egli assunse la guida del partito al posto di Janos Kadar), si sta assistendo a una «trasformazione storica» nel paese. E' nostra ferma intenzione — ha dichiarato — rompere coi residui del modello stalinista sotto tutti gli aspetti. Assieme ad altre forze politiche, il Posu s'impegna a creare uno stato costituzionale democratico e socialista che tenga conto della volontà popolare. Noi dovremmo cercare con queste forze politiche i legami comuni e non quelli che ci dividono».

INCONTRO TRA GALLONI E SINDACATI

Recupereranno a scuola gli studenti rimandati

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Quattro studenti su dieci rimandati a settembre. Questo, secondo la Cgil, il risultato dell'anno scolastico appena concluso: oltremodo preoccupante, dice il sindacato, sul piano pedagogico e su quello economico. I dati riguardano Roma e Milano, e non sono completi, ma dovrebbero dare un'idea del «trend» nazionale. Il ministero della Pubblica istruzione non è ancora in grado di fornire cifre ufficiali e definitive, la Cgil perciò ha avviato una propria indagine. Nelle scuole medie la quota dei bocciati si assesterebbe sul 15 per cento. Nelle superiori intorno al 7 per cento, con un aumento rilevante degli studenti rinviati. L'anno scorso i promossi furono 54 su cento, i rimandati 32, i respinti 14. Può darsi che i risultati di quest'anno (il ministero promette di darli entro pochi giorni) non si discostino di molto e smentiscano le previsioni nere della Cgil. Ma anche se i rimandati fossero poco più di un terzo, anziché quasi la metà degli studenti, motivi di allarme resterebbero comunque. Lo ha riconosciuto lo stesso ministro Galloni che ieri ha discusso del problema con Bruno Trentin, segretario della Cgil, con i dirigenti della Cgil scuola, e con l'inedito sindacato degli studenti nato in Emilia Romagna.

Non è stato un incontro di routine. Alle richieste dei sindacati, il ministro ha risposto prendendo qualche impegno, prima di tutto quello di istituire corsi di recupero fin da questa estate, a spese, questa volta, della scuola e non delle famiglie. Richiamandosi alle dichiarazioni fatte già un anno fa, dopo il blitz della Guardia di finanza piemontese sul business delle lezioni «in nero» che sollevò con prepotenza la questione, Galloni ha dichiarato di voler procedere alla «graduale sostituzione» degli esami di riparazione con corsi di recupero e di sostegno organizzato dalle scuole stesse. E già per gli esami del prossimo settembre si è riservato di «emanare direttive per corsi di recupero ovunque possibile»: ovvero nelle scuole che avranno docenti e soldi disponibili. La Cgil ha dato indicazioni sui modi di finanziamento. «C'è il fondo d'incentivazione previsto dal contratto — ha ricordato Trentin — e fra le attività che lo motivano e lo giustificano nessuno può escludere quella di recupero».

Galloni non sarebbe contrario a questa ipotesi, ma prima di prendere qualsiasi decisione vuole attendere i risultati di quest'anno sui rimandati. Il ministro infatti ha condizionato il suo impegno «all'ampiezza del fenomeno»: «La delegazione della Cgil ha espresso viva preoccupazione per l'alto numero di rimandati che si profila quest'anno, io mi riservo di valutarne l'entità non appena, nei prossimi giorni, si potranno avere dati sufficientemente completi».

Gli eventuali corsi estivi non sarebbero però la risposta globale al problema. La Cgil e il sindacato degli studenti hanno chiesto di arrivare in futuro alla soppressione degli esami di settembre. «Senza aspettare la riforma della scuola superiore o la legge sull'elevazione dell'obbligo scolastico, come ritiene il ministro Galloni, si potrebbe fare un disegno di legge più veloce che modifichi il calendario scolastico e preveda a ogni quadrimestre corsi per gli studenti in difficoltà».

TESTE

Ferito

PAGINA **3**

Un camorrista pentito, teste nel processo Cirillo, è stato ferito a colpi d'arma da fuoco davanti a un bar di Carditello, a Nord di Napoli. Giovanni Auriemma, di 32 anni, è stato raggiunto dai proiettili all'addome e si trova ricoverato all'ospedale Cardarelli di Napoli. Le sue condizioni sono gravi. L'attentato potrebbe essere messo in relazione a regolamenti di conti estranei alla vicenda Cirillo.

CLAMOROSA SVOLTA NELLE INDAGINI A 9 ANNI DALLA SCIAGURA DEL DC9

Ustica, affiora la tesi del complotto

Comunicazioni giudiziarie a 15 graduati dell'Aeronautica - Saranno interrogati il 26 giugno

ROMA — Il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta sull'abbattimento del Dc9 nel cielo di Ustica, Vittorio Bucarelli, ha accolto, anche se in parte, le richieste del p.m. Santacroce. Sono state infatti notificate 15 comunicazioni giudiziarie ad altrettanti ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica in servizio presso i centri radar di Licola e Marsala la sera del 27 giugno, quando l'aereo con 81 passeggeri dell'Itavia fu abbattuto da un missile mentre attraversava lo spazio aereo affidato al controllo delle due installazioni.

Il giudice istruttore interrogherà gli ufficiali ai quali ha inviato la comunicazione giudiziaria il 26 giugno.

A 9 anni dal disastro di Ustica è stata dunque accolta la richiesta di un allargamento dell'indagine sulle cause che determinarono la tragedia. I destinatari dei provvedimenti giudiziari prestavano tutti servizio presso i due centri radar il 27 giugno 1980. In particolare, per Licola le comunicazioni giudiziarie sono state notificate a un tenente colonnello e a quattro marescialli; per Marsala gli «avvisi di garanzia», come preferisce chiamarli il ministero della Difesa, sono stati spiccati nei confronti di tre capitani e sette sottufficiali in servizio nel turno che andava dalle ore 20 del 27 giugno dell'80 alle ore 8 del giorno successivo.

Una sedicesima comunicazione giudiziaria sarà forse emessa nei prossimi giorni, quando saranno note le generalità dell'ufficiale che comandava quel giorno il centro radar di Licola. Nei confronti dei destinatari dei provvedimenti giudiziari sono stati ipotizzati i reati di concorso in falsa testimonianza aggravata, concorso in favoreggiamento personale aggravato e concorso in distruzione di atti veri. Il comandante del centro radar di Licola — del quale non si conosce ancora il nome — è accusato di aver ordinato la distruzione di cinque fogli di un registro, il «DA 1», contenenti la trascrizione dei tracciati radar rilevati la sera del 27 giugno dell'80.

A Bucarelli il p.m. aveva chiesto di emettere 23 comunicazioni giudiziarie, ma il giudice istruttore le ha limitate a 15, quelle riguardanti coloro che ebbero lo specifico incarico di fare le rilevazioni e non i loro superiori gerarchici. Il giudice Bucarelli ha comunque mostrato di condividere la tesi del p.m. che, nonostante le proteste di innocenza dei vertici dell'Aeronautica militare, ipotizza un complotto, ordito non si sa ancora a quale livello, per coprire le responsabilità di chi causò l'abbattimento del Dc9 e la morte di tanti innocenti.

Il giudice istruttore non ha d'altra parte accolto la richiesta di un supplemento di indagine per l'individuazione del tipo di missile che abbatté il velivolo dell'Itavia. Bucarelli, prima di prendere una decisione, intende esaminare la documentazione in suo possesso e in particolare la perizia della commissione Blasi, una perizia che, secondo i verdi «arcobaleno», permette da sola di individuare il missile che abbatté il Dc9 nel cielo di Ustica. Secondo lo studio si sarebbe trattato di un «Sidewinder», un missile aria-aria, il solo cioè in grado di provocare i due buchi grossi come pompelmi osservati nella fusoliera dell'aereo, di cui uno aveva slabbrature dall'esterno verso l'interno. Missili di questo specifico tipo — è detto nel dossier — erano in possesso nel giugno del 1980 della Marina e dell'Aeronautica Usa e forse anche dell'Aeronautica militare italiana.

NEL TRAPANESE

F-104 cade in mare

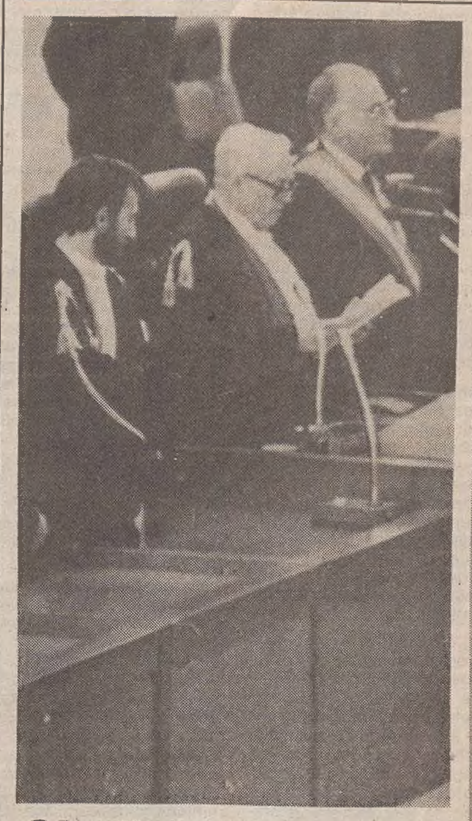
Muore il pilota dell'aereo militare

MARSALA — Precipita un aereo militare nelle acque dello Stagnone di Marsala, proprio davanti all'isola di Mozia. Un caccia F-104 dell'aeroporto di Trapani - Birgi è caduto poco dopo le undici di ieri in mare nei pressi dell'insenatura che conduce alle saline, fra la torre San Teodoro e l'isola Lunga. A bordo del veivolo, finito su un basso fondale, si trovava solo il pilota, il sottotenente Michele Provvidenti di 23 anni di Barcellona Pozzo di Gotto, che non è riuscito a salvarsi.

Nonostante manchino ancora dei dati per conoscere meglio la dinamica del sinistro, sembra che l'aereo stesse volando in coppia con un altro caccia dello stesso tipo per una esercitazione militare. L'incidente si è verificato a poche centinaia di metri dalla pista di atterraggio dell'aeroporto «Livio Bassi» di Birgi. L'aereo stava probabilmente predisponendosi ad atterrare, allorquando è finito in mare.

Stando ad alcune testimonianze, il caccia poco prima del sinistro avrebbe sfiorato alcune case e la spiaggia, dove a quell'ora si trovavano parecchie persone.

[Giuseppe Bruccoleri]



Giudici all'attacco

ROMA — Si è conclusa ieri la protesta di due giorni dei magistrati, con l'astensione dalle udienze. Nell'aula Occorsio del tribunale penale di Roma si sono riuniti i rappresentanti delle associazioni aderenti all'iniziativa che vuole chiamare il governo a intervenire energicamente per dotare di uomini, strutture e mezzi l'amministrazione giudiziaria. «La nostra rimane la politica della mano tesa ma anche della fermezza — ha detto il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Raffaele Bertoni — Nelle trattative per la formazione del nuovo governo il primo ministro incaricato dovrebbe avere il buon gusto di sentire anche il Comitato per la giustizia sui problemi che vanno risolti».



GIACE A 4.500 METRI LA CORAZZATA TEDESCA AFFONDATA 47 ANNI FA

Individuata la «Bismarck» in fondo al mare

NEW YORK — E' stata ritrovata la «Bismarck», la famosa corazzata tedesca affondata 47 anni fa nel Nord Atlantico dagli inglesi dopo un drammatico inseguimento. A individuarla, a una profondità di oltre 4500 metri, a quasi 1000 chilometri ad Ovest del porto francese di Brest, è stato il professor Robert Ballard, lo stesso che quattro anni fa localizzò il relitto del transatlantico «Titanic».

L'Istituto Oceanografico «Wodds Hole» di Cape Cod, nel Massachusetts, precisa che la corazzata è adagiata sul fondo «in ottimo stato di conservazione». La «Bismarck», come il «Titanic» è stata individuata grazie al robot «Argo».

La drammatica vicenda dell'ammiraglia tedesca è stata oggetto di varie versioni cinematografiche e di tutta una serie di rievocazioni storiche. Era la corazzata che, bloccato il pericolo d'invasione della Gran Bretagna con la battaglia aerea del settembre-ottobre 1940, minacciava di far cedere gli inglesi per fame. Nel marzo 1941 il naviglio affondato dai sommergibili e dalle navi corsare tedesche aveva raggiunto la cifra record di 350.000 tonnellate. In aprile la cifra era addirittura raddoppiata. E fu a questo punto che la temibile «Bismarck» si mosse verso l'Atlantico. Appena costruita ed allestita, essa era in quel momento la corazzata più potente del mondo. Lunga 250 metri, 50.000 tonellate di dislocamento, era protetta con corazze da 33 centimetri di spessore e aveva a bordo duemila uomini di equipaggio. Comandante era il capitano di vascello Hernst Lindemann, 45 anni. Alle 19,22 del 23 maggio fu l'incrociatore «Suffolk» ad avvistare la «Bismarck» che insieme agli incrociatori «Prinz Eugen» attraversava lo stretto di Danimarca. In quella direzione furono fatte convergere dagli inglesi le navi da battaglia «Hood» e «Prince of Wales» mentre da Gibilterra salpava la cosidetta «Forza H» formata da una portaerei, da due incrociatori e da numerosi caccia. Lo scontro avvenne alle sei del mattino di sabato 24 maggio al largo della Groenlandia e fu brevissimo.

La «Hood» fu affondata e il «Prince of Wales» costretto alla ritirata. Ma nello scontro anche la «Bismarck» aveva subito gravissimi danni, tanto da essere costretta a cercare riparo nei porti francesi in mano tedesca. Ma c'era tutto l'Atlantico da attraversare e la sera del 24 maggio la grande nave fu attaccata dagli aerei dell'ammiraglia «King George V» ma fu colpita da un solo siluro e scomparve nella nebbia. Ed ecco venne infine intercettata dalla «Forza H» e stavolta la «Bismarck», colpita a poppa, ebbe bloccati i timoni. A poche miglia dalla salvezza, fu cannoneggiata e silurata per tutta la notte. Affondò alle 10,40 del 27 maggio e i superstiti furono 107. E l'Inghilterra riprese il dominio dei mari.

[r. t.]

IL PICCOLO
CONCORSO Il Lettore Fedele
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap _____

AUT MIN /N.4783330

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 9 giugno 1989 è stata di 59.700 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LO SCIOPERO

Perchè il 'Piccolo' non è uscito

Il CdR

Il nostro Editore persegue ormai da anni, per sua stessa ammissione, l'obiettivo di arrivare a un unico fascicolo nazionale per i suoi quotidiani (Nazione, Resto del Carlino, Piccolo, ma anche Telegrafo e Corriere di Pordenone), al quale aggiungere nelle varie città e ad opera delle varie redazioni soltanto i fascicoli locali. Una sorta di giornale unico con varie edizioni (di Firenze, Bologna, Trieste, ma anche Livorno e Pordenone), che permetterebbe all'Editore un risparmio notevole ma che annullerebbe di fatto tre quotidiani di tradizioni secolari.

Per raggiungere tale obiettivo l'Editore sta mettendo in atto tutta una serie di iniziative organizzative e tecnologiche «striscianti». Tale contesto ha creato un clima di tensione nelle varie redazioni, in seguito alla parziale adozione delle cosiddette «sinergie», in base alle quali lo stesso, identico articolo già adesso viene utilizzato da giornali diversi.

Nei giorni scorsi, i giornalisti del Piccolo si sono accorti che era mutato, contravvenendo a un apposito accordo interaziendale, il sistema di invio del materiale giornalistico proveniente da altre testate del gruppo. Di ciò nessuno aveva dato comunicazione, come richiede il contratto nazionale di lavoro, ai rappresentanti sindacali dei giornalisti.

Per questo motivo l'assemblea ha indetto i primi due giorni di sciopero (venerdì e sabato). A questi se ne sono sommati altri due, una volta verificata l'intransigenza aziendale (alla quale si è aggiunta l'indisponibilità del direttore responsabile a ricevere i rappresentanti della redazione, privandoli così della loro controparte contrattuale).

I giornalisti hanno deciso di ritornare al lavoro dopo aver ricevuto dall'Azienda garanzie scritte sulla natura del cambiamento introdotto, che — è stato detto — non modificherà il ruolo dei giornalisti del Piccolo nella realizzazione del proprio quotidiano e non ne mortificherà la professionalità.

La redazione conferma la propria determinazione a respingere ulteriori manovre dell'Editore volte ad arrivare al fascicolo nazionale unico, che snaturerebbe il rapporto privilegiato che Il Piccolo ha con Trieste e la regione.

Nel contempo segnala inoltre la paradossale situazione venutasi a creare nel rapporto con il Corriere di Pordenone, al quale Il Piccolo cede quotidianamente il proprio fascicolo nazionale. Durante i quattro giorni di sciopero, infatti, il quotidiano di Pordenone è uscito incompleto o non è uscito, accampando propri «stati di agitazione» che lo riguardavano in realtà solo di riflesso. La sua realizzazione è stata inoltre possibile grazie al lavoro svolto nella sede del Piccolo da redattori dello stesso Corriere, creando una «interscambiabilità» di strumenti e ambienti redazionali sconcertante.

Il Comitato di redazione

L'Editore

In relazione al comunicato del CdR, attraverso il quale i rappresentanti dei giornalisti tentano di motivare maldestramente i quattro giorni di sciopero che hanno privato i lettori della testata «Il Piccolo», l'Editore precisa quanto segue:

L'Azienda non ha posto in essere iniziative organizzative e tecnologiche, nell'ambito del lavoro giornalistico che possono in alcun modo ritenersi collegate agli assetti tecnico-organizzativi dell'attività redazionale.

Il diverso invio del materiale giornalistico proveniente da altre testate del Gruppo editoriale riguarda solo e unicamente l'attività dei poligrafici e rientra nella corretta applicazione del contratto nazionale di lavoro di questa categoria, e non modifica il lavoro dei giornalisti.

Le suddette spiegazioni e i suddetti chiarimenti sono stati ripetutamente forniti nei giorni scorsi ai rappresentanti dei giornalisti e persino formulati per iscritto.

L'Editore, pertanto, ritiene, e sente dovere di informare i lettori, che lo sciopero di quattro giorni proclamato ed effettuato dai giornalisti de «Il Piccolo» è assolutamente privo di alcun fondamento e pertanto risulta immotivato e illegittimo e ha provocato all'Azienda ingenti danni economici e di immagine, tanto più in un momento in cui l'opinione pubblica giustamente avverte l'esigenza di essere informata.

Per queste ragioni l'Editore si riserva di tutelare i propri diritti nelle sedi competenti e di esercitare le necessarie azioni per ottenere il risarcimento dei danni subiti.

L'Editore

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G2, tel. (0434) 522026/520137

GOVERNO / DA LUNEDI' LE CONSULTAZIONI VERE E PROPRIE DI DE MITA

Ma la crisi è tuttora un rebus

Craxi non recede dalla propria rigidità e insiste sull'esaurimento del ruolo del pentapartito

GOVERNO / COSSIGA

Le «regole del gioco»

Nel rispetto del dettato istituzionale

Servizio di
Ettore Sanzò

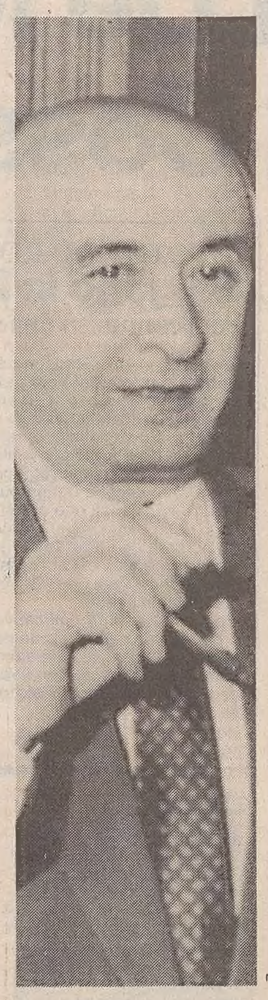
ROMA — «Volevano farmi cambiare le regole del gioco» dice Cossiga. C'è voluta la crisi più difficile, per farlo diventare così loquace. Francesco Cossiga, il giorno in cui ha deciso di imprimere una svolta all'impasse, esce infine dal riserbo che in questi anni aveva caratterizzato la sua presidenza e spiega perché ha dato l'incarico a De Mita. Lo fa con parole che più chiare non potevano essere, e anche con una franchezza inusuale in un personaggio così schivo, e se l'intento è quello di respingere le critiche che in questi giorni gli sono piovute addosso, le argomentazioni sono taglienti: «Ho dato l'incarico perché questo è il nostro sistema». Un sistema che dura da quarant'anni — ha spiegato — che finora è stato rispettato da tutti e per cambiarlo occorrono motivi «non seri, ma serissimi».
Insomma Cossiga spiega perché non si era prestato a fare il materasso, e lo spiega con un paragone che già di per sé rappresenta in qualche modo una sorpresa. Che fosse un abile giocatore, finora, nessuno lo sapeva, ma ieri lo ha rivelato lui stesso, o almeno si è vantato di esserlo, proprio quando per chiarire i motivi del proprio comportamento ha paragonato se stesso al cartaio, e i cinque partiti della maggioranza ai giocatori impegnati nella partita, per ritorcere contro questi ultimi l'accusa di non avere rispettato i patti. Tutti sanno — ha detto — che quando si sceglie un sistema non si può chiedere di cambiarlo a metà partita «perché altrimenti si cambiano le regole del gioco». E un capo dello Stato «non può cambiare le regole mentre si comincia a giocare, e questo lo dico da vecchio giocatore a poker». Gli è stato allora chiesto se le vicende di questi giorni gli abbiano ricordato veramente una partita, e lui ha risposto affermativamente: «Sì, ho giocato a poker, ma un poker particolare con cinque carte scoperte».
Sarà stato per il ricordo di un vecchio film americano («Cincinnati kid»), fatto sta che Cossiga con questo accenno ha voluto confermare la difficoltà del gioco in corso: a carte scoperte si fa il poker americano, raddoppio del piatto a ogni carta distribuita, in una sola mano il giocatore può diventare ricco o ritrovarsi povero.
In definitiva, anche se stemperata dal tono a tratti scherzoso, una autodifesa ferma, argomentata e tutt'altro che compiacente nei confronti delle pressioni che gli erano giunte perché congelasse la crisi fino a dopo le elezioni europee. Sul suo capo, durante questi venti giorni di crisi, sono precipitate accuse e critiche sia per le cose che faceva sia per quelle che non faceva.
La maggioranza lo esortava a prolungare l'esplorazione fino a dopo le elezioni europee, le opposizioni gli rimproveravano di avere ceduto alle pressioni dei partiti di governo. Occhetto parlava di «beffa», Fini di «buffonata». Craxi spingeva a continuare i colloqui «anche per non far niente», Forlani ammoniva a evitare un incarico subito per non complicare le cose. Mai Cossiga s'era trovato in un situazione simile, ormai si sentiva un materasso sul quale s'abbattevano pugni da tutte le parti, e infine ha deciso di dire basta.
Lo criticavano per non avere fin dall'inizio rinviato il governo all'esame del Parlamento, e lui ribatte: «Non l'ho fatto perché un dibattito parlamentare in campagna elettorale sarebbe stata un'altra delle tante piazze d'Italia». Il Presidente della Repubblica «non deve essere facitore di crisi, ma al contrario si deve muovere nella prospettiva della possibile maggioranza che si può formare»: dunque ogni sua mossa deve tendere a impedire che questa maggioranza possa ancora di più divaricarsi. Lo criticavano per avere avviato una consultazione improduttiva, e lui ribatte che Spadolini «poteva soltanto esplorare e fare un elenco di problemi, comprendere quali fossero le differenze e far sì che le cose scure diventassero chiare».
Lo criticavano per avere affidato l'incarico a De Mita in un momento inopportuno, e lui replica: «Siamo passati all'unica cosa che era necessaria, e cioè si è avviato un meccanismo di confronto e di trattativa che non poteva essere svolto né da me, né dal presidente del Senato». In definitiva, ha insistito il capo dello Stato, l'unico modo «era dare un incarico rispettando dei meccanismi istituzionali che si sono formati in quarant'anni di prassi».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il Capo dello Stato, Cossiga, ha affidato a De Mita l'incarico di formare il nuovo governo, ma gli ha anche consegnato una lettera di tre cartelle piena di buoni consigli. Una sorta di «binario» sul quale incanalare le trattative con gli altri partiti di governo, se vuole avere qualche speranza di successo. Un fatto, forse, senza precedenti, che costituisce anche un riassunto delle richieste che ognuno dei cinque partiti considera più importanti, tra cui riforma degli enti locali, droga, giustizia, leva, lotta alla criminalità, deficit pubblico. A ogni modo, messo in tasca incarico e lettera, De Mita ha già avuto i primi contatti con i leader di maggioranza, ma comincerà le consultazioni vere e proprie soltanto dopo le elezioni europee, come lui stesso ha tenuto subito a precisare. Un gesto di riguardo nei confronti di Craxi e anche di Forlani che insistevano tanto sulla necessità di aspettare i risultati elettorali.

Resta il fatto che l'incarico costituisce uno sviluppo di indubbia rilevanza politica che in questa complessa fase consente alla Dc di tornare a proporre il proprio ruolo di perno incostituibile di ogni formula di governo. Giustificata la soddisfazione dei democristiani (Forlani ha sudato sette camicie per convincere De Mita ad accettare) soprattutto perché fa seguito alle tensioni e alle incertezze che hanno arricchito di retroscena la vigilia. Si era parlato perfino di un incarico allo stesso Forlani e successivamente a Spadolini. Lo stesso Cossiga aveva elencato la successione, nel caso di rinuncia di De Mita.

Ma alla soddisfazione che si respira in casa dc fa riscontro, invece, la scontentezza del segretario socialista che anche ieri ha tenuto a ribadire che le prospettive gli sembrano più che mai oscure. Un incarico c'è, ma verso cosa si stia andando ancora non lo sa nessuno e le due strade percorribili restano quelle che fin dal primo momento venivano indicate: o si fa un governo forte come lo chiede la Dc, oppure si fanno le elezioni anticipate.
Cossiga ha chiarito ieri che nell'affidare l'incarico a De Mita ha seguito una prassi strettamente istituzionale. Era il solo nome che gli veniva indicato; tutti e cinque i partiti della maggioranza concordavano sul fatto che l'incarico spettasse a un democristiano; alle sue precise richieste, la Dc non ha offerto altri candidati: ormai l'incarico non poteva essere più rinviato per rispettare la credibilità delle istituzioni, tutrici di tutti i cittadini. Cossiga ribadisce che colloqui ed esplorazioni hanno condotto alla convinzione che si possa ritentare una alleanza a cinque nel comune sforzo di evitare soluzioni traumatiche della crisi. Ma lo stesso Cossiga si è anche reso conto che non è risultato possibile individuare i contorni di tale disponibilità, mentre resta l'ostacolo «dei temi istituzionali». A questo punto solo un confronto diretto tra i partiti interessati può risolvere la questione, e da qui la decisione di affidare l'incarico «pieno» a De Mita.
Meno esplicite appaiono le dichiarazioni fatte dallo stesso De Mita subito dopo il colloquio al Quirinale (durato appena quindici minuti). «Mi metterò al lavoro — ha detto — per garantire la governabilità e assecondare lo slancio del sistema produttivo» puntando a formare un governo «sulla alleanza politica e programmatica dei partiti che raccolgono il costante, crescente consenso degli italiani». C'è dunque la conferma dell'impegno politico e c'è l'appello a tenere conto della voglia di stabilità espressa anche in Sardegna dagli elettori; manca invece l'accenno al numero cinque che, introdotto da Spadolini, ha costituito il collante di tutti i governi di questi sette anni. Probabilmente anche questo un omaggio alla freddezza che negli ultimi giorni Craxi ha manifestato nei confronti di un nuovo pentapartito.



De Mita

Ma la domanda principale, adesso, è: Craxi è disposto a partecipare a un governo guidato da De Mita? Lo stesso presidente incaricato risponde cautamente: «Non mi sono ancora posto il problema della struttura del governo». Per De Mita resta prioritaria la questione «di ricostruire una solidarietà politica: questa è la parte più difficile». Lo stesso De Mita ha confermato che era «quasi contrario» ma adesso la sua intenzione è di contribuire lealmente «a uno sforzo di tutti per individuare uno spazio di collaborazione». Sa per caso se Craxi è contrario alla sua candidatura? «Mi auguro di no» si limita a rispondere De Mita, il quale insiste che gli ostacoli ci sono «ma sono oggettivi».
Resta da dire della lettera di consigli fatta avere da Cossiga a De Mita, nella quale il Capo dello Stato premette di essere «ben consapevole che non appartiene alle sue competenze entrare nel merito politico del programma di governo». Ma aggiunge che tuttavia ritiene suo dovere avvertire il presidente incaricato di considerare con attenzione «alcuni problemi politici che hanno ormai assunto un rilievo istituzionale»; al punto che «parrebbe difficile la costituzione di un governo che non se ne facesse carico e difficilmente configurabile una attività di governo che non li affrontasse con decisione».
Forlani conferma la volontà democristiana «di rimuovere le pietre di inciampo che sono state poste sulla strada della governabilità e di un proficuo svolgimento della legislatura». L'impegno della Dc è quello di «costruire un rapporto serio di collaborazione e quanto più riuscirà a corrispondervi tanto più ampio sarà il consenso degli elettori per la stabilità politica e per una azione di governo sicura». Anche Forlani ricorda che le elezioni offrono la più chiara verifica per le decisioni che spettano ai partiti.

GOVERNO / REAZIONI

Psi, l'ipotesi bicolore

Guerra aperta a laici e Psdi

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Pentapartito? Non è la panacea di tutti i mali. Prima di riprendere la collaborazione con la Dc ci penserò quattro volte. Perché Cossiga ha dato l'incarico prima di attendere che si pronunciasse il corpo elettorale italiano». Craxi non sembra gradire l'evoluzione della crisi e lo dice chiaramente nel corso di una conferenza stampa televisiva. La nuova tappa nella crisi di governo non ha modificato le riserve socialiste. L'incarico a De Mita non ha portato certamente il sereno.
Fu proprio Craxi, a fine maggio, a bloccare il reincarico facendo capire che questa soluzione non avrebbe semplificato la crisi e fu proprio lui a parlare di esplorazione. Un modo per far passare il tempo e anche per ammorbidire l'irruenza della Dc che si era presentata al Capo dello Stato con una indicazione secca: reincarico a De Mita.
Ieri Cossiga ha chiamato proprio De Mita, dopo, però la lunga esplorazione del presidente del Senato. Una procedura non apprezzata da Craxi, anche perché una decisione del reincarico avviene adesso a pochi giorni da una consultazione elettorale che tutti giudicano importante. «Mi sembra giusto — ha detto Craxi — che De Mita abbia detto di non voler interferire con la fase finale della campagna elettorale. E' una posizione corretta. L'interferenza l'ha già fatta il Capo dello Stato». Ha chiamato De Mita al Quirinale, — ha spiegato — poteva farlo subito, senza passare attraverso una consultazione e una lunga esplorazione, e se «si è atteso a conferire l'incarico che si pronunciasse il corpo elettorale sardo, non si capisce perché non si è atteso che si pronunciasse il corpo elettorale italiano». Anche perché Craxi è convinto che da qui alle elezioni non cambierà nulla e non si concluderà molto.
E dopo? Non sarà facile lo stesso. Bettiza entrato nelle liste con Craxi non concede nessuna possibilità al presidente del Consiglio. A suo giudizio «ci sono tutti i segni di un'impuntatura di carattere personale e di un ultimo, disperato gioco della sinistra Dc tendente a tagliare fuori il Psi». De Mita nuovamente alla guida del governo è una prospettiva che non piace nemmeno a Craxi. Il segretario del Psi, però, in questa difficile partita i paletti li pone su altre questioni.
Prima di tutto c'è profonda insoddisfazione per l'opera di governo portata avanti in questi ultimi due anni e «prima di riprendere la collaborazione con la Dc ci penseremo quattro volte. L'esperimento — dice — lo abbiamo già fatto in questi due anni. C'è troppa ostilità nei nostri confronti». Per i socialisti, dunque, la crisi rimane congelata al punto di partenza, anzi ci sono dei segnali negativi e, a questo punto, «le elezioni europee sono una buona occasione naturale per un consulto del popolo elettore, il quale ha l'occasione di pronunciarsi anche sulle vicende nazionali».
I socialisti mettono apertamente in discussione anche la formula di pentapartito. Un discorso che parte da lontano, dal tempo in cui, in Sud America, il segretario socialista parlò di «pesi morti». Discorso ripreso recentemente tanto che i socialdemocratici non hanno nascosto il timore che i socialisti li volessero fuori dal governo per favorire gli scissionisti dell'Uds. Insomma nei partiti laici c'è il sospetto che il Psi non disdegni un bicolore con la Dc. Craxi ha smentito. Ma che la nuova maggioranza sia di pentapartito i socialisti non lo danno per scontato e anzi preferirebbero una soluzione con alcune novità. «Si insiste ad agitare la formula del pentapartito — ha detto Craxi — come una sorta di panacea per tutti i mali, e nel frattempo sotto i nostri occhi i fattori stanno mutando: il Psdi si è scisso, il Pri e il Pli sono in una fase di impannellazione dalla quale sfocerà una federazione a tre». Da questo quadro, afferma Craxi, estrarre una formula di pentapartito sarà un «affare piuttosto complicato».

LE ELEZIONI DI DOMENICA SCORSA IN SARDEGNA

Il Pci il grande sconfitto

Distacco fra la base e il vertice del partito - Psi ago della bilancia

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

CAGLIARI — Aveva promesso coste libere dal cemento e il raddoppio delle foreste in dieci anni. I sardi non gli hanno creduto. Adesso il Pci, il partito più forte della giunta di sinistra che ha governato l'isola per cinque anni, deve leccarsi le ferite. Ha perso cinque consiglieri e il 2,2 per cento dei voti sul non brillante 25,3 dell'87. E' stato punito più del suo alleato maggiore, i sardisti, che hanno lasciato sul terreno della sconfitta elettorale solo due seggi. «E' fallito il tentativo di distruggerci e restiamo primi nella sinistra» si consola il segretario regionale Pier Sandro Scano. Sembra sollevato. Si aspettava un disastro. E' arrivato un calo non catastrofico.
E' una sconfitta annunciata. Da malumori della base, oltreché dal fuoco intenso degli avversari sulla tragedia di Pechino. L'andamento delle preferenze rivela un grande distacco fra la base e il vertice del partito, uno scollamento già misurato dalle elezioni primarie per le candidature. Il record delle preferenze lo ha conseguito Luigi Cogodi, il numero tre della lista. Ha sorpassato il numero uno, il segretario regionale Scano. Era già successo alle primarie, ma il vertice comunista non ha voluto saperne di promuoverlo capolista. Cogodi non piace all'apparato. Due anni fa, quando fu retrocesso dall'assessorato all'ambiente al meno prestigioso assessorato al lavoro, la federazione abbozzò, senza un lamento.
Il plebiscito per l'amministratore in disgrazia non è l'unico smacco inflitto a Scano dal popolo comunista. Due componenti della segreteria regionale, Agostino Erittu e Gianni De Rosas, non sono stati eletti. Anche in questo caso gli ordini del partito sono rimasti lettera morta. A Nuoro un altro amministratore, l'assessore all'agricoltura Muledda, ha surclassato il beniamino dei burocrati, Benedetto Barranu. In molte sezioni i militanti non hanno voluto ritirare i pacchi di schede in fac-simile che indicavano le preferenze da dare, perché il partito aveva «consigliato» cinque nomi su cinque invece di quattro, come vuole la consuetudine dell'isola.
I disagi locali si sono combinati in maniera esplosiva con il declino nazionale. Così il Pci ha perso. Gli è andata male sia dove governava con il Psi (Carbonia), sia nelle città rette dalle giunte «anomale» con la Dc e con i sardisti. Anzi due maggioranze di larga intesa su tre sono state una vera disgrazia per i comunisti e una manna per la Dc. A Quartu Sant'Elena, la terza città della Sardegna, il Pci è calato del 6,9 per cento, mentre la Dc ha migliorato del 5,1. Ad Alghero ha subito addirittura un arretramento del 13,6 per cento. La Dc invece ha incassato uno spettacolare 16,3 per cento.
Il voto ha creato una situazione di assoluto equilibrio fra tre diverse ipotesi. La maggioranza uscente (Pci, Psi, sardisti, liberali, repubblicani e socialdemocratici), il pentapartito e la grande coalizione fra il Pci e la Dc (una tentazione sempre viva nell'isola) potrebbero governare con 48 consiglieri su 80. Ora l'ago della bilancia è il Psi, il terzo partito sardo forte di ben dodici seggi. Ma gli uomini del garofano per ora tacciono. Aspettano l'esito del voto europeo. I sardisti li imitano. Entrambi rivendicano la presidenza della giunta. Solo Melis si lascia andare: «Abbiamo assicurato cinque anni di stabilità. Non so se sarebbe stato possibile con la Dc che vive all'insegna della precarietà».

F1321

ELEZIONI REGIONALI SARDEGNA

(Dati definitivi)

LISTE	REG. '89 VOTI	PERC.	SEGGI	REG. '84 %	POL. '87 %
DC	361.279	34,9	29 (+2)	32,2	34,2
PCI	239.233	23,1	19 (—5)	28,7	25,3
PSI	144.506	13,9	12 (+4)	10,1	11,4
MSI-DN	36.548	3,5	3	3,9	4,7
PRI	—	—	—	—	2,3
PSDI	47.595	4,6	4	4,3	3,1
RADICALI	—	—	—	—	2,6
PLI	—	—	—	—	0,9
PLI-PRI	—	—	—	4,0	1,3
DEM. PROL.	—	—	—	[illegible]	12,0
PS D'AZ.	128.025	12,4	10 (—2)	—	—
LIB. REP. FEDER.	40.424	3,9	[illegible]	—	—
LISTA VERDE	18.707	1,8	—	—	—
P. VER. IT. VER. D'EU.	5.110	0,4	—	—	—
VER. D'IT. MOV. ECO-S.	5.074	0,4	—	—	—

«Europee», incontri e appuntamenti della vigilia

La visita di Andreotti

TRIESTE — Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, capolista dc per le prossime europee, è stato lunedì in visita nella regione. La visita di Andreotti è cominciata con la partecipazione al Centro di fisica di Miramare all'inaugurazione della sezione del World Lab ed è proseguita all'università di Trieste. Andreotti ha quindi raggiunto Gorizia dove è intervenuto all'inaugurazione delle nuove officine dell'autoporto del valico italo-jugoslavo di Sant'Andrea, e poi si è recato a Monfalcone dove ha inaugurato due nuovi magazzini del porto. Nel pomeriggio Andreotti è ritornato a Trieste: dapprima ha partecipato all'assemblea dei commercianti al dettaglio del capoluogo giuliano e poi al ridotto del «Verdi» alla presentazione di un volume sul porto di Trieste.

Dc, a Trieste Rosy Bindi

TRIESTE — Rosy Bindi, docente di diritto amministrativo e direttore dell'Istituto Bachelet, candidata per la Dc al parlamento europeo, sarà oggi a Trieste per incontrare gli elettori alle 17.30 nella sala parrocchiale di S. Maria Maggiore, insieme a Paolo Fusaroli e all'on. Coloni.

Socialisti in piazza

Stasera alle 20.30 in piazza Unità d'Italia, alla presenza dei massimi esponenti della federazione provinciale del Psi di Trieste, si terrà la manifestazione centrale per le elezioni europee. Dopo i saluti dei dirigenti socialisti, avrà luogo il concerto del gruppo musicale di Ivan Graziani. Il programma del noto cantante sarà accompagnato da effetti speciali prodotti da sofisticatissime apparecchiature laser. Pierre Carniti, il capolista per la circoscrizione Nord-Est del Partito socialista, intervenendo nei giorni scorsi alle manifestazioni organizzate dalla Federazione triestina del Psi ha parlato dei «temi politici, economici e sociali dell'Europa comunitaria».

Candidati comunisti

Nell'ambito della campagna elettorale proseguono gli interventi dei candidati del Pci. Parlando a Prosecco, Giorgio Rossetti detto fra l'altro: «Non si può pensare ad un'Europa unita che non sia anche l'Europa dei cittadini. I giuliani, i friulani, gli sloveni che vivono qui possono diventare cittadini europei continuando a mantenere la loro identità, anzi, vedendola valorizzata. Per questo è necessario che anche nel Friuli-Venezia Giulia vengano finalmente applicati i principi per la tutela delle minoranze linguistiche e culturali». Luciano Ceschia da parte sua ha rilevato che «la piaga di undici milioni di disoccupati pesa ancora sull'Europa comunitaria, mentre in dimensione mondiale più che di disoccupazione si dovrebbe parlare di inoccupazione di popolazioni intere. Il cambiamento necessario deve riguardare anche il Nord opulento».

Democrazia proletaria

Stasera alle 18, al Circolo del lavoratore portuale in piazza Duca degli Abruzzi 3, pubblico dibattito promosso da Democrazia proletaria sul tema: «La nostra Europa è voglia di libertà». Presentati dal segretario provinciale di Dp, Vincenzo Menon, prenderanno la parola i candidati alle elezioni europee Jan Kavan, portavoce di Charta 77, ed Elia Mioni, coordinatore regionale di Dp.

FLASH

Pistole sequestrate

VARESE — Due pistole sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza a bordo di un'auto che stava entrando dalla Svizzera in Italia attraverso il valico di Ponte Tresa (Varese). Le armi, una Beretta 7.65 mod. 60 semiautomatica e una calibro 38 special a tamburo, entrambe con matricola abrasa, erano nascoste nello schienale di uno dei due sedili anteriori di una «Bmw 316» targata Varese.

Aggredisce il minorato

SARZANA (LA SPEZIA) — I carabinieri hanno arrestato un uomo, Sergio Milanesi, di 57 anni, sposato, pensionato, abitante a Sarzana, con l'accusa di atti di libidine violenta nei confronti di un giovane minorato, Andrea S., di 22 anni. Il fatto sarebbe avvenuto nel pomeriggio di sabato scorso in un appartamento di Sarzana, risultato poi il domicilio di Sergio Milanesi.

Tutti bocciati

AVEZZANO (L'AQUILA) — Nessuno dei 16 studenti che frequentano la prima «A» dell'istituto statale d'arte di Avezzano ha ottenuto la promozione a giugno. Di questi, infatti, otto sono stati respinti, sette rimandati a settembre e uno si è ritirato prima della fine dell'anno scolastico.

Ragazze per la sera

NAPOLI — Tre agenzie matrimoniali sono state chiuse a Napoli su provvedimenti della squadra mobile perché prive dell'autorizzazione rilasciata dalla questura per esercitare tale attività. Le tre agenzie, secondo quanto accertato dagli investigatori, oltre a favorire incontri a scopi matrimoniali, fornivano accompagnatrici per serate, nonché ragazze poi ingaggiate — a detta dei proprietari — come baby sitter e domestiche.

Tigrotti salvati

TRENTO — Come nelle favole due tigrotti destinati a morire, perché respinti dalla madre che si rifiutava di allattarli, sono stati adottati e salvati da una cagna randagia. A sfamare le due piccole tigri, nate tre giorni fa a Trento nel circo di Moira Orfei, è stata Briciola, una cagna giunta in aiuto dei responsabili del circo.

Compie 108 anni

PIOBBICO — Compirà oggi 108 anni una delle donne più vecchie d'Italia, Pia Paioncini, nata e residente a Piobbico (Pesaro), dove abita insieme alla figlia settantacinquenne. Pia Paioncini, che è vedova di un carabiniere e madre di tre figli, gode ottima salute, disegna, lavora all'uncinetto e ama leggere «Pinocchio».

Assenteisti per il Giro

FIVIZZANO (MASSA CARRARA) — Avrebbero lasciato il loro posto di lavoro per seguire il Giro d'Italia; per questo alcuni impiegati del Comune di Fivizzano sono coinvolti in un'inchiesta per assenteismo. La denuncia al pretore è stata presentata da un cittadino che recatosi in Comune non aveva potuto sbrigare alcune pratiche.

IL PELLEGRINAGGIO DI ANGELA CASELLA

«Il tuo dolore è quello delle madri calabresi»

Dall'inviato
Umberto Marchesini

SAN LUCA (Reggio Calabria) — E così, ieri mattina, le mogli, le madri, le sorelle, le figlie dei rapitori abbracciano in piazza la madre del rapito. E il boss Giuseppe Mammoliti, 52 anni, superlatitante fra questi monti, dopo la condanna a 27 anni di prigione per il sequestro dell'ingegnere napoletano, Carlo Defeo, fa sapere al telefono: «Sono solidale con la signora Angela Casella. Anch'io sono un cittadino di questo Stato che mi ha messo in galera innocente. Spero che questa vicenda possa risolversi con la liberazione».
E, nella sua casa di San Luca, Bruno Pelle, 23 anni, due volte in prigione per vicende di sequestri (l'ultima quella di Cesare Casella) e ora in libertà per insufficienza di indizi, proclama: «Solo chi è stato in carcere innocente può capire il dolore di questa madre. Devono assolutamente restituirle il figlio».
Parole, per ora solo parole di buona volontà, ma è già un successo per quell'esile Angela Casella, dal vestitino viola e con la Citroen targata Pavia, che da sabato porta in giro il suo dolore in questa Calabria dei rapimenti. E sogna di riavere a casa il suo Cesare, sequestrato 17 mesi fa, prima che, il 22 luglio, compia 20 anni.
Ecco perché Angela, dopo la commozione e la solidarietà delle donne di Locri, è salita qui, a San Luca, in piazza della Resistenza, a fianco dello scrostato municipio, a chiedere pietà e libertà per il suo ragazzo. Proprio in questo paese, incollato, frane permettendo, alle prime montagne dell'Aspromonte dove, con Cesare, altri 3 rapiti aspettano nelle prigioni della 'ndrangheta. Che a San Luca — 4.600 abitanti amministrati da un monocolore Pci, un po' di agricoltura, 200 posti di lavoro fisso con la forestale, qualcuno in più come giornalieri e tanta disoccupazione — ha il più importante dei suoi santuari.
Ma Angela non ha paura: «Batterò tutto l'Aspromonte, paese per paese, chiedendo la solidarietà delle donne perché sciolgano il cuore dei banditi. Magari convincendoli a prendere me come ostaggio al posto di mio figlio. Oppure accettino, accanto al miliardo che abbiamo già versato, gli altri 500 milioni, gli ultimi che siamo riusciti a mettere insieme, e mi ridiano Cesare». Un attimo di disperazione: «Altrimenti mi ammazzino. Cosa vale più di una vita come questa?». Angela chiude gli occhi e fa un gran sospiro per scacciare la disperazione. Poi scende in piazza, apre il suo tavolinetto, bianco e rosso, su cui mette un quaderno con scritto: «Solidarietà per Cesare». Sotto, alla prima riga, cominciano a fiorire le firme. La prima, quella del deputato locale del partito comunista, Giuseppe Lavorato, e, subito dopo, il sindaco, il quale ammette: «qui da noi ci sono troppi morti ammazzati, tanto che la gente ha perfino paura di uscire la sera. C'è troppa violenza: hanno sparato anche contro la porta della mia casa. Ma c'è pure troppa miseria. Ed è sulla miseria che crescono i nostri guai».
«Guai che ci piombano addosso anche perché, qui la giustizia è, sommaria: una volta che si sono messi in testa che sei un delinquente, anche se non è vero, sei bollato per tutta la vita», protesta Francesco Strangio (nessuna parentela con il sindaco), 34 anni, genero proprio dei superlatitanti Mammoliti. Intanto stamane alle 11 si riunirà il consiglio comunale di Locri per discutere le eventuali dimissioni in massa per protestare contro la mancata liberazione di Cesare Casella e l'inefficienza dello Stato a combattere la malavita organizzata. Per lo stesso motivo il «Comitato spontaneo», sorto ieri a Locri, ha proposto che tutti i consigli comunali della Locride rassegnino le dimissioni.
Messaggi di solidarietà e mazzi di fiori stanno sommergendo l'albergo Demaco, che ospita Angela Casella che ha anche ricevuto parecchie lettere firmate da numerose madri calabresi. «In queste ore difficili per te e la tua famiglia, tutte le mamme calabresi ti sono vicine», scrivono da Cosenza. «E preghiamo affinché tutto si risolva per il meglio e nel più breve tempo possibile. Abbi fede, prega».
E un'altra di nome Franca: «Il tuo dolore è il dolore di tutte le mamme calabresi che vivono solo per la gioia dei loro figli e, in queste ore tremende per te e per tuo figlio, possono solo pregare il buon Dio affinché tutto si risolva per il meglio».

IL BIMBO DI PAVIA

Si spera per Andrea

La mamma però è sempre in coma

PAVIA — «Se resiste ancora qualche giorno attaccato al tubo di ossigeno ce la può fare». C'è un moderato ottimismo al San Matteo di Pavia sul futuro di Andrea, nato lunedì pomeriggio dal parto cesareo di Maria Grazia Rolino, in coma dal 4 maggio scorso. Siamo in un ospedale non nuovo a sfide impossibili: i reparti sono all'avanguardia in Europa come le équipe chirurgiche. Anche per questo clima forse Andrea riuscirà a farcela.
L'augurio viene da tutta la cittadella sanitaria: medici, infermieri, ammalati sono tutti vicini a Ivo Mancini, il marito di Maria Grazia e padre di Andrea. Per la signora, invece, si dispera. Sulla porta della camera dove riposa c'è un piccolo fiocco azzurro. La donna è immobile, gli occhi chiusi, non sa nulla ovviamente di quello che è accaduto, del suo bimbo che lotta per la vita contro la morte.
«Le condizioni di Andrea sono stazionarie — dice Giorgio Rondini, primario del reparto di patologia neonatale — non sono migliorate e del resto non ci si poteva aspettare un miglioramento dopo lo choc del parto e in così breve tempo. Ma non sono nemmeno peggiorate e questo è molto positivo.
«In questo momento abbiamo cinque bimbi nelle stesse condizioni, ma Andrea ha un problema in più, il periodo di gestazione in una mamma in coma. Nel senso che conta la componente personale di ogni bambino. E la sofferenza nel caso in questione è maggiore. I problemi vengono soprattutto dalla respirazione. I polmoni non sono formati completamente».
Al padre cosa è stato detto? «Penso che ci sia ancora tanta incertezza e che non si possa parlare di essere ottimisti dal punto di vista scientifico — risponde il primario —. Siamo attrezzati al meglio per la maturazione artificiale, ma il grembo materno è un'altra cosa. Comunque per saperne di più bisognerà aspettare i prossimi dieci o quindici giorni».
Per cinquanta giorni il corpo di Maria Grazia, in coma profondo e con un encefalogramma dal tracciato debolissimo intermittente, ha nutrito e cullato, sotto uno strettissimo controllo medico, il bimbo che aveva in grembo. «Fosse trascorsa un'altra settimana il piccolo sarebbe nato con più garanzie».
Ma la natura ha provveduto autonomamente e in modo diverso. Quando la mamma ha cominciato ad accusare una grave insufficienza epatica dovuta probabilmente agli effetti collaterali suscitati dai farmaci necessari alla sua sopravvivenza, le prime contrazioni uterine sono iniziate spontaneamente. Ai medici non restava altra scelta che effettuare il parto cesareo. Adesso c'è moderata speranza.
La situazione invece è sempre drammatica a Novara dove si affievoliscono le speranze di far arrivare a maturazione il feto che Elisabetta Dini, 26 anni, da un mese in coma irreversibile, tiene in grembo. Il feto, alla ventunesima settimana, da dieci giorni non cresce più, lo sviluppo si è arrestato, anche se il battito cardiaco è regolare. Oggi verrà eseguita una nuova ecografia.
La vicenda era emersa il 12 maggio scorso quando il marito di Elisabetta aveva chiesto: «Lasciatela morire in pace, che venga seppellita con il suo bimbo in grembo, così come lei avrebbe desiderato».

I PATRIMONI SEQUESTRATI AI BOSS

Beni e possedimenti gratis al supermarket della mafia

PALERMO — Vasti appezzamenti di terreno — c'è anche un feudo-appartamenti, magazzini, automobili, barche, autocarri, qualche moto di grossa cilindrata, azioni di società (per lo più edilizie) per un valore di miliardi: è quanto si trova già allineato in un possibile supermarket della mafia.
Tra questi scaffali potranno aggirarsi per consultare e valutare, per richiedere e portare via senza pagare, alcune istituzioni pubbliche e private. Si tratta di beni sequestrati ai mafiosi nella provincia di Palermo per i quali occorre dare una destinazione dopo il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri su proposta del guardasigilli, Giuliano Vassalli.
Si tratta, in sostanza, di una piccola ma significativa riforma della Rognoni La Torre che consente di riutilizzare quei beni che, secondo i giudici, sono stati costituiti dai mafiosi con i proventi del crimine.
I beni sequestrati continueranno ad appartenere formalmente al demanio statale, che però potrà girarli anche a privati oltre che ad enti territoriali locali e uffici statali. Saranno i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduti dal prefetto e integrati da un rappresentante del ministero delle Finanze e del Comune, a decidere sulle richieste di utilizzazione che verranno avanzate.
L'intendenza di finanza di Palermo ha già schedato 130 patrimoni sequestrati dalla magistratura e in alcuni casi ha già avanzato autonome proposte di utilizzazione. Per esempio su un terreno di 47 mila metri quadrati, a fondo San Gabriele, nel quartiere Zen di Palermo, potrebbe sorgere una cittadella riservata agli stessi uffici finanziari, attualmente ospiti di palazzotti decrepiti e bisognosi di consolidamento e di restauro. Il terreno era di Francesco Madonma, uno dei boss della «commissione».
Il feudo dei fratelli Michele e Salvatore Greco, stimato per un valore di due miliardi e mezzo di valore, è stato invece offerto alla facoltà di agraria dell'università perché lo utilizzi come campo sperimentale.
Ai vigili urbani della città sono stati offerti alcuni magazzini nella zona di viale Strasburgo da destinare a rimessa per gli autoveicoli. A commissariati di pubblica sicurezza, a stazioni dell'Arma dei carabinieri — e sono scelte significative — potrebbero essere destinati alcuni condomini sequestrati a società edilizie le cui quote erano detenute da narcotrafficanti e mafiosi.

DECRETO VASSALLI

Dal boss alla polizia

Suggerimenti per le destinazioni

PALERMO — Alcuni appartamenti di proprietà di boss mafiosi potrebbero diventare, nelle borgate palermitane nelle quali più forte è il peso della mafia, sedi di commissariati di polizia o di caserme dei carabinieri. Questa possibilità è offerta dal decreto Vassalli sulla destinazione, a fini sociali, dei beni confiscati perché frutto di attività illecite.
Non appena il provvedimento diverrà operativo, sarà il comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza a decidere sulle proposte avanzate da istituzioni, enti, associazioni.
A Palermo, l'Intendenza di finanza ha già predisposto l'elenco dei beni resi disponibili in base alla normativa antimafia. Si tratta di un ingente patrimonio, che ascende a diverse centinaia di miliardi, comprendente consistenti pacchetti azionari in prevalenza di società immobiliari o imprese di costruzione, terreni, magazzini, case, automobili e motociclette.
La stessa Intendenza di finanza ha suggerito anche alcune possibili destinazioni. Così il feudo di «Verbum caudo» dei fratelli Michele e Salvatore Greco, «il papa» e «il senatore», potrebbe andare alla facoltà di agraria dell'Università per la sperimentazione; l'area di 47 mila metri quadrati confiscata al boss Francesco Madonia potrebbe essere destinata alla realizzazione della nuova sede degli uffici finanziari; alcuni scantinati di viale Strasburgo — come accennato qui accanto — potrebbero ospitare una sede distaccata dell'autoparco dei vigili urbani.

AGGUATO A UN «PENTITO» DELLA CAMORRA

Ferito con cinque proiettili un teste del processo sul «caso» Cirillo

NAPOLI — Agguato ai danni di un dissociato della Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo, Giovanni Auriemma, 32 anni, testimone nel processo Cirillo. Il dissociato, in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva è stato ferito con cinque colpi di pistola all'addome ieri mattina alle 11 in un mercato ortofrutticolo abusivo nei pressi di Napoli.
E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale napoletano Cardarelli, dove è stato sottoposto anche a un delicato intervento chirurgico. I sanitari al termine dell'operazione non hanno voluto sciogliere la prognosi facendo capire che una risposta più precisa potrà essere stilata solo nei prossimi giorni.
Giuseppe Auriemma, 32 anni appunto, è stato un uomo di «sottopancia» dell'organizzazione cutoliana. E' stato prima aiutante di Pasquale Scotti e saltuariamente anche del defunto Vincenzo Casillo. Per questa sua posizione nel momento in cui ha deciso di «pentirsi» è stato sentito dal giudice Carlo Alemi che indagava sulla trattativa Cirillo.
Libero da qualche mese, ieri mattina l'uomo si è recato a Cartitello, presso un mercato ortofrutticolo non autorizzato. Da qualche tempo l'uomo fa il commerciante di ortofrutta e forse per espletare questa sua attività era arrivato in questa località. Ha parcheggiato la sua «126» all'esterno di un casotto che funge da luogo di contrattazione. Ha cercato qualcuno senza trovarlo e si è fermato per qualche attimo a festeggiare l'onomastico di un suo collega. All'esterno, però, lo attendeva una Ritmo di colore grigio con due persone a bordo.
Appena Auriemma è uscito dal prefabbricato l'auto si è messa in moto e uno dei due occupanti è uscito con la pistola in pugno. Cinque colpi in rapida successione, poi uno a vuoto. Auriemma ha tentato una inutile fuga, si è accasciato sul terreno. Il sicario lo ha raggiunto, gli ha puntato l'arma alla tempia, ha tirato il grilletto. Inutilmente. L'arma era scarica. E' stato questo che ha salvato la vita al dissociato.
L'arrivo di alcuni passanti e degli amici del ferito ha consigliato la fuga ai due sicari. Così è stato anche soccorso Auriemma che, portato al Cardarelli, è stato sottoposto, come dicevamo, all'intervento chirurgico.
Giovanni Auriemma aveva deposto il 5 giugno scorso nel processo Cirillo. Per due ore aveva opposto un ostinato rifiuto a parlare al presidente Casotti. Poi, proprio mentre stava per concludersi la sua testimonianza, il pm Barbarano, per la prima volta, chiedeva l'arresto in aula di un testimone. E' stata la molla che ha fatto sì che Auriemma cominciasse a parlare.
Ha confermato per il 90 per cento tutte le deposizioni rese in istruttoria, ha parlato dei rapporti di certi uomini politici con la camorra, dei tesserini dei servizi di sicurezza concessi a Casillo e Iacovare. E ha aggiunto anche un particolare inedito: il generale Santovito — ha affermato il dissociato — è stato ucciso con una iniezione di veleno, nonostante fosse già gravemente malato, per prevenire qualsiasi suo «pentimento».
Gli inquirenti in queste ore non fanno alcuna ipotesi; fanno notare che per l'agguato ad Auriemma possono trovarsi mille spiegazioni. Ed aggiungono un giallo: un parente del pentito il 31 maggio scorso è stato trovato impiccato a un albero con una siringa piantata in un braccio e un'altra in tasca. Gennaro Mornile, questo il nome della vittima, però, non aveva precedenti penali e tantomeno era tossicodipendente. Anzi, il medico legale ha stabilito che lo strangolamento è avvenuto prima che fosse appeso all'albero. Un delitto, dunque, ma di che segno? Forse la risposta può trovarsi in tutti e due gli episodi, e con sullo sfondo il caso Cirillo, naturalmente.

NEI PRESSI DI TREVISO

Sparatoria, bandito ucciso

Era entrato con due complici in una gioielleria per rapinarla

TREVISO — Un bandito è morto ieri nel conflitto a fuoco nel corso di una rapina che stava compiendo, assieme a due complici, in una gioielleria di Crespano del Grappa (Treviso).
Il bandito rimasto ucciso nella rapina è Sergio Tessarolo, 33 anni di Rosà (Vicenza). L'uomo è stato colpito ad un'ascella da un proiettile sparato con una pistola di piccolo calibro dal titolare della gioielleria ed è morto durante il trasporto all'ospedale di Castelfranco Veneto (Treviso).
Qui, nel reparto di chirurgia è ricoverato anche il gioielliere, Giovanni Piva, 34 anni, contro il quale i banditi hanno sparato alcuni colpi con una «44 Magnum», uno dei quali lo ha raggiunto al fianco sinistro, trapassandolo, l'uomo guarirà in una trentina di giorni.
Una delle pallottole sparate dai banditi ha ferito leggermente alla schiena anche la moglie di Piva, Luisa Cosma, 29 anni, che al momento della rapina si trovava nel negozio assieme a due clienti, rimasti invece illesi. La donna è stata medicata all'ospedale di Castelfranco e successivamente dimessa.
Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri di Crespano, nella gioielleria sono entrati due banditi, tra cui Tessarolo, mascherati con parrucche e occhiali da sole, che minacciando con le pistole i due clienti e Luisa Cosma hanno intimato a quest'ultima di consegnare loro i preziosi.
Durante la rapina però, è entrato nel negozio il titolare che, mentre i due clienti si gettavano a terra, è riuscito a rifugiarsi nel retrobottega assieme alla moglie.
I banditi hanno cominciato a sparare e ai loro colpi ha risposto Piva, che nel frattempo aveva attivato l'allarme. Uno dei colpi sparati dal gioielliere ha raggiunto Tessarolo che è rimasto a terra agonizzante mentre l'altro bandito è corso all'esterno ed è salito su una «Volkswagen Golf» sulla quale lo attendeva un complice.
Prima di partire, per proteggersi la fuga, i due malviventi hanno sparato con un fucile a pallettoni contro la vetrata del negozio sulla quale i carabinieri hanno poi contato sei colpi. I due sono fuggiti senza portare via nulla dalla gioielleria.
L'automobile, risultata poi rubata, è stata ritrovata poco più tardi a San Zenone degli Ezzelini (Treviso) una località che dista una decina di chilometri da Crespano. Nelle ricerche dei rapinatori, che finora non hanno dato alcun esito è stato impiegato anche un elicottero dei carabinieri giunto da Bolzano.
Gli amici di Tessarolo sono stati interrogati e le loro abitazioni perquisite. E' stata avvertita la moglie del bandito ucciso. E' incinta di sei mesi e ha già due bambine di 3 e 8 anni. Due bambini hanno anche i coniugi Piva, Paolo e Stefano, di 4 e 8 anni. Per fortuna, ieri mattina, non erano in negozio come facevano spesso.

BANCAROTTA

Ex re dello shampoo arrestato a Milano per essersi appropriato di 10 miliardi

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Gaetano Trapani, ex re dello shampoo è stato arrestato ieri per bancarotta fraudolenta pluriaggravata. Secondo il mandato di cattura firmato dal giudice istruttore Paolo Arbasino, l'ex patron della Hélène Curtis, balzato agli onori delle cronache con il rapimento della figlia sequestrata da Vallanzasca, avrebbe stornato 10 miliardi dalla contabilità della società milanese e da quella di un'altra azienda, la Zuccherifici Meridionali, tra il 1976 e il 1980.
L'azienda di cosmetici di Milano aveva dichiarato lo stato di insolvenza nel 1981 chiedendo, in base alla legge Prodi, l'amministrazione straordinaria. Il buco era di 130 miliardi, pari a 240 di oggi. Secondo gli inquirenti, solo un miliardo sarebbe stato «distratto» per pagare il riscatto ai rapitori della figlia. Il resto il commendator Gaetano lo ha riscosso per proprio conto.
I carabinieri del nucleo operativo di via Moscova, gruppo reati finanziari, sono andati a eseguire il mandato di cattura ieri mattina alle 11.40 nella lussuosa villa con piscina dell'ex imprenditore che si trova a San Siro, in via Loredan. Un'ora un po' inconsueta per un arresto. Ma il commendatore, un pensionato d'oro della Hélène Curtis ora passata a un'altra società, era a casa.
Quando il brigadiere dei Cc gli ha mostrato il mandato del giudice istruttore non ha fatto una piega, limitandosi a preparare in silenzio i panni per San Vittore. Ma il sottufficiale se l'è dovuta vedere con la moglie di Trapani. «Lei non può arrestare mio marito. E' un abuso, lui è stato operato da quindici giorni. Ne parlerò con i suoi superiori».
Chiusa la parentesi familiare, Trapani è stato accompagnato, senza manette, visto che ha 66 anni, al nucleo di via Moscova. Lì lo hanno fotografato e gli hanno preso le impronte digitali. Poi è stato trasferito nel carcere di San Vittore. Oggi verrà interrogato dal magistrato. Lo «storno» di quei dieci miliardi sarebbe avvenuto tra il 1976 e il 1980.
Gaetano Trapani detto Nino, secondo l'accusa utilizzò il primo miliardo per pagare una parte del riscatto della figlia. Ma poi andò avanti. Gli assegni li staccava a nome suo, o a favore di personaggi inesistenti o società di comodo. Alcuni passaggi, per esempio, avvennero attraverso la Christina Jacques.
Il meccanismo, scoperto in anni di indagini, era piuttosto ingegnoso. Le società simulavano crediti inesistenti nei confronti della Hélène Curtis. Questa pagava i debiti, ma i soldi li intascava sempre Gaetano Trapani. Un marchingegno così è stato scoperto per esempio indagando sui rapporti intercorsi tra l'azienda milanese e la Zuccherifici Meridionali, una società in accomandita semplice della quale Trapani era diventato socio. Quest'ultima si dichiarava creditrice nei confronti della prima per un miliardo e 400 milioni.
A che titolo erano dovuti? A un non meglio precisato know-how che la società di Matera, produttrice di zucchero, aveva fornito alla produttrice di lacche, shampoo e cosmetici. Indagando sono state scoperte altre cose curiose. Come le grandi quantità di zucchero che la Zuccherifici forniva a imprese vinicole del Sud e delle isole, nel periodo di massimo fulgore dei sofisticatori di vino.

I CITTADINI ESASPERATI DALLA CRISI IDRICA

A Palermo senza acqua barricate e blocchi stradali

PALERMO — Il piano di razionamento nella distribuzione dell'acqua a Palermo, che avrebbe dovuto assicurare l'erogazione idrica a giorni alterni nei diversi quartieri, è completamente saltato. In diverse zone cittadine l'acqua manca da diversi giorni e la gente esasperata ieri è scesa in strada alzando barricate.
E' accaduto nella borgata di Pallavicino dove il traffico è rimasto paralizzato. In altre zone della città i condomini hanno dato vita ad un cooordinamento che minaccia di disertare in massa i seggi elettorali in occasione delle «Europee» di domenica.
Il neopresidente dell'azienda municipale dell'acquedotto, Enzo Liguori, ha rivolto un appello ai responsabili di tutti gli enti e organismi interessati affinché si possa giungere ad una pianificazione della «risorsa acqua» per la città e per la campagna. Il prof. Liguori pone il problema del reperimento di nuove fonti di approvvigionamento e della realizzazione di interventi organici e strutturali sulla rete idrica cittadina che registra perdite valutate tra il 35 e il 40 per cento.
In serata è stato annunciato che altri 150 litri al secondo verranno immessi nelle condotte dell'acquedotto di Palermo per fronteggiare la crisi idrica della città. La decisione è stata presa al termine di una riunione convocata e presieduta dal presidente della Regione Rino Nicolosi, alla quale sono intervenuti, con il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, tecnici e amministratori locali. Il nuovo contingente verrà prelevato dall'invaso di Poma, di Partinico e dunque diminuirà la dotazione per gli usi agricoli di quella zona. Altri 150 litri al secondo sono previsti per il 15 luglio quandi si conta di completare il collegamento tra la rete di Palermo e la sorgente di Madonna di Ponte.
Intanto la gente cerca di arrangiarsi come può e fa affidamento sulle risorse offerte dalla tecnologia. Sonde elettroniche, pompe autopescanti, potenti motori elettrici in questi giorni vanno a ruba. Vengono acquistati e installati nel tentativo di accaparrarsi l'acqua immessa in rete e che non ha la pressione per raggiungere i piani alti. Nella borgata di Cruillas, a secco da diversi giorni, la comunità di don Gelmini ha aperto i cancelli di villa De Gregorio, dove è ospitata, mettendo a disposizione degli abitanti della zona un vecchio pozzo ricco d'acqua.
Accanto alle iniziative legate alla realizzazione di imponenti opere idrauliche in corso da tempo, ne sono in cantiere altre sul piano legislativo per creare in Sicilia un'autorità unica per il governo delle acque. Disegni di legge sono stati presentati sia dal governo regionale sia dai gruppi parlamentari.

Treni difficili quest'estate
Trasporto urbano minacciato

ROMA — Nere prospettive per il trasporto ferroviario e per quello urbano ed extraurbano. I ferrovieri della Fisafs hanno fatto sapere da Fiuggi, dove è in corso il congresso nazionale del sindacato autonomo, che nella prossima estate non rispetterà il codice di autoregolamentazione degli scioperi, che pure aveva firmato con gli altri sindacati nel luglio del 1986 e che finora aveva sempre osservato. Ciò verrà attuato come opposizione dura al piano Schimberni. Giornate difficili anche per gli autoferrotranvieri i cui sindacati si dicono «costretti già da oggi a proclamare ulteriori pesanti iniziative di lotta». Uno sciopero è previsto per il 26 giugno.

ERA STATO SOSPESO DALL'INCARICO

Morto il docente «poeta»

VENEZIA — Il professor Vincenzo Marino, 62 anni, di Tripi (Messina), insegnante di materie letterarie al liceo «Marco Polo» di Venezia, sospeso alcuni mesi fa dall'incarico per presunti atteggiamenti scorretti nei confronti delle sue allieve, è stato trovato morto ieri nella sua abitazione, al Lido di Venezia.
Secondo i primi accertamenti effettuati dalla polizia, il professor Marino — che viveva da solo — sarebbe morto in seguito ad un attacco cardiaco tre o quattro giorni fa. Il «caso Marino» scoppiò il 24 ottobre scorso, quando alcuni studenti della quinta «C» del Liceo veneziano presentarono al preside dell'Istituto professor Bruno Rosada, un esposto nel quale il professor Marino era accusato di avere letto in classe alcune poesie «affettuose» dedicate ad alcune allieve, di averle sollecitate a ballare in classe alcuni ritmi «afro-rock» nonché a ribellarsi all'autorità paterna.
Dopo alcuni giorni da questo episodio, e dopo la decisione di due studenti di iscriversi in un altro istituto, quasi tutta la classe (eccettuati quattro ragazzi), rifiutò di assistere alle lezioni del professor Marino, disertandole per circa un mese.
Nel frattempo, in seguito all'invio di due ispettori del provveditorato e del ministero della Pubblica istruzione, il prof. Marino fu cautelativamente sospeso dall'insegnamento. Da quel momento, nonostante la sua opposizione al provvedimento, il professor Marino, che aveva sempre minimizzato tali episodi, facendoli rientrare in una sua particolare filosofia pedagogica, rimase ad aspettare la decisione del ministero.
Proprio due giorni fa (quando l'insegnante era presumibilmente già morto), la commissione di disciplina lo ha prosciolto da ogni accusa.

URSS / IL SECONDO GIORNO DI GORBACEV A BONN

«E' come sulla Piazza rossa»

Bagno di folla per il capo sovietico - Dalla Germania investimenti o beni di consumo?

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — «Mi sento come sulla Piazza Rossa», ha detto Gorbacev davanti al municipio nella piazza del mercato di Bonn, gremita come uno stadio per una finale di coppa. Ma nessuno ha sorriso per l'esagerazione. «Gorby» voleva solo dire di sentirsi come a casa sua tra la folla festante. Solo De Gaulle e Kennedy avevano ricevuto nella piccola capitale tedesca una simile accoglienza.
«Mi avevano detto che Bonn era un villaggio. Ed infatti è immersa nel verde», ha detto l'ospite al borgomastro Hans Daniels, «ebbene mi piace così com'è, cercate di proteggere questa sua atmosfera». L'ecologia, per amore o per calcolo, è di moda anche in Unione Sovietica. Tra un colloquio e l'altro, il segretario generale ha così preso il suo secondo «bagno di folla», dopo quelli di lunedì sera, al termine della cena ufficiale, a Bad Godesberg.
La giornata si è iniziata con la prima colazione offerta dal ministro degli esteri Hans-Dietrich Genscher. «Il documento comune — ha detto Genscher — è una prova di realismo», da interpretare nella prospettiva dello sviluppo dei rapporti



Il «bagno di folla» di Mikhail Gorbacev nella capitale tedesco-federale.

tra i due blocchi. Non una fuga solitaria ad Est della Germania, dunque.
Gorbacev ha lodato la risoluzione della Nato di fine maggio, anche se lui e Genscher si attendevano di più, una «terza opzione zero», cioè, con l'eliminazione di tutti i missili nucleari dal nostro continente. Ma il «realismo» non esclude di poter sperare in sviluppi successivi, soprattutto se a Vienna si giungerà presto a un accordo.
Ma nella visita sul Reno, più che i discorsi sulle armi, contano più i colloqui d'affari, nella sua immensa «Zil» Gorbacev si è recato dopo il colloquio con Kohl, all'incontro con gli industriali a Colonia.
«Stiamo radicalmente cambiando il nostro sistema economico», ha detto Gorbacev che ha parlato facendo sfoggio di tutto il suo fascino. Nuovo sistema per calcolare prezzi e profitti, nuovi regolamenti doganali e facilitazioni per il commercio con l'estero. La Repubblica federale è il partner occidentale più importante, e in testa alle «joint-venture». Ma gli scambi sono sempre a un livello modesto. La Germania dovrebbe investire 15 miliardi di marchi, dodicimila miliardi di lire, in Urss, ma i manager tedeschi vogliono garanzie, e soprattutto vogliono investire in progetti a lungo termine.
Gorbacev vuole invece beni di consumo in misura sufficiente a calmare i suoi connazionali per i prossimi due anni. Da quando è al potere, il tenore di vita è peggiorato, non per sua colpa, ma i negozi vuoti mettono a repentaglio perestrojka e glasnost.
«L'Urss cambia — ha riconosciuto il capo della Deutsche Bank Herrhausen — ma non si possono pretendere cambiamenti radicali e successi da un giorno all'altro. Bisogna attendere dieci o forse vent'anni, ma questo caso mai ci spinge ad intervenire subito». Sono giudizi già sentiti, ma l'importante è che sia Herrhausen a pronunciarli, un uomo con una enorme influenza su banchieri e industriali.
Chiusa la parte strettamente politica del viaggio, oggi Gorbacev continuerà nel ruolo di propagandista del nuovo corso alla sovietica recandosi a Stoccarda, patria della Diamler Benz, e dell'industria elettronica tedesca. Vedrà il primo ministro del Baden-Wuerttemberg, Lothar Spaeth, che per molti sarà il successore di Helmut Kohl.

URSS / DOCUMENTO COMUNE

Accordi e diffidenze

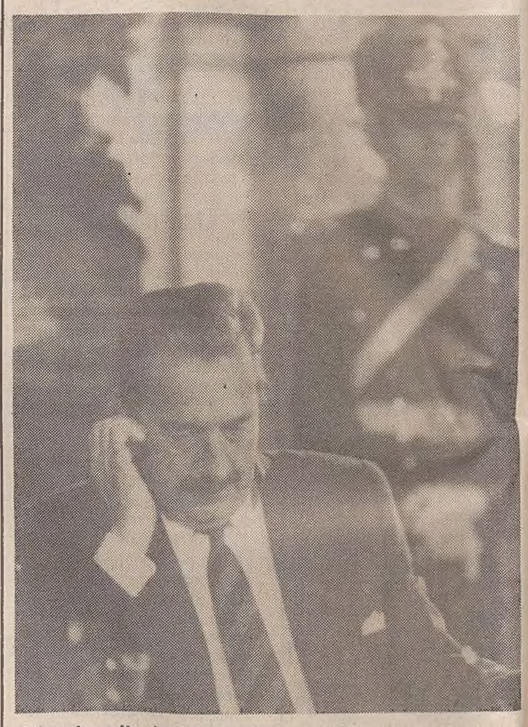
Kohl chiama Bush per rassicurarlo

Ogni popolo ha diritto all'autodeterminazione, a scegliere il sistema politico e sociale in cui vuol vivere, si legge nella dichiarazione congiunta firmata ieri a Bonn da Gorbacev e Helmut Kohl. Il documento conclusivo e unico per la visita del cancelliere a Mosca nell'ottobre scorso e per il viaggio del segretario generale sulle rive del Reno, sei pagine fitte di belle parole e nobili principi, mentre per i fatti concreti e immediati si rimanda ai ben undici accordi firmati tra i due Paesi, ma non si tratta di semplice retorica, nonostante lo stile pomposo.
A saperlo leggere, è il «manuale» per costruire la casa comune europea, come desidera Gorbacev, e per saperci poi vivere senza darsi reciproco fastidio, anzi per potersi dare scambievole aiuto. Evitando ogni rischio di guerra, nucleare o convenzionale. L'Europa svolge un ruolo d'importanza vitale per la pace futura del nostro pianeta, si scrive, e i popoli del nostro continente possono e devono vivere insieme in pacifica concorrenza senza paura. Pace non vuol dire solo evitare la guerra.
Il diritto d'oghi popolo di scegliere liberamente il proprio destino, è un messaggio che raggiunge ogni abitante dell'Europa centrale, ma come verrà interpretato a Berlino Est o in Polonia? Era proprio questo il punto che alla vigilia del viaggio preoccupava Erich Honecker che aveva chiesto al Cremlino assicurazioni che l'argomento non sarebbe stato trattato. Gorbacev ha inviato il suo ministro degli Esteri Schevardnadze nella Ddr per tranquillizzare l'alleato, ma senza recedere d'un passo. E lo stesso Kohl, per opposti motivi, ieri mattina, prima di tornare a vedere l'ospite a quattr'occhi ha telefonato al Presidente americano Bush. C'è la preoccupazione a Bonn, più che giustificata dal resto dopo gli avvenimenti delle ultime settimane, di ribadire la propria lealtà atlantica: «La Repubblica federale e l'Unione Sovietica svolgono una politica costruttiva rivolta al futuro per rimuovere tensione e sfiducia», si afferma nel documento conclusivo. Sfiducia anche all'interno dei due blocchi. Da una parte, inglesi, francesi e americani accusano i tedeschi di essere affetti da «gorbymania», dall'altra si va da una Polonia in cui il Pc deve essere tenuto in vita grazie ai giochetti elettorali, e a una Ddr che ignora le riforme di Mosca.
«Come membro dell'Alleanza atlantica, salutiamo in modo particolare l'apertura del suo Paese all'interno e verso l'esterno», ha detto Kohl rivolto all'ospite, ma anche a George Bush al di là dell'Atlantico.
«Quanto avviene in Urss è di importanza decisiva per l'Europa intera e per il mondo», ha aggiunto a sua volta il Presidente della Repubblica von Weizsaecker che ha ricevuto a cena Gorbacev, «ma chi vuol costruire ha bisogno della pace, e noi siamo d'accordo che questa pace, deve essere qualcosa di più che la semplice assenza di guerra.
«Lei appartiene alla generazione della guerra — gli ha risposto Gorbacev — ed anch'io non la conosco dai libri, fu un tempo in cui le nostre nazioni si affrontarono in uno scontro orribile e letale». Il passato, ha detto il segretario generale, non deve essere dimenticato perché dobbiamo trarne lezione, ma il passato non deve rallentare il riavvicinamento e la collaborazione.
«Nonostante che i nostri popoli appartengano a sistemi sociali diversi, nessuno può ignorare che essi appartengano a un'unica civiltà».
La collaborazione tra i due Paesi, sempre annunciata e sempre rinviata, sono trascorsi 18 anni da quando Breznev l'annunciò a Bonn, può essere realizzata concretamente.
Gli undici accordi firmati ieri a Bonn, coprono di fatto ogni settore della collaborazione tra Urss e Repubblica Federale. Il primo, e il più importante, salvaguardia i reciproci investimenti, ma com'è ovvio, è l'«assicurazione», richiesta dagli industriali tedeschi, per il «rischio perestroika». Il nuovo corso non può funzionare senza gli investimenti occidentali. E i tedeschi sono i più ricchi e disponibili. Ma non vogliono puntare ad occhi chiusi.

[Roberto Giardina]

ADDIO «UNILATERALE»

E Alfonsin se ne va sbattendo la porta in faccia a Menem



Alfonsin colto dai fotografi subito dopo l'annuncio radiofonico che si dimetterà il 30 giugno.

BUENOS AIRES — Il presidente eletto argentino Carlos Saul Menem, che lunedì sera aveva contestato la decisione di Alfonsin di dimettersi il 30 giugno prossimo di fronte al precipitare della crisi, assumerà i poteri regolarmente il primo luglio, evitando la situazione che sarebbe risultata dall'insediamento di un presidente provvisorio — il presidente del Senato Eduardo Menem, fratello del futuro Capo dello Stato — prima dell'insediamento formale di Carlos Saul Menem.
Nonostante l'iniziale rigetto peronista della decisione di Alfonsin di dare un brusco epilogo ai negoziati in corso per anticipare il passaggio dei poteri con l'annuncio «unilaterale» — come si afferma da parte peronista — delle dimissioni, Menem ha finito per cedere. Dal suo quartier generale di La Rioja, il presidente eletto si è dichiarato disposto a ricevere le chiavi della Casa Rosada alla data fissata da Alfonsin, nel suo messaggio di lunedì sera.
Le stilettate fra il presidente uscente e quello entrante, comunque, non sono mancate. Alfonsin ha rinfacciato ai peronisti di avere bruciato con la diffusione di alcuni punti del loro piano economico — il cosiddetto «piano zero» — l'ultimo tentativo di normalizzare almeno i mercati per consentire una transizione meno traumatica. Menem gli ha ribattuto: «Ci insedieremo nella peggiore crisi della storia».
Ma perché Alfonsin se ne va sbattendo la porta, dopo avere accettato di riprendere i negoziati con i peronisti per un ritiro anticipato? E perché il suo addio di lunedì sera, turbato da fastidiosi colpi di tosse e da tentativi di interferenze misteriose, ha colto di sorpresa Menem che, dal 14 maggio scorso, confermato il trionfo alle urne, non faceva altro che assicurare la sua disponibilità ad assumere i poteri in qualsiasi momento e che aspettava solo un segnale di Alfonsin?
E' chiaro che il Capo dello Stato ha finito per perdere la pazienza. Sottoposto da cinque settimane a un bombardamento quotidiano non solo da parte di Menem, ma di quasi tutti i settori politici e sindacali allineati sul fronte di un'angosciosa guerra psicologica condotta a colpi di «che cosa aspetta per andarsene?», Alfonsin si è rifiutato di uscire dalla finestra anziché dalla porta principale e si è giocato l'ultima carta, proponendo a Menem il cambio della guardia alla fine del mese. Di fronte alla mancata risposta di Menem, Alfonsin ha tagliato corto ed ha annunciato «unilateralmente» la sua decisione.

URSS / VISITA DI CROWE

Intenzioni da provare

Potenziale bellico tuttora offensivo

MOSCA — Nonostante i tagli unilaterali annunciati da Gorbacev, l'Armata rossa può ancora contare su un «numero schiacciante» di uomini e mezzi che ne fanno la più potente macchina bellica del mondo. Pertanto, secondo l'ammiraglio William Crowe, capo degli Stati maggiori unificati delle forze armate americane, «è ancora tutto da provare che il Cremlino abbia abbandonato gli scopi offensivi della propria strategia militare».
«Parlando francamente, è abbastanza difficile per gli americani, e per molti altri, vedere che tutta questa potenza sia mantenuta solo per legittimi scopi difensivi», è la valutazione che è andato a illustrare proprio di fronte ai cadetti e agli istruttori della Accademia militare «Generale Voroscilov» di Mosca. Invece di annunciare ogni giorno tagli unilaterali, ha aggiunto, il Cremlino dovrebbe impegnarsi di più nelle conferenze internazionali sul disarmo.
Piccole riduzioni concordate in comune, ha spiegato, «aprono la strada a passi ben più eclatanti» sulla via del controllo degli armamenti.
«Sareste sorpresi», ha continuato l'ammiraglio, al secondo giorno del suo viaggio in Unione Sovietica dove si tratterrà ancora otto giorni, «degli effetti che avrebbe una cosa del genere».
Quindi si è recato in compagnia del suo ospite ufficiale, il capo di Stato maggiore sovietico Mikhail Moiseev, in visita ad alcune installazioni militari segrete fuori Mosca per esaminare gli armamenti.
«Se mi trovo di fronte a numeri che indicano una superiorità schiacciante non posso concludere altrimenti che è di carattere offensivo», ha detto in particolare l'ammiraglio, rispondendo a una domanda.

URSS / GORBACEV SULL'UZBEKISTAN

«E' tutta colpa dell'integralismo»

Il capo del partito comunista locale chiede scusa ai turchi

BONN — Il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev, in visita in Germania Occidentale, ha dichiarato ieri che i disordini dei giorni scorsi in Uzbekistan non traggono origine da conflitti etnici, ma da un «gretto integralismo». Parlando con i giornalisti, il leader del Cremlino ha affermato che nella Repubblica centro-asiatica non è in corso uno scontro etnico: «C'è qualcosa di diverso. Non si tratta tanto di un conflitto fra etnie, quanto di una forma di integralismo gretto. Dobbiamo studiare il problema più attentamente».
Gorbacev non ha comunque precisato se il termine integralismo era riferito all'estremismo musulmano. Entrambi i gruppi coinvolti nei disordini, la maggioranza Uzbeka e la minoranza dei turchi Meskheti, sono musulmani. I turchi furono forzatamente trasferiti dalla Georgia in Uzbekistan nel 1944, per ordine di Stalin.
Nel frattempo il capo del partito comunista dell'Uzbekistan Rafik Nishanov si è recato ieri in visita al campo profughi di Fergana, dove ha chiesto scusa a nome del popolo Uzbeko ai turchi Meskheti vittime dell'ondata di violenza dei giorni scorsi. Nishanov, che la settimana scorsa era stato nominato dal congresso dei deputati del popolo presidente del consiglio delle nazionalità, era accompagnato dal primo ministro Nikolaj Ryzhkov, dall'ex capo del Kgb Viktor Chebrikov e dal ministro degli Interni Vadim Bakatin, inviati in Uzbekistan dal Cremlino per indagare sui disordini.
Dal canto suo il capo del governo sovietico ha assicurato che le autorità prenderanno tutti i provvedimenti necessari a rimuovere le cause dello scontro e a punire i responsabili delle violenze dei giorni scorsi.
La tensione non sembra essersi allentata, nonostante più di 11 mila militari, per lo più dipendenti dal ministero degli Interni, continuino a presidiare la zona dei disordini in stato di massima allerta. Secondo il quotidiano governativo «Izviestia» non è escluso che voci diffuse ad arte portino a una nuova esplosione della violenza che avrebbe conseguenze imprevidibili. Anche la «Pravda» torna sulla situazione in Uzbekistan, sottolineando che le unità militari sono pronte a intervenire in caso di necessità.
Proprio per evitare di dover ricorrere alle forze armate e d'incorrere in errori come quello recentemente commesso a Tbilisi, le autorità sovietiche hanno già provveduto a trasferire migliaia di turchi Meskheti nella Russia centrale e nelle vicine repubbliche del Kazakhstan e del Tagikistan. Il portavoce del ministero degli Interni Boris Mikailov ha intanto fornito il bilancio ufficiale dei disordini: 90 morti, fra i quali un poliziotto, 974 feriti, 748 case e 28 edifici pubblici dati alle fiamme.

CINA / IN TV LE FOTO SEGNALETICHE DI 21 LEADER GIOVANILI E DI FANG LIZHI

Si scatena la caccia allo studente

PECHINO — Da ieri gli studenti, definiti fino a due settimane fa patriottici e democratici, sono diventati ufficialmente gli istigatori della «rivolta controrivoluzionaria» che, secondo le autorità, ha messo in pericolo il futuro della Repubblica popolare cinese.
La televisione, nel principale notiziario della sera, ha fatto l'elenco di 21 capi delle associazioni autonome studentesche che in questi mesi aveva organizzato le manifestazioni di piazza, mostrando le loro foto formato tessera e dando età, regione di provenienza, accento, caratteristiche fisiche come denti cariati, brufoli, altezza, corporatura, razza, colorito della pelle.
Smentendo le promesse che il governo aveva fatto fino a due settimane fa di non «saldare i conti dopo la repressione», i leader cinesi hanno chiamato così la popolazione a una vera e propria caccia all'uomo contro questi giovani. Le schede segnaletiche mirano infatti esplicitamente a sollecitare la delazione e seminare il terrore, accompagnate come sono dall'ordine della polizia centrale che prevede pesanti pene per chi desse ospitalità o aiutasse in qualche modo i leader del movimento studentesco.
Sul capo di tutti e 21 pende la minaccia di pena di morte, prevista dal codice penale cinese per chi organizzi disordini controrivoluzionari.
Particolarmente impietose sono apparse le immagini contro Wuerkaixi, uno dei leader della protesta sulla piazza Tienanmen, che in un dibattito televisivo il 18 maggio, il giorno prima della dichiarazione della legge marziale nella capitale cinese, aveva avuto un tono sarcastico e insultante nei confronti del premier Li Peng. Le immagini, riprese da una telecamera nascosta, lo mostrano mentre mancia insieme a degli amici in un non meglio identificato ristorante di Pechino. Il commento dice: «Wuerkaixi mangiava mentre i suoi compagni erano impegnati nello sciopero della fame. Questo è il vero e orribile volto dei capi delle organizzazioni autonome degli studenti».
E' la prima volta che gli studenti sono citati come tali in quanto organizzatori della «rivolta controrivoluzionaria». Né si era mai vista alla televisione cinese una tale sfilata di ricercati, di cui non si conoscono bene le sorti. La televisione non ha detto nulla di loro, se sono ancora vivi o morti, se si sono dati alla macchia o se sono già stati catturati dalla polizia.



Una delle immagini di studenti ricercati apparse sui teleschermi cinesi: si tratta di Zhang Min, 24 anni, della facoltà d'ingegneria di Pechino

Prima di loro in tv erano apparse solo le foto del noto astrofisico Fang Lizhi e di sua moglie, rifugiati da alcuni giorni nell'ambasciata americana, accusati anche loro di essere «controrivoluzionari».
Fang Lizhi sembra essere diventato il nemico numero uno del regime. Dopo aver spiccato nei suoi confronti mandato d'arresto le autorità cinesi ne hanno diffuso l'immagine in tutto il paese. L'ordine impartito alla polizia e ai militari che prestano servizio nei porti, aeroporti e posti di confine è di non lasciarlo in alcun modo scappare, e lo stesso dicasi per la moglie dello scienziato, Li Shuwian.
«Il mandato d'arresto spiccato dall'ufficio centrale per la sicurezza pubblica dev'essere eseguito anche dalle altre province, dalle altre città, da tutti gli aeroporti e da tutte le guardie di confine... », ha comunicato ieri mattina Radio Pechino. Contemporaneamente la televisione di stato ha continuato a «crocifiggere» Fang Lizhi accusandolo di aver sobillato, dietro le quinte, gli studenti scesi in piazza per chiedere più libertà e democrazia avvalendosi anche dell'appoggio di «elementi stranieri». Fang, dal canto suo, ha sempre negato di essere stato direttamente coinvolto nella protesta contro il regime di Deng Xiaoping e di Li Peng. Non c'è dubbio però che l'attacco all'astrofisico rientri nella seconda fase della repressione in corso in tutta la Cina e che ha portato a centinaia di arresti. Da ieri inoltre polizia ed esercito hanno facoltà di sparare contro i fomentatori di disordini e i controrivoluzionari.
Secondo la stampa di regime le persone sinora arrestate sono oltre mille e tra esse figurano esponenti di primo piano del movimento studentesco ed operaio. E' in questo clima che procede la normalizzazione voluta da Deng e avallata dall'esercito.
Per la prima volta sono state ieri riaperte al traffico le strade a ridosso dei lati orientale e occidentale di piazza Tienanmen, mentre ci si chiede ancora che fine abbia fatto il segretario del partito Zhao Ziyang che alcune fonti vorrebbero sostituito da Qiao Shi, di sicuro responsabile dei servizi di sicurezza del partito, nonché attuale esponente del comitato permanente del Politburo, del quale fanno parte anche il primo ministro Li Peng e il viceministro Yazo Yalin. Gli altri due componenti di questo importantissimo organo di potere sono lo stesso Zhao Ziyang e Hu Qili, e proprio loro non sono più apparsi in televisione dal giorno del massacro di piazza Tienanmen.
A parte i disordini, la situazione è «ottima», ha detto dal canto suo il premier Li Peng nella sua relazione di ieri al Consiglio di Stato. L'inflazione, dopo le misure correttive adottate dal suo governo, sarebbe pienamente sotto controllo, ha detto Li Peng e, anzi, nel mese di maggio i prezzi sarebbero diminuiti. Il raccolto, ha aggiunto, si prospetta ottimo, superiore a quello dell'86, l'annata record della Repubblica popolare.

CINA / INTERVENTO DI REAGAN A LONDRA

Informazione, sfida al comunismo

Una condanna più dura di quella del successore Bush

Dal corrispondente
Luigi Forni



LONDRA — L'ex presidente americano Ronald Reagan in un discorso pronunciato ieri a Londra, ha attaccato violentemente la «leader ship» comunista cinese per le sanguinose repressioni dei giorni scorsi. Il tono di Reagan viene giudicato dagli osservatori britannici molto più deciso di quello usato sullo stesso argomento dal suo successore Bush.
«Non è possibile massacrare un'idea, non è possibile calpestare le speranze con i carri armati o distruggere le aspirazioni popolari con i proiettili» ha detto l'ex presidente, invitato dalla English Speaking Union a tenere la conferenza annuale intitolata alla memoria di Winston Churchill, nella storica sede municipale del Guildhall.
Significativamente, Reagan ha intitolato la sua allocuzione «Il trionfo della libertà». Egli ha affermato che il popolo cinese ha potuto percepire lo spirito della democrazia attraverso le informazioni che sono diventate «l'ossigeno dell'era moderna». I tentativi dei regimi comunisti di controllare il flusso internazionale delle comunicazioni servono ormai «una causa disperata e destinata al fallimento».
Lo statista americano ha esaltato il coraggio dimostrato dagli studenti cinesi sulla piazza Tienanmen e in molte altre località. L'ex presidente ha espresso la convinzione che «il gigante Golia del totalitarismo sarà abbattuto dal Davide del microchip» perché il progresso tecnologico ora consente alle popolazioni oppresse di apprendere rapidamente quel che avviene all'esterno: «La verità si diffonde e aiuta i sudditi delle tirannie a liberarsi. Più che gli eserciti, più che la diplomazia sarà la rivoluzione costituita dai sistemi moderni di telecomunicazione a promuovere la libertà del mondo. Gli eroici studenti cinesi che hanno immolato le loro vite sono riusciti a propagare lo spirito della democrazia in maniera irrevocabile».
Allargando la sua analisi dall'Asia all'Europa orientale, Reagan ha definito Gorbacev «la migliore e forse l'unica speranza dell'Unione Sovietica di progredire sulla strada delle riforme democratiche».
Secondo l'ospite americano, viviamo in un'epoca in cui «la democrazia si dimostra contagiosa e la libertà economica stimolante». L'Occidente non deve rimanere inattivo ma incoraggiare le trasformazioni in atto nei Paesi comunisti. L'ex presidente ha concluso esprimendo il suo appoggio all'iniziativa sul disarmo convenzionale in Europa annunciata dal suo successore Bush al recente vertice della Nato. Una lunga ovazione ha coronato il discorso.

FLASH

Palme, ritratta testimone

STOCCOLMA — Un testimone chiave nel processo contro l'uomo accusato dell'omicidio del primo ministro svedese Olof Palme avvenuto nel 1986, ha dichiarato ieri di aver ricevuto dalla polizia la promessa di una consistente ricompensa qualora avesse fornito prove contro l'accusato.

14 anni, rapito e ucciso

LISBONA — Un ragazzo di 14 anni, che una settimana fa era stato sequestrato a Lisbona a scopo di estorsione, è stato ucciso e gettato morto in un bacino Roxo, nel artificiale centrale. Por

La tv entra ai Comuni

LONDRA — Uno dei grandi tabù della politica britannica è crollato ieri notte: la Camera dei Comuni ha deciso di aprire le porte alla televisione. Hanno votato per il sì alle telecamere 293 deputati, e soltanto 69 si sono opposti.

Piani Usa anti Komeini

WASHIGNTON — Secondo «Newsweek» nel 1985 alti funzionari dell'amministrazione Reagan presero in esame l'ipotesi di «complotti» per «rovesciare e fors'anche uccidere» l'ayatollah Komeini, ma non spiega perchè non fu data attuazione a nessuno dei presunti complotti.

Il giorno 7 giugno 1989 ha cessato di vivere

Dora Klugmann in Franzoni

Il marito DIEGO, la figlia MARINA con NINO e FRANCESCO, ne danno l'annuncio con profondo dolore a esequie avvenute.

Si ringraziano il prof. LEGGERI, la dott.ssa MILANI, il prof. BELSASSO, il dott. MAIONICA, la dott.ssa PASQUA, il personale medico e paramedico della Clinica SALUS, con un particolare pensiero a Suor FULVIA, Suor MARIA, Suor ROBERTA e alle infermiere del VI piano.

Un grazie alle signore ADRIANA, DORA e LAURA che l'hanno assistita amorevolmente nel suo lungo soffrire.

Si dispensa dalle visite

di condoglianza

Non inviare fiori, ma offerte in

beneficenza

Trieste, 14 giugno 1989

Costernati partecipano la scomparsa della Cara

Dora

i fratelli PINO e RICCO, le cognate MARISA e KITTY, unitamente ai figli, nipoti e congiunti.

Trieste, 14 giugno 1989

Il Sindaco, gli Assessori, il Segretario comunale del Municipio della Città di Lugano partecipano al grave lutto che ha colpito l'avvocato DIEGO FRANZONI, (per oltre 30 anni nostro amministratore della proprietà immobiliare del Municipio di Lugano a Trieste - Fondazione A. Caccia) per la perdita della moglie

Dora Klugmann

Lugano-Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto FRANCESCO e MARIA DELIGIOS, ITALO e GIANNA ZEDDA con PIERPAOLO e CARLA.

Tiana-Cagliari, 14 giugno 1989

Il Direttore, i Medici e tutto il personale della Casa di Cura Salus sono affettuosamente vicini al loro Primario Prof. GIUSEPPE KLUGMANN per la morte della sorella.

Trieste, 14 giugno 1989

La piangono e sono vicine ai familiari MARIA VENEZIAN, ANITA STOCCA.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto PINA e ANTONIO BARTOLI.

Trieste, 14 giugno 1989

MERCI, NIVES, MARIELLA, MARZIO sono vicini a DIEGO e MARINA con affetto.

Trieste, 14 giugno 1989

PIERO, LUCIANA, CHIARA e SILVIA FALCINI partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 14 giugno 1989

GIORGIO e MARIELLA FLORA partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto i soci della RISERVA DI GROZZANA.

Trieste, 14 giugno 1989

FRANCO ed EVA ZENARI, BRUTO e DORI GELLETTI prendono viva parte al lutto degli amici KLUGMANN e FRANZONI.

Trieste, 14 giugno 1989

RENATO POLIAGHI prende viva parte al dolore dell'amico di sempre avv. DIEGO FRANZONI.

Trieste, 14 giugno 1989

PIERO e ROBERTA TORESELLA partecipano commossi al lutto dell'avv. DIEGO FRANZONI per la scomparsa dell'affezionata moglie.

Trieste, 14 giugno 1989

PAOLO e MADI si uniscono al grande dolore dell'amico DIEGO per la scomparsa della cara

Dora

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

Il giorno 3 giugno dopo tanti anni di lotta contro la malattia all'età di 53 anni si è spento il

DOTTOR

Vittorio Gigante

Mio insostituibile papà restami vicino ho bisogno di te, tuo figlio FEDERICO, al dolore del figlio si unisce sua madre.

Opere di bene

Pro Emodialisi Trieste

Trieste, 14 giugno 1989

Profondamente addolorati si associano al grave lutto il padre RAFFAELE e il fratello GINO con la famiglia per la scomparsa del caro

Vittorio

Trieste, 14 giugno 1989

Ricorda il caro amico scomparso l'avv. GIOVANNI ZIGANTE.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto gli amici BRUNO SCARPA, FULVIO FALASCHI, GIANNI PERGOLA, GIORGIO GRASSILLI, EURO GASPARI, GIORGIO MARZOLINI unitamente agli altri ex compagni di scuola.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Vittorio Gigante

FRANCESCO, MARISA, CHIARA PRIOGLIO.

Trieste, 14 giugno 1989

Addolorati per la scomparsa dell'amico

Vittorio

lo ricorderanno sempre con affetto VITALIANO, EDDA, GIOVANNA e CHIARA.

Trieste, 14 giugno 1989

I cugini DOMENICO ASSINI, GINO CARONNA e ANTONIO CANINO assieme alle loro famiglie partecipano con grande dolore per la scomparsa del caro

Vittorio

Trieste, 14 giugno 1989

BENEDETTO ed EGIDIA partecipano commossi al grande dolore vicini a RAFFAELE e GINO ricordando l'amico

Vittorio

Trieste, 14 giugno 1989

Si associano al lutto dell'amico GINO e famiglia, PAOLO e PIA, FABIO e FLAVIA, BRUNO e ELIANA, GIULIO e MARISA.

Trieste, 14 giugno 1989

Sono affettuosamente vicini a GINO e RITA gli amici:
— GIOVANNI e NICOLETTA BESA
— SERGIO e GIANNELLA CECOVINI
— CESARE e MAURA RIBOLI
— UMBERTO e ELIANA RINALDI
— MARIO PAOLO e BEATRICE VATTOVANI

Trieste, 14 giugno 1989

Sono vicine alla famiglia GIGANTE: BARBARA, LUISA, VALERIA.

Trieste, 14 giugno 1989

ROBERTO e ROSELLA AUGELLI sono affettuosamente vicini a GINO e RITA.

Trieste, 14 giugno 1989

La D.E.C. Spa si associa al dolore del signor GENNARO GIGANTE per la perdita del fratello.

Trieste, 14 giugno 1989

Il Consiglio direttivo e i soci della Società Triestina della vela partecipano al lutto per la scomparsa del consocio

Vittorio Gigante

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

Circondata dall'amore dei suoi cari si è spenta improvvisamente l'11 giugno 1989 la cara zia

Lucia Depase

Lo annunciano addolorati i nipoti MARIUCCIA e GIGI col figlio DANIELE, PIERO e CLARA col figlio LUCA, la cognata NORMA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

Signore, non ti rimproveriamo di avercelo tolto ma di avercelo donato.
Non esistono parole più belle per esprimere l'amore che ci ha dato, per tutte le cose che ci ha insegnato, quali l'onestà, la sincerità e la fede.
Ci ha insegnato a gustare il sapore della fatica per poter amare quello che si ha guadagnato con il sacrificio.
Ci ha fatto conoscere la ricchezza della famiglia e a non invidiare gli altri.
Sarai sempre nei nostri cuori.
Ciao

papi

Tua moglie MARISA e le figlie DONATELLA e DANIELA.

Franco Marinelli (il pulcino)

57 anni

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie MARISA, le figlie DONATELLA con FRANCO e la piccola DENISE, DANIELA con UMBERTO.
La nostra riconoscenza vada al prof. MUSTACCHI del Centro tumori e al personale dell'ambulatorio del centro.
Un ringraziamento alla Divisione di medicina d'urgenza, ed in particolar modo al dott. SANDRI per la sua umanità dimostrataci.
Un ringraziamento particolare a tutti gli amici che ci sono stati vicini e a quanti parteciperanno al nostro dolore.

Saranno gradite elargizioni pro Centro tumori prof. Mustacchi. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipa al dolore la zia RENATA SAFRET ved. IORIO.

Trieste, 14 giugno 1989

Non ti dimenticheremo

zio Franco

MARISA, GIORGIO con PATRIZIA, MAURIZIO e VALENTINA.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto i consuoceri DONATO e MARIA COLLEDANI.

Fielis (Zuglio)-Udine, 14 giugno 1989

Partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Franco

il CORO ALABARDA.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipiamo al vostro dolore: fam. SOVRANO.

Trieste, 14 giugno 1989

Con fraterno dolore famiglia BELLINI.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia BRUNO, CLAUDIA, SERENA, ALESSANDRO, ANNA e TRISTANO.

Trieste, 14 giugno 1989

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia PALUELLO.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al dolore MARISA, GIANNI, FIORELLA e PAOLO.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto della famiglia MARINELLI:
la ditta PUBLIESSE, la famiglia SPAVENTI, RENATO SPAVENTI.

Trieste, 14 giugno 1989

La famiglia JORIO partecipa al dolore di MARISA e figlie per la perdita dell'amico

Franco

Trieste, 14 giugno 1989

Un caro ricordo: famiglie ODINAL-FABRO.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto famiglie SCHARF e VOUK.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Leonardo Canciani

Lo annunciano addolorati i figli SERGIO e GIORGIO, la sorella, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 15 giugno alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

AVVOCATO

Edoardo Della Savia

Ne danno il triste annuncio le sorelle OLGA e IDA, il fratello EMILIO e i nipoti tutti.

I funerali hanno luogo oggi alle 16 al Cimitero di Capodistria.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

Il 9 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Annita Sernissi ved. Mugnaioni

Addolorati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le figlie CARLA e LAURA, i generi BRUNO e MARCELLO, i nipoti MARCO, MEI, VALENTINA, ARIANNA, ELENA, STEFANIA, il fratello RAFFAELLO, la cognata CLARA, FRIDA DE LUCA, TANINA CAMIOLO e i parenti tutti.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipa al dolore di LAURA e famiglia il personale Magazzini S. Maurizio.

Trieste, 14 giugno 1989

Sono vicini a LAURA gli amici DELLA SANTA, BATTISTA, RAVALICO, MIHELJ, MAURI.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto della famiglia i condomini di via D. Rossetti 76/1.

Trieste, 14 giugno 1989

Si associano al lutto CARLO, ALBA e famiglia.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano commossi al lutto le assistenti e i collaboratori dello Studio dottor De Luca.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano sentitamente al dolore LOREDANA e BRUNO STANCHER.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al dolore gli amici MARISA e FRANCO, NORA e LUCI, LAURA e GLAUCO.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto i consuoceri DONATO e MARIA COLLEDANI.

Fielis (Zuglio)-Udine, 14 giugno 1989

Partecipano al dolore i nipoti BRUNO, CARMEN, RAFFAELLO, MARIA, BRUNA, PIERO, SANZIO, CARMEN, VALLEDA e FIORENZO.

Trieste, 14 giugno 1989

Si associano ALIPIO, NICOLA, NICOLETTA, LAURA.

Trieste, 14 giugno 1989

Affettuosamente vicini FLAVIO e MALU'.

Trieste, 14 giugno 1989

SERGIO e ROSANNA partecipano al grande cordoglio di CARLA, LAURA e dei familiari per la scomparsa della mamma signora

Annita Sernissi Mugnaioni

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto gli amici LOREDANA e WALTER, WALLY e MAURIZIO.

Trieste, 14 giugno 1989

SILVANA MUGNAIONI BALESTRI con le figlie e i generi, profondamente addolorati partecipano alla scomparsa della cara zia

Annita Mugnaioni

Firenze, 14 giugno 1989

---

†

Il giorno 12 giugno 1989 ci ha lasciato il nostro caro

Germano Perini

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA, i figli PINO, SERGIO, FRANCO, le nuore NADJA, ROSANNA, i nipoti ALESSANDRO, SARA, il fratello GIOVANNI con la moglie MARGHERITA, cognate, cognati e parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale della Semeiotica chirurgica dell'ospedale di Cattinara.

I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

Improvvisamente, nella lontana Australia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Braico

Ne danno il triste annuncio la mamma VITTORIA, le sorelle IDA e MARIA, il cognato PIERO, i nipoti, le zie VENERANDA e VIRGINIA.

Trieste-Melbourne, 14 giugno 1989

Partecipa commossa famiglia ZURCH.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Gabbiano (Lino)

A tumulazione avvenuta, lo piangono la moglie GUERRINA e le figlie ROSSANA con WALTER e LIANA con WALTER, i suoceri NENI e GINO, l'amico NINO, i cognati MARIO e MARIA e i nipoti.
Si ringraziano di cuore i professori PONTE, STRAMI e CALABRESE per la premurosa assistenza prestata, unitamente al medico curante dott. NERIO NESLADEK, e tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto esserci vicine in questo doloroso momento.

Muggia, 14 giugno 1989

Nonno

Ti ricorderemo sempre: SIMONETTA e PIERO.

Muggia, 14 giugno 1989

Si associano al lutto i consuoceri IAIO e ONDINA con le famiglie USSAI e VISINTINI, RICO e GRAZIELLA con il figlio FABRIZIO e ROBERTA.

Muggia, 14 giugno 1989

Ricordandoti: la nipote MARIA PIA e famiglia.

Muggia, 14 giugno 1989

Piangono il fraterno amico: ELVIRA e NEDIO, INGRID e DARIO.

Muggia, 14 giugno 1989

Partecipano FRANCA e NINO NEDOCLAN, MARINA e ZOLI PASSADOR.

Muggia, 14 giugno 1989

Si associano le famiglie TREMUL e BENSI.

Muggia, 14 giugno 1989

Sono vicini LAURA e CLAUDIO VIOLA.

Muggia, 14 giugno 1989

Si associa al lutto la compagnia «BELLEZZE NATURALI».

Muggia, 14 giugno 1989

Partecipano commossi: FONSY, MARIUCCIA CAVALLAR; SERGIO, GIANNELLA CECOVINI con GADDO e FEDRA; le colleghe: ANNAMARIA, ELDA, MARINA, MANUELA, LINA, SANDRA.

Trieste, 14 giugno 1989

Si associano gli amici: DARIO, GABRI, GIANFRANCO, MARIO, BRUNO, BRUNO, BRUNO, VINICIO, ALDO, ALDO, BERTO, UMBERTO, SERGIO, ITALO, ITALO, ARMANDO, ROBY, NINO, VITTORIO, MARCELLO, DINO, RENATA, CLAUDIO.

Muggia, 14 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: ALDA, SERGIO; ELVINA, LIVIO; GRAZIELLA, NINO; LINA, GINO; LUCINA, NINO; MARISA, PINO.

Muggia, 14 giugno 1989

---

†

Ha raggiunto il suo amato figlio FRANCO

Matteo Muggia

La famiglia lo annuncia a tumulazione avvenuta ringraziando quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto per la perdita del caro zio

Teo

le famiglie LOSS e RIGHI.

Trieste, 14 giugno 1989

MARIA LOSS URIZIO con i figli GINO e GUIDO e famiglie ricordano con affetto il caro

Teo

Trieste-Madrid, 14 giugno 1989

---

†

Il giorno 10, dopo solo 5 mesi si è ricongiunta al suo sposo la nostra cara

Palma Tornani ved. Derschitz

La piangono il figlio GERMANO, la nuora MARIA con ILEANA, TATIANA e MAURIZIO, i fratelli ANGELO e REMIGIO, la sorella JOLE con ENNIO e MARGRETE, cognate e nipoti tutti.
La famiglia ringrazia i medici, la suora e il personale della VII medica del Santorio.
I funerali si svolgeranno giovedì 15 alle ore 9.30 dalla Cappella mortuaria.

Trieste, 14 giugno 1989

Uniti al dolore di GERMANO i cognati, cognate e nipoti tutti.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

«Non sei più con noi ma sei in noi»

Il giorno 8 corrente si è spento serenamente il nostro adorato

Vladislao Marinaz

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie ELDA, i figli MARNA e MARCO con DONATELLA, i nipotini STEFANO e CRISTINA, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al professor MOCAVERO, al dottor AGOSTINI e al personale del Sanatorio Triestino.
Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al lutto della famiglia.
La Messa in suffragio sarà celebrata sabato 17 giugno alle ore 17.00 nel Santuario di Muggia Vecchia.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto DUILIO e MARISA VASCOTTO con ALESSANDRO.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al dolore: Confezioni LUCCA, Alimentari YERKIC, Salone ANNARITA, Barbiere ARMANDO.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano: famiglie FORTUNAT, BASALDELLA.

Trieste, 14 giugno 1989

Ti ricorderemo sempre con grande affetto caro

Vladi

I tuoi fratelli NADAN, STANI, MILAN, la sorella DARINCA con le rispettive famiglie.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano addolorati la nipote AMIDA con UMBERTO.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipiamo affettuosamente al vostro dolore: LINA, GIANFRANCO e GLORIA BARTOLI.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto: famiglie BARTOLI, DI BELLO.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia i dipendenti ditte SEMAR e MARINAZ.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

L'uomo contemporaneo si caratterizza per la perdita della sua identità. Felici i giovani che non avranno cercato invano un «paesaggio d'amore».

Dottor

Mario Severi

Queste parole ritrovate nei tuoi scritti di appassionato studioso, ci ricorderanno la tua amorevole presenza.
La moglie ELSA, la mamma LUCIA, i figli ALBERTO ed ALESSANDRO, le nuore LUISA e DARIA, i nipotini LUCA, GIOVANNI e GIADA, la cognata RINA con PAOLA e CLAUDIO.
Il presente annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Trieste, 14 giugno 1989

La comunità di SION partecipa al dolore per la perdita di MARIO membro del consiglio pastorale della Rettoria.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto per la perdita del caro zio

Teo

Trieste-Madrid, 14 giugno 1989

---

†

Il giorno 10, dopo solo 5 mesi si è ricongiunta al suo sposo la nostra cara

Palma Tornani ved. Derschitz

La piangono il figlio GERMANO, la nuora MARIA con ILEANA, TATIANA e MAURIZIO, i fratelli ANGELO e REMIGIO, la sorella JOLE con ENNIO e MARGRETE, cognate e nipoti tutti.
La famiglia ringrazia i medici, la suora e il personale della VII medica del Santorio.
I funerali si svolgeranno giovedì 15 alle ore 9.30 dalla Cappella mortuaria.

Trieste, 14 giugno 1989

Uniti al dolore di GERMANO i cognati, cognate e nipoti tutti.

Trieste, 14 giugno 1989

Si associa al lutto il Ricreatorio PITTERI.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Lidia Stefanutti ved. Emiliozzi

Lo annunciano a tumulazione avvenuta con dolore la figlia FIAMMA con GIANNI, gli affezionati nipoti, il fratello CARLO con la moglie BIANCA.
Un grazie a tutti coloro che ci sono stati vicini nel dolore.

Trieste, 14 giugno 1989

VALENTINA, ALBERTO, CLARA e FULVIO ricorderanno sempre la loro cara

nonna Lidia

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Domenico Segalla

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, la figlia ALDA, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

E' prematuramente scomparso

Bruno Bastiani

Ne danno il triste annuncio la moglie GIGLIOLA, i figli PAOLO e DANIELA, genitori, sorella, fratello, cognati, nipoti, l'amico FRANCO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici UKMAR e DEMSAR.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto STEFANO e famiglia.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto famiglie MAJER e PIGNATELLI.

Trieste, 14 giugno 1989

Si associano al lutto gli amici: BENEDETTO COLONNIELLO, FRANCO CRICCHIO, ATTILIO DEGRASSI, ALDO DEMARCHI, LUCIANO GOTTI, ROBERTO PALLINI, LIVIO PAULUZZI, ANTONIO SACCHETTO, SILVIO TURINI, GINO VARESANO, SERGIO ZANUTTI, con le loro famiglie.

Trieste, 14 giugno 1989

Si associano FRANCO TUCCI e famiglia, i cognati BERTO e NELLA, famiglia SUPANCICH.

Trieste, 14 giugno 1989

Ciao

zio Bruno

ERIKA, GIORGIO, FEDERICO.

Trieste, 14 giugno 1989

Si associano al lutto ODETTE, SERGIO, TIZIANA e MONICA.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al dolore di DANIELA, BIANCA e BETTY.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipa al lutto famiglia CRAGNOLINI.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

E' mancato improvvisamente il nostro caro

Luciano Skerlj

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie STEFANIA, i figli TATIANA con MARIO, PAOLO con SABRINA, i nipoti FRANCESCO e MATTEO e parenti tutti.

Trieste, 14 giugno 1989

Sono vicini a PAOLO:
— CLAUDIA, MARIO, ESPERIA

Trieste, 14 giugno 1989

Un ultimo saluto all'amico

Ciano

—EMMA e FRANCO FAVENTO

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto GALDINO e VIOLETTA ANTONI.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al dolore: LILIANA e ALDO MENEGONI e ADA SCALLA.

Trieste, 14 giugno 1989

I colleghi di lavoro sono vicini a PAOLO e famiglia nel dolore per la perdita di

Luciano Skerlj

Trieste, 14 giugno 1989

La famiglia JERIAN partecipa al dolore di PAOLO per la scomparsa del padre.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Millevoi in Martincich

Ne danno il triste annuncio il marito CASIMIRO, i figli BRUNO e ANNA, la nuora IRMA, il genero GINO, i nipoti NOVELLA e ROSELLA, BRANKO e VLADO con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

Il giorno 12 giugno 1989 ci ha lasciati

Maria Sossi ved. Nussdorfer

Addolorati lo annunciano la figlia MARA con il marito VITTORIO, i nipoti GIORGIO e WALTER con le famiglie, la sorella GIUSEPPINA con i figli MARIO e NADJA con le famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 15 giugno alle ore 10.30 dalla chiesa parrocchiale S. Bartolomeo di Opicina.

Opicina-Melbourne, Launceston, 14 giugno 1989

---

†

Nel grande Cielo s'unisce ai suoi cari

Giuliano Ciabatti

sempre accanto, ADRIANA e GIULIO, RENATA, il conforto di don MARIO VATTA.
Ringraziamo per le pazienti cure e il grande affetto i dottori: GUIDO TUVERI, FABRIZIO BRIGANTI PICCOLI, FERDINANDO DE PROSPERI, ROMANO SPANGARO, tutti coloro che l'hanno aiutato e anche in silenzio sono rimasti vicini.
I funerali seguiranno il 14 corr. alle ore 12.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Per volontà di Giuliano non fiori ma opere di bene alla Comunità di San Martino al Campo

Trieste, 14 giugno 1989

Salutano

nonno Giuliano

NATAŠA, JAN e SAŠA con JOANNE

zio Giuliano

PAOLO e RITA, NADIA e ROMANO e figli.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto: DINO e LICIA.

Trieste, 14 giugno 1989

Sono vicini ad ADRIANA e a GIULIO:
— ELIO DUGINA
— VIEKO e GIOVANNA
— LORNA FRECKLETON

Trieste, 14 giugno 1989

Piangono

Giuliano

l'amico di sempre: GIANNI, GRAZIELLA e GIANPAOLO.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano: GIUSEPPE, LICIA, FEDERICA, MINO VITIELLO.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

«Tutto quello che si fa per Amore acquista bellezza e grandezza» Josèmaria Escrivà

Il 10 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Ianderca in Valion

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito NATALE, i figli GIAMPAOLO con CHIARA e MARIO con CLAUDIA, il fratello MARIO con GIGLIOLA e LORELLA.
La famiglia desidera ringraziare i medici che l'hanno assistita specialmente la dottoressa MILANI.
Un particolare ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico della Clinica IGEA.

Trieste, 14 giugno 1989

Ciao

Nonna

Rimarrai sempre nei nostri cuori. MARIA CRISTINA, RICCARDO, LORENZO.

Trieste, 14 giugno 1989

Commossa si associa al lutto LAURA BON.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano con dolore SERGIO e NERINA CHITTERO.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

Il 12 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vesnaver ved. Kolman

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ELVIO e NELLI con VERA e CARLO, le sorelle LUCIA, SCOLASTICA, NELLA, i nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento alla dott. MORASSI e al personale della III Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

Improvvisamente si è spento

Giovanni Tuiach

da Cittanova d'Istria

Ne danno il triste annuncio le cognate MARIA, ANNA e IRMA, il fratello COSTANTINO, il cognato PIETRO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare vada alla dottoressa CARAMIA e al personale della II Medica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno mercoledì 14 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Giacomo Carbonetto

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie MIRANDA, il figlio GIANPAOLO, la nuora ELSA, la nipotina SARA, la cognata LOREDANA e i parenti tutti.
Si ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto esserci vicini in questo doloroso momento.

Trieste, 14 giugno 1989

DARIO, FABIO e LUCIANO con le rispettive famiglie partecipano al dolore di GIANPAOLO e MIRANDA.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipa al lutto PAOLO CASTIGLIEGO.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipa al lutto ARNALDO ROSSI.

Trieste, 14 giugno 1989

Affettuosamente vicini al dolore di MIRANDA e GIANPAOLO: i cugini LUCIANA e SERGIO.

Trieste, 14 giugno 1989

CARMINE e MARIA TERESA GIGLI partecipano al lutto della famiglia CARBONETTO.

Trieste, 14 giugno 1989

Unite nel dolore le famiglie: CREVATO SILVA e LETIZIA, CASINI, FACUZZI, IVE, RAVALICO.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano al lutto LILLI e ADONE.

Trieste, 14 giugno 1989

Mino

Ti ricorderemo con affetto: MARINO, ANDREA, ARIANNA.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata l'anima buona di

Maria Sai in Bolla

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta il marito ADOLFO, i fratelli TULLIO con la moglie LICIA, CESARE e ANITA con le rispettive famiglie (assenti).
Un sentito ringraziamento al primario dott. MARINUZZI, al dott. TUVERI e personale tutto della Divisione Oncologica nonché all'Associazione GOFFREDO DE BANFIELD e in particolare a ROBERTA ZOLDAN e signora ROMY.

Trieste, 14 giugno 1989

Piangono l'adorata ZIA i nipoti ELISABETTA, ELENA, GIANFRANCO con ISY e FRANCESCO.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

Lavoratore instancabile, marito e padre esemplare

Giuseppe Lenzi

ci ha lasciato improvvisamente il 7 giugno 1989.
Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie MARTA, la figlia ADRIANA, il genero FRANCO, la nipote AMINA, il fratello LUIGI, la cognata CARMEN, il cognato CARLO ed il nipote ROBERTO.
Un grazie di cuore a tutti coloro che ci sono stati vicino.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 giugno 1989

Tutte le persone del rione che lo hanno conosciuto e stimato lo salutano con commozione.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

All'improvviso è mancato

Vigliano Quassi (Willi)

Ti piangono LAURA con i figli FABRIZIO e LORENZO.
Le esequie partiranno giovedì alle 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 14 giugno 1989

---

†

Il 10 corrente si è spento

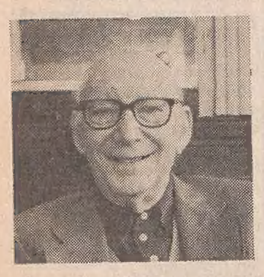
Bruno Degrassi

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, la sorella LUCIANA (assente), i cognati e nipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 giugno 1989

SAGGI

Voghera, cronaca vissuta e vista



Con «Anni di Trieste», la bella raccolta di brani appena pubblicata dall'Editrice Goriziana (il volume sarà presentato oggi), lo scrittore (nella foto) ha riunito testi editi e inediti tutti ancora dettati dal dovere di testimoniare: storia, personaggi, falsi miti, ricordi. Ironia e scetticismo per una singolare «autobiografia».

Recensione di
Gabriella Ziani

«Sono un isolato», «un isolato che inoltre non ha competenza» dice di sè Giorgio Voghera in due diversi passi di «Anni di Trieste», il suo ultimo libro: quindici interventi già pubblicati in rivista negli anni passati e quattro inediti, che molto saggiamente l'Editrice Goriziana propone ora come «corpus» compatto e coerente (pagg. 267, lire 30 mila; il volume sarà presentato oggi alle 18 al Circolo della cultura e delle arti di Trieste).

Lo scrittore triestino, che accetta a capo chino le «immeritate» lodi già tributate alle sue opere precedenti («Quaderno d'Israele», «Gli anni della psicanalisi», «Nostra Signora Morte», «Carcere a Giaffa»), giustifica il sottotono con la particolare natura della propria attività letteraria, legata a stretto nodo col dovere (e il piacere) della testimonianza. Ma questo che, con programmatica modestia, egli presenta come un limite è in realtà il massimo pregio della sua firma. La responsabilità di «far cronaca» ne dimensiona il tono, lo stile, il linguaggio e l'atteggiamento. Una natura singolarmente razionale, scettica e pessimista lo conduce a soppesare, col minimo dispendio di enfasi, gli argomenti che di volta in volta sollecitano la sua intelligenza sottile e ordinata. Le premesse sono come fondamenta, la costruzione senza cedimenti, la conclusione ferma come un calcolo matematico sottoposto a controprova.

E questi brani in apparenza occasionali, scritti (a parte gli inediti senza data) tra il 1964 e il 1981 (ma in prevalenza nel decennio dei Settanta) su riviste e giornali della regione, acquistano senso e unità proprio perchè attraversati da una personalità così fatta. Viceversa, il «centone» ci restituisce a propria volta un'immagine autentica dell'autore, mancando per forza, in un libro di tal natura, intenzioni e programmi decisi a priori.

Così quest'altro versante dell'autobiografia di Voghera (che solo nell'«autobiografico» afferma di trovare un senso e una capacità di scrittura) riapre il fronte sull'intellettuale «militante». Ancorché «isolato» o «non competente», egli ha pensato pagine lucidissime sull'irredentismo e l'interventismo («Trieste: un bilancio di più di mezzo secolo»), osservati in controluce attraverso un filtro particolare: il socialismo del padre, Guido Voghera, presenza costante, assidua e fedele in tutti o quasi questi scritti (abbiamo contato ventisei citazioni).

A questo tema si lega un affondo esplicito contro il nazionalismo (ha avuto importanza negli ultimi due secoli in Europa? «Quella stessa importanza che due anni di cancro possono aver avuto nella vita di un uomo che è soggiaciuto a questo male»); ne consegue il recupero, pragmatico, degli aspetti più sani del tanto citato governo asburgico a Trieste (al confronto, per esempio, con la disastrata burocrazia «italiana») e una riflessione sui motivi per cui il fascismo attecchì a Trieste, o al contrario su come e perchè personaggi come Saba, Giorgio Fano, Piero Jacchia approdarono all'antifascismo (in conclusione: «Ma a voler essere alquanto maligni si potrebbe dire che almeno in alcuni casi l'istintiva contrarietà per il fascismo si è potuta manifestare in pieno solo quando è sparita la paura della rivoluzione socialista»).

Col medesimo distacco Voghera inserisce nel proprio ragionamento i problemi etnici di ieri e di oggi a Trieste, un'analisi stringente della crisi economica che ha segnato il declino della città, un ragionamento «a caldo» sul Trattato di Osimo (scritto nel 1977) e la certificazione dei mostruosi crimini che la persecuzione antisemita ha causato alla sua famiglia: «Nella mia famiglia in senso lato (fino ai terzi cugini, intendo dire) i deportati furono venti, tra cui vecchi più che ottantenni e bambini in tenera età. E di questi ne tornarono due soli».

A questa «sezione» triestina si affiancano capitoli su Saba (l'«antisemitismo nevrotico» del poeta, osservato con indulgenza; la cronologia, il «Canzoniere» e i ricordi degli Anni Venti), su «Ebrei e cose ebraiche», con vivaci e attenti ritratti di Riccardo Curiel, Enrico Elia, Giorgio Fano (tutti e tre cugini della madre); infine, alcuni «Ricordi-Racconti».

In quest'ultimo settore, che potremo dire meno militante e più autobiografico-narrativo (e nel quale faremmo rientrare anche «Perchè ho pubblicato 'Quaderno d'Israele'» e «Divagazioni a proposito di alcune leggende letterarie triestine», entrambi inediti), Voghera rifinisce la nitidezza della sua prosa con quel tocco d'ironia e d'autoironia che si forma tanto internamente alle cose e alle persone da connotarle in forma di ritratto pulito e fresco, malizioso e condiscendente. Così i professori della madre, così il proprio ruolo nell'ufficio delle assicurazioni, così certi personaggi femminili.

Ma, sopra tutto, c'è un'accanita «miscredenza» come compagna di strada. Basta leggere le «Divagazioni», dove si contestano si alcune fole culturali tramandate senza controllo per vie di carta, ma dove Voghera attacca con piena convinzione miti e ideologie. «Quando leggo qualcosa che riguarda i nostri maggiori letterati del passato, mi chiedo subito: 'ma sarà poi vero?'; e quasi istintivamente cerco le prove, o almeno gli indizi contrari».

Questo sospetto, in verità, coglie lo scrittore anche in altre occasioni, ed egli sembra di continuo in cerca di prove e di indizi contrari, che poi mette tutti all'aperto, come un arbitro imparziale. z*

E se mai ne risultasse una sua qualche perizia personale, essa è ricacciata immediatamente nel sottotono: «Quel poco di lustro che ho avuto finora come scrittore, mi è venuto quasi esclusivamente da quelli che non mi hanno letto. I veri lettori — comprensibilmente — sono stati più riservati».

WAYNE / ANNIVERSARIO

Cow-boy fin nel midollo

L'attore, morto il 10 giugno del '79, ha fatto il «duro» con convinzione



Un'immagine emblematica del «mito» di John Wayne, ispirata a «I cowboys», l'unico film che l'attore girò nel 1972, diretto da Mark Rydell. Un film che non piacque ai fans di Wayne , perché l'eroe soccombeva.

Servizio di
Callisto Cosulich

Dieci anni fa, precisamente alle 17,23 di martedì 11 giugno 1979 nel centro medico dell'Università di California, spirava dopo ventiquattr'ore di coma Marion Michael Morrison, in arte John Wayne. Il bollettino medico parlava di «cancro ormai praticamente generalizzato». Si concludeva così, con la sua sconfitta, la lunga battaglia che l'attore aveva ingaggiato con l'implacabile nemico: «Il grande C.», come egli lo aveva chiamato.

Una battaglia che era durata ben quindici anni, con alterna fortuna, dopo il primo attacco del male alle vie respiratorie.

Una battaglia che non lo aveva minimamente bloccato nell'attività professionale. Al contrario, furono proprio gli ultimi quindici anni quelli più felici vissuti da Wayne, almeno sul piano economico. Uno dei suoi biografi, Alan Barbour, sostiene che gli ultimi film da lui interpretati, tra la fine degli anni Sessanta e il 1976, l'anno in cui egli suggellò la sua cinquantennale carriera col quasi autobiografico «Il pistolero», gli resero qualcosa come quattrocento milioni di dollari, un record che pare tuttora imbattuto nel mondo del cinema.

Ci sembra che questa coincidenza per nulla casuale tra fortuna economica e malattia fisica illumini in modo esemplare la tenacia e la forza d'animo di un attore, per il quale i casi della vita si confusero spesso e volentieri con le finzioni dello schermo, tanto che fra l'uomo e i personaggi da lui interpretati si stabilì un'osmosi senza la quale la durata della sua popolarità rimarrebbe difficilmente comprensibile.

Certo è che il personaggio creato da John Wayne rappresentò per l'americano medio, soprattutto per quello del Midland, immune dalle tentazioni metropolitane, qualcosa di più di un semplice mito del cinema. Fu un modello cui ispirarsi, per tenere in vita certi valori che la storia e i mutamenti sociali tendevano a rendere obsoleti, e perciò anacronistici. Che quella di John Wayne fosse una razza in via di estinzione, lo prova il fatto che egli abbia lasciato un unico erede, Clint Eastwood; oltretutto un erede che si presenta con sfaccettature e contraddizioni ignote al suo predecessore; molto più complesso, insomma, come lo dimostrano le strane, inquietanti ombre che coprono certi aspetti della personalità degli eroi da lui interpretati, a cominciare dall'ispettore Callaghan.

Sbaglia chi dice che John Wayne si trovò spaesato negli anni della contestazione, della rivolta nera e dei movimenti anti-interventisti. Sbaglia, perché l'attore e i personaggi che egli interpretava impersonarono l'opposizione della vecchia America, cioè di un ruolo ben definito e tutto sommato gratificante. Ritenniamo, invece, che egli si sarebbe trovato, se non spaesato, per lo meno imbarazzato, durante l'era reaganiana.

Certo, egli sarebbe stato il primo a gioire per il riacquistato prestigio politico degli Stati Uniti in quanto superpotenza. Ma non vediamo come avrebbe potuto condividere i fasti della società dello spettacolo, che proprio con la presidenza Reagan ha raggiunto una estensione patologica. Non per nulla il mito di Ringo è stato sostituito da quello di Rambo, un personaggio che Wayne per primo avrebbe disprezzato e, in cuor suo, detestato.

Proprio perché Wayne credeva di essere qualcosa di più di un attore; proprio perché immaginava, recitando, di compiere una missione, di rappresentare un esempio. Mai egli avrebbe consentito di concedersi le spacconate di uno Stallone. Le avrebbe considerate una forma di degrado. Lo si comprende scorrendo la sua filmografia, ricchissima di titoli, ma pervicacemente monocorde nei personaggi: il cow-boy anzitutto, e poi il marinaio, il pugile, l'ufficiale di cavalleria, da ultimo anche il poliziotto; tutti visti dalla stessa prospettiva. Uomini di ferro, burberi, fatti di un pezzo, schivi dei rapporti con gli altri, specie nei rapporti col mondo femminile. Personaggi che sono invecchiati con lui, proprio per mancanza di eredi. Il fatto straordinario è che la monotonia dei personaggi non si è riflessa negativamente sulla sua statura d'attore, che è rimasta sempre alta. John Wayne apparteneva a quel gruppo di attori che hanno impresso il loro marchio all'epoca d'oro dei grandi «studios»: attori ai quali due o tre variazioni quasi impercettibili dell'espressione, generalmente fissa, erano sufficienti a rendere chiaro qualsiasi stato d'animo; attori che con la loro sola presenza occupavano per intero lo schermo, quasi cancellando gli altri. Anche se questi altri erano degli allievi-prodigio dell'«Actor's Studio» di Lee Strasberg, e si dannavano per catturare l'attenzione degli spettatori.

Oggi gli attori alla Wayne sono praticamente scomparsi. Se non sono morti, sono andati in pensione o si limitano ad apparire sul piccolo schermo, il cui potere di appiattimento è tale da rendere tutti uguali. E, quando gli capita di tornare sul grande schermo, fanno immancabilmente sensazione, come Bob Mitchum e ora Gregory Peck, ricomparso in «Old Gringo», il film che ha chiuso l'ultimo Festival di Cannes. Oggi gli attori statunitensi, tranne Clint Eastwood, sono praticamente tutti figli del Metodo. L'anello di congiunzione tra le due generazioni è stato Marlon Brando che miracolosamente riuscì a esprimere le virtù di entrambe.

WAYNE

«Remember the Duke»

MODENA — A dieci anni dalla morte, la città di Modena ricorda John Wayne con una serie di iniziative dal titolo «Remember the Raoul Duke» (Duke era il soprannome dell'attore) che hanno preso il via ieri e si protrarranno per tutta l'estate.

L'iniziativa, curata dalle associazione culturali Arci Nova, Aics e Endas, in collaborazione con l'Ufficio cinema del Comune di Modena, comprende una mostra di manifesti, locandine e fotografie e una interessante retrospettiva di film, che hanno per protagonista John Wayne e sono stati scelti tra i più rari e meno visti.

Tutte le proiezioni avranno luogo al Supercinema di Modena, dove ieri si è svolta l'inaugurazione della mostra ed è stato presentato il catalogo.

TEATRO

L'Intercity da Mosca

Al festival fiorentino la «nuova scena» sovietica

Servizio di
Roberto Canziani

FIRENZE — Un servizio teatrale diretto congiunge Firenze e Mosca. La risonanza ferroviaria è nel nome del progetto, «Intercity», che per il secondo anno consecutivo sceglie una capitale teatrale, ne importa spettacoli e iniziative, e li raggruppa in una rassegna toscana della durata di un paio di settimane. Lo scorso anno era la scena newyorkese, col brulichio del suo versante sperimentale; quest'anno è Mosca, le cui ribalte teatrali vivono oggi un eccitato stato di grazia, conseguenza diretta delle «trasparenze» gorbacevia-ne.

Ideato dal gruppo fiorentino Laboratorio Teatro Nove, il festival «Intercity» compie uno sforzo non indifferente nel portare in Italia cinque spettacoli sovietici e nel produrne in loco altri due, con gli attori italiani della compagnia. Ma l'iniziativa acquista ancora maggior valore dal coordinamento — di solito evitato in Italia — fra una serie di manifestazioni parallele. Assieme a Parma, Torino e Roma, che hanno organizzato più limitati appuntamenti con il teatro sovietico, l'Italia dei festival (e delle invidie festivaliere) vede per la prima volta realizzarsi una sinergia ideativa, che risponde per tempo alle curiosità dell'Occidente d'Europa di fronte al vulcanico riorganizzarsi teatrale dell'Est.

Ecco perciò che accanto ai nomi d'obbligo — uno per tutti il teatro Taganka — appaiono formazioni le quali meglio rappresentano gli umori del nuovo che cominciano ad avere libera circolazione nei teatri di Mosca e Leningrado. Sono gli «atelier» e gli «studio», piccole e

Negli «atelier» e negli «studio» una produzione assai vivace

piccolissime compagnie, spesso semi-professionali, all'interno delle quali si coagula la grande passione russa per il teatro. Quasi trecento ve ne sarebbero nella sola Mosca, nate per metodo e per ispirazione dentro l'eredità lontana ma operante di quei tanti «studio» che, negli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione d'ottobre, maturarono gli insegnamenti di Stanislavskji, Mejerchol'd e Tairov.

Segnaleremo perciò, fra gli spettacoli che hanno debuttato in queste prime due settimane, quello dei Tvorceskie Matserskie, un atelier moscovita già presente lo scorso anno al Festival d'Automne a Parigi assieme alla più celebrata personalità registica di Anatolji Vassil'ev. Diretti da Juri Eremin, gli attori del Tvorceskie hanno presentato al Fabbricone di Prato «Palata n. 6», una messainscena assai immediata del racconto lungo «Corsia n. 6» di Anton Cechov.

In che cosa consista tale immediatezza è facile dire. Lo spettatore l'avverte subito, quando dopo una breve attesa viene letteralmente spinto da rudi inservienti verso lo spazio scenico allestito con pochi e rigorosi mezzi. E' una gabbia di legno, attraverso le cui assi lo spettatore può solo spiare e farsi testimone, in frammenti visivi, dell'animalesca condizione ospedaliera a cui sono costretti cinque pazienti, accoccolati sui pagliericci, sporchi, vessati da un infermiere sentinella.

Portato su questa scena, l'impianto psicologico del racconto cechoviano si trasforma innanzitutto in un teatro di parola, a cui si alterna, in scansioni rapide e spesso d'effetto, un teatro d'azione fisica, volutamente realistico, percepibile in tutta la sua vicinanza. Attraverso le fessure della gabbia le mani degli attori sfiorano quelle degli spettatori; la polvere, la paglia, l'acqua e l'orina di questa cella manicomiale aderiscono alle impressioni di chi osserva; su tutti grava il peso di un controllo brutale esercitato da inesorabili guardiani.

Una simile ricchezza di stimoli, capace di riportarci a lontani allestimenti del Living Theatre, ridimensiona la stessa vicenda narrativa, che segue la discesa all'inferno del medico Andrej Efimyc, affascinato dall'intelligenza dialettica di uno dei reclusi e piano piano partecipe, fino a morirne, delle sue stesse condizioni.

Andate già in scena «Le stelle del mattino» di Alexandr Galin, «Paradiso rosso» di Nina Sadur (produzioni Laboratorio Teatro Nove) e «Fedra» di Marina Cvetaeva (una produzione del Taganka, con protagonista Alla Demidova, la «divina» delle scene russe), il festival «Intercity» propone ancora altri debutti nazionali, più vicini ancora a un lavoro d'immagine e coreografico: «Krasnyj Kon' (Cavallo rosso)», composizione plastica ispirata a opere pittoriche di questi ultimi cent'anni va in scena sabato. «Krasnoe», il teatro danza dei leningradesi Derevo, debutta il 20.

CONCERTI / «INCONTRI»

Piano, alle sorgenti del '900 musicale

TRIESTE — Per il suo sesto e penultimo appuntamento, la rassegna «Trieste Prima. Incontri internazionali con la musica contemporanea» si è spostata lunedì sera dalla chiesa di San Silvestro al Politeama Rossetti, con un concerto tutto dedicato alle «origini» della musica del nostro secolo. Protagonista il pianista Massimo Gon, vincitore di diversi concorsi nazionali e internazionali e presente nelle maggiori sedi concertistiche italiane, nonché in Unione Sovietica, Jugoslavia, Austria e Belgio. I suoi «ritorni» a Trieste sono dunque sempre molto attesi e pieni di aspettative: occasione per una costante verifica della sua evoluzione musicale e di gusto.

Forte di una tecnica estremamente agguerrita, Gon si è mosso con disinvoltura all'interno di un repertorio particolarmente impegnativo, dal Debussy della prima serie di «Images», allo Skrjabin dei «Due Poemi op. 32» e della «Quinta sonata op. 53», al Rachmaninov degi «Etudes-tableaux op. 39».

L'influenza esercitata dalle esplorazioni timbriche di Debussy sui musicisti successivi, soprattutto di scuola francese (si pensi soltanto a Messiaen e a Boulez), è straordinaria, e innegabile è ancor oggi il fascino della teoria sulla sinestesia colore-musica proposta da Skrjabin fin dal primo decennio del nostro secolo, mentre la struttura formale della sua «Quinta sonata» (articolata in un unico movimento, ma con continui, bruschi elementi di rottura che ne frantumano violentemente l'andamento) sarà un punto di riferimento obbligato nei decenni successivi.

Tutto rivolto alla temperie romantica del passato, con un preciso riferimento alla più smagliante scrittura virtuosistica lisztiana, risulta invece Rachmaninov, idealmente legato al «mondo di ieri» anche da ragioni prettamente biografiche (lo scoppio della rivoluzione russa lo costringe ad abbandonare il Paese).

Gli iridescenti effetti coloristici entro dinamiche estremamente contenute delle «Images» (costante è da parte di Debussy l'indicazione «pp», ma si arriva anche al «pppp»), le «sonorità armoniose e lontane» di queste tre straordinarie pagine, sono apparsi, nell'interpretazione di Gon, in tutta la loro ineffabile trasparenza. Ben calibrata la contrapposizione espressiva tra il tono pacato e sognante del primo e il carattere irruento e acceso del secolo dei «Poemi» di Skrjabin, mentre nella «Quinta sonata» il discorso musicale è stato condotto con consapevolezza e continuità, nel fantasmagorico alternarsi di atteggiamenti espressivi («Allegro. Impetuoso. Con stravaganza», «Languido», «Accarezzevole», ecc.).

Impeccabile il controllo strumentale di Gon anche negli Studi di Rachmaninov, dalle aeree terzine del n. 1 (Allegro agitato), al crescendo dinamico e espressivo (nel n. 2, Lento assai), in cui progressivamente si fa strada un frammento del «Dies irae», attraverso gli impressionanti accordi ribattuti (n. 4, 5, 7), fino all'esplosione dell'ultimo studio (Allegro moderato - Tempo di marcia), improvvisamente in maggiore dopo una serie di tonalità minori. E qui Gon ha manifestato con straordinaria luminosità la sua totale padronanza dello strumento. Vivissimi applausi e bis.

[Stefano Bianchi]

CONCERTI / «VIAGGIO»

Dolcezze e dispetto

Monfalcone: uno stupendo «canzoniere» di Wolf

CONCERTI

Ricomincia da Brema

PARMA — Arturo Benedetti Michelangeli, considerato dalla critica internazionale il massimo pianista vivente, è tornato a suonare davanti a un pubblico, dopo il grave attacco cardiaco (e il conseguente, complesso intervento chirurgico, fortunatamente perfettamente riuscito), che lo colpì nell'ottobre scorso durante un concerto a Bordeaux.

Il concerto si è svolto alcune sere fa a Brema, nel corso di una serie di sedute di registrazione dei due concerti per pianoforte e orchestra di Mozart, che Benedetti Michelangeli sta realizzando.

La rentrée è stata suggellata da un'accoglienza trionfale e commossa da parte del pubblico nei confronti del grande artista, il quale è apparso in forma particolamente efficiente. Benedetti Michelangeli ha poi ricambiato l'affetto e l'entusiasmo degli spettatori, concedendo un bis dell'ultimo movimento del Concerto in do maggiore K 503.

L'avvenimento ha avuto una notevole risonanza, che rappresenta un motivo di conforto per tutti gli appassionati di musica, che hanno seguito in questi mesi con grande apprensione le sorti del famoso pianista.

MONFALCONE — C'è un canto che, per fortuna, non suscita deliri di loggionisti, non provoca risse all'uscita dei teatri, non fa perdere la testa a irascibili mariti di cantanti fischiate. E' il canto degli spiriti privilegiati, disponibili alle ultime folgorazioni della Poesia. Ebbene, questo canto ha fatto l'altra sera, della piccola Monfalcone, l'isola felice di una civiltà eletta. Sull'isola sono approdati il soprano Edith Wiens, il baritono Walter Holdwein, il pianista Rudolf Jansen. Avevano nel loro bagaglio un tesoro che ben raramente è dato di ammirare in tutto il suo completo splendore: l'intero ciclo dell'«Italienisches Liederbuch» di Hugo Wolf.

Sono quarantasei perle, quarantasei schegge della memoria lirica, istanti di un vagheggiamento che percorre il paesaggio di un'Italia dai piccoli ma intensi sentimenti popolari, dei quali si appropria il sogno inquieto e sensitivo di Wolf. Schegge di memoria, ma anche di dramma, sullo sfondo mutevole segnato dagli improvvisi bagliori e dai solchi d'ombra di una luce mediterranea.

Nei Lieder del canzoniere italiano Wolf, con sbalorditiva continuità d'ispirazione, fa nascere la tensione emotiva dalla parola e da un processo in cui il pianoforte è lo spirito febbrile che crea; dove basta talvolta una nota soltanto, conficcata come un chiodo nella pietra, per far scoccare la scintilla, o dove l'invenzione ritmica si carica di un potere evocativo di stupefacente ambiguità. Come nella deformazione mimica di un incerto violinista in «Wie lange schon war», capolavoro di teatralissimo surrealismo.

L'Italia di Wolf è un paesaggio dell'anima più che una connotazione pittorica, ma le allusive componenti musicali, nel canto o nella scrittura pianistica, hanno spesso l'andamento della serenata o della barcarola; quando però la metrica del rispetto toscano, mediata dalla lingua tedesca, non appare mahlerianamente corrosa («Ihr jungen Leute») o forzata ai limiti del grottesco («Schweig'einmal still», con il raglio dell'asino simulato dal pianoforte), o spinta ad angosce estreme (il finale di «Benedeit die sel'ge Mutter»).

Tutto questo molecolare universo di musica e di poesia era dominato dall'introspettivo, formidabile pianismo di Jansen e dalla sensibilità dei due interpreti: il baritono Walter Heldwein con la partecipazione di una linea stilistica ed espressiva sempre nobilmente sostenuta; il soprano Edith Wiens, di cui potremmo eccepire forse la qualità non eccelsa del passaggio di registro, ma non l'eccelsa intelligenza lirica. Che meraviglia quella tinta, fraseggiare di mezza voce in canto il quel suo tradurre in sorriso, l'ammiccamento! Ha aperto il programma con la remissiva e confidenziale dolcezza di «Auch kleine Dinge», e lo ha chiuso con il malizioso «dispetto» di «Ich hab'in Penna», suggellando l'elencazione degli amanti fatti da un ipotetico Don Giovanni/femmina con una licenza poetica che ha scatenato l'entusiasmo e la simpatia dell'uditorio: «Un altro l'ho a Magione / quattro alla Fratta, dieci a Castiglione», è diventato, grazie al fortunato quadrisillabo finale, «dieci a Monfalcone».

Un indimenticabile «viaggio» nel viaggio di un Festival non corrivo nei confronti del pubblico: presto o tardi forse il pubblico imparerà che possono valere di più tre minuti di un Lied di Wolf che un'intera sinfonia di Bruckner.

[g. go.]

OPERETTA

Festival: via sul Danubio

TRIESTE — Conto alla rovescia per il Festival dell'operetta 1989. L'appuntamento inaugurale è fissato per martedì 20 giugno (replica il 21), con il «Gala dell'operetta danubiana», concerto-spettacolo che si preannuncia come un'affascinante carrellata lungo i momenti più significativi delle operette di Lehar e Kalman. Nell'arco di una serata saranno rievocati, in un collage di musiche, costumi e immagini, lavori popolarissimi come «La vedova allegra», «Il paese del sorriso», «Eva», «Lo zarevic», «La principessa della Csarda», «Bajadera» e Kalman ne operette appresentate oggi meno.

Lo spettacolo è prodotto dal Teatro di Gyoer, uno dei più prestigiosi centri della vita musicale d'Ungheria. Con l'orchestra e il corpo di ballo di Gyoer (sul podio il maestro Benedek Csala) collaborerà una compagnia formata da autentiche glorie dell'operetta magiara: il soprano Eszter Bellai e il tenore Sandor Rozsa (coppia lirica di classe ed esperienza), la soubrette Marika Oszvald e altri specialisti del Teatro dell'operetta di Budapest.

Allo spettacolo del 20 giugno saranno presenti gli artisti che, dal 7 luglio, daranno vita all'attesa edizione della «Contessa Mariza». Alla replica assisterà invece uno dei massimi interpreti dell'operetta viennese, il tenore svedese Nicolai Gedda, che lo stesso mercoledì, alle 18.30, riceverà al Ridotto del «Verdi» il Premio internazionale operetta 1989.

WAYNE / PERSONAGGIO

Un Duca, un tiranno

Memorie sul «set» del suo amico-antagonista Kirk Douglas



Joyn Wayne «solitario» col suo cavallo in «I cavalieri del Nord Ovest», immagine emblematica dell'attore che ha interpretato tanti western. Come ha ricordato Kirk Douglas nella sua autobiografia, il personaggio era piuttosto autoritario coi registi e difendeva il proprio «cliché» di «duro». L'amicizia tra i due attori, così diversi, fu spigolosa ma sincera.

Chi, più dei biografi, ha saputo descriverci John Wayne, è stato il suo collega Kirk Douglas, che ha parlato di lui in numerose interviste e lo ha messo al centro di parecchie pagine della sua recente autobiografia, «Il figlio del venditore di stracci» (Rizzoli).

John e Kirk hanno interpretato parecchi film insieme: erano diversi sotto tutti gli aspetti, a cominciare da quello artistico, per finire a quello politico. Eppure si rispettavano e amavano lavorare insieme, anche se non strinsero mai tra di loro una vera amicizia. Forse per questo le pagine che Kirk Douglas ha dedicato a John Wayne hanno un sapore di autenticità e di verità, che invano cercheremmo nelle altre pubblicazioni. Ne riportiamo qui di seguito alcuni stralci.

Noi siamo forti - «Ci fu una proiezione privata di "Brama di vivere", a cui parteciparono parecchie personalità dell'industria cinematografica, seguita subito dopo da una cena a casa di Merle Oberon: c'era anche John Wayne. Continuava a guardarmi. Non avevamo ancora lavorato insieme. Sembrava triste. Con due bicchieri in mano, uno per me uno per lui, si avvicinò. Sulla terrazza cominciò a rimproverarmi: "Cristo, Kirk! Come si fa a interpretare una parte come quella? Siamo rimasti in così pochi, dannazione. Dobbiamo fare personaggi forti, rudi, non eccentrici, debolucci".

«Cercai di spiegargli: "Hey, John, io sono un attore. Mi piace fare parti interessanti. Sono tutte finzioni, John. Non è reale. Tu non sei veramente John Wayne; lo sai no!". Mi guardò con una strana espressione. L'avevo smascherato. Lo prese come un complimento; il film l'aveva scosso o per lo meno disturbato. Potevo capirlo: Van Gogh aveva disturbato anche me».

Gli piaceva divertirsi con gli stuntmen - «"Prima vittoria" fu il mio primo film con John Wayne. Era uno strano tipo. Sebbene emotivamente non fossimo vicini, e politicamente ci trovassimo addirittura agli antipodi, mi chiese spesso di lavorare con lui. Solitamente non uscivamo a cena insieme più di due o tre volte durante tutto il tempo delle riprese di un film, tuttavia andavamo abbastanza d'accordo.

«Eravamo due persone completamente diverse l'una dall'altra, ma tra noi c'era un reciproco rispetto. A Wayne piaceva divertirsi con lo staff: gli stuntmen e i ragazzi degli effetti speciali. Io ero un tipo molto più solitario. Finito il lavoro me ne tornavo a casa. Non stavo con nessuno, a parte pochi amici, se erano dei dintorni, o mia moglie e la mia famiglia».

Comandava i registi - «John Wayne mi telefonò. Stava producendo un western, "Carovana di fuoco", e voleva che ci fossi anch'io. Anche se Wayne aveva fatti molti, anzi moltissimi film, aveva pure fatto dei cattivi investimenti in affari; mi disse che era al verde. Fu solo fino alla fine degli anni Sessanta che fece film da cui riuscì a guadagnare denaro. Girammo "Carovana di fuoco" a Durango, in Messico, dove Wayne possedeva molta terra. Un luogo molto selvaggio.

«Sull'aereo che ci portava a Durango John ebbe problemi di respirazione. Dovemmo mettergli una maschera d'ossigeno. Era l'inizio dei suoi problemi ai polmoni. Ma non si lasciò mai scoraggiare. Ho sempre ammirato la sua professionalità. Era sempre il primo ad arrivare sul set, di solito per controllare cosa stavano facendo i ragazzi degli effetti speciali. Ficcava il naso dappertutto. Io non dovrei parlare; sono stato accusato anch'io di fare le stesse cose. Ma lui mi batteva di gran lunga.

«Comandava i registi. Quando Wayne fondò la propria compagnia e sfuggì a potenti registi come John Ford, che lo teneva sotto controllo, divenne una forza che dominava i registi. "Cosa, vuoi mettere la macchina lì? Gesù, mettila di là!". Questo accadeva in piena campagna, dove da qualunque parte si puntasse la macchina andava bene. Il regista, Burt Kennedy, aveva dei problemi con Wayne. Burt era un regista con molto talento, ma gentile.

«Wayne era un regista con meno talento, e lontano dall'essere gentile. Cercai di fare in modo che Burt si difendesse da Wayne. Non era facile. Mi ricordavo dei rapporti che c'erano stati tra Tom Tryon e Otto Preminger: il regista tiranneggiava l'attore. Qui avveniva il contrario; l'attore tiranneggiava il regista; Wayne non si dimostrò mai offensivo a quei livelli, ma era molto sgarbato. In tutti e due i casi non fu una situazione piacevole.

«Tutti lo chiamavano Duca. Io lo chiamavo semplicemente John. Non amo i soprannomi, a meno che non abbiano un significato. Non conoscevo il significato di Duca, così John Wayne per me è sempre stato John. La rivalità tra noi due funzionò, fu la barzelletta di "Carovana di fuoco". Cercavamo sempre di scavalcarci l'un l'altro.

«C'è una meravigliosa scena in cui io e Wayne spariamo a due banditi nello stesso istante. Io lo guardo molto spavaldo e dico: "Il mio ha toccato terra per primo". Wayne mi guarda, fa una pausa, poi dice: "Il mio era più alto". Il nostro strano rapporto di rispetto professionale a dispetto delle estreme differenze personali e politiche continuò. Durante il film, io facevo delle affermazioni politiche a favore dei candidati democratici, Wayne le faceva per i repubblicani».

[c. cos.]

WAYNE

Pistolero al cinema per tutta una vita

Ripercorrere per intero la filmografia di John Wayne sarebbe un po' difficile. L'attore, nella sua lunga avventura cinematografica, ha recitato in una miriade di pellicole. Qui di seguito riportiamo le tappe principali di una carriera decisamente fortunata.

1930: «Il grande sentiero» di Raoul Walsh.
1939: «Ombre rosse» di John Ford.
1940: «Lungo viaggio di ritorno» di John Ford; «La taverna dei sette peccati» di Tay Garnett.
1942: «Vento selvaggio» di Cecil B. De Mille».
1945: «Gli eroi del Pacifico» di Edward Dmytryk; «I sacrificati» di John Ford.
1948: «Il massacro di Fort Apache» e «In nome di Dio» di John Ford; «Il Fiume Rosso» di Howard Hawks.
1949: «I cavalieri del Nord-Ovest» di John Ford; «Iwo Jima, deserto di fuoco» di Allan Dwan.
1950: «Rio Bravo» di John Ford.
1951: «I diavoli alati» di Nicholas Ray.
1952: «Un uomo tranquillo» di John Ford.
1953: «Hondo» di John Farrow.
1955: «Oceano Rosso» di William Wellman.
1956: «Sentieri selvaggi» di John Ford.
1957: «Le ali delle aquile» di John Ford; «Il pilota razzo e la bella siberiana» di Josef von Sternberg.
1958: «Il barbaro e la geisha» di John Huston.
1959: «Un dollaro d'onore» di Haward Hawks; «Soldati a cavallo» di John Ford.
1960: «La battaglia di Alamo» di John Wayne.
1962: «L'uomo che uccise Liberty Walance» di John Ford; «Hatari!» di Hawards Hawks.
1963: «I tre della Croce del Sud» di John Ford.
1965: «Prima vittoria» di Otto Preminger; «I quattro figli di Katie Elder» di Hanry Hathaway.
1966: «Combattenti della notte» di Melville Shavelson.
1967: «Carovana di fuoco» di Burt Kennedy; «El Dorado» di Haward Hawks.
1968: «I berretti verdi» di John Wayne e Ray Kellogg.
1969: «Il Grinta» di Hanry Hathaway.
1970: «Rio Lobo» di Haward Hawks.
1974: «E' una sporca faccenda tenente Parker» di John Sturges.
1975: «Torna il Grinta» di Stuart Millar.+
1976: «Il pistolero» di Don Siegel.

PRIME VISIONI

Troppa nostalgia del «Paradiso»

Un film sui film e la «censura». Ma Tornatore ci riesce a metà

NUOVO CINEMA PARADISO
Soggetto, sceneggiatura e regia: Giuseppe Tornatore.

Attori: Philippe Noiret, Jacques Perrin, Salvatore Cascio, Marco Leonardi, Antonella Attili, Pupella Maggio, Leopoldo Trieste, Enzo Cannavale, Leo Gullotta, Agnese Nano, Isa Dagneli, Dano Cimarosa. (Italia '88).

Recensione di
Callisto Cosulich

Ridotto in alcuni «bunker» privilegiati delle grandi città, il cinema piange la perdita delle sue vecchie frontiere: i «pidocchietti», le sale parrocchiali dei Comuni minori, della profonda provincia. E, se Fellini ha rinunciato al suo film sul cinema «Fulgor» di Rimini (che peraltro funziona ancora), Ettore Scola e il giovane Giuseppe Tornatore hanno portato a termine i loro necrologi grondanti nostalgia per un tempo in cui il cinema pareva bello, produceva emozioni e faceva sognare senza bisogno di dolby stereo, di schermi giganti, di poltrone nelle quali affondare le natiche.

Bastavano una copia rigata, degli scranni duri e spigolosi a creare il miracolo, e nessuno pretendeva una perfetta sonorizzazione. Al contrario, pure il ronzio del proiettore, che oggi sembrerebbe insopportabile, contribuiva ad aumentare il fascino del rito, così come il fascio di luce che partiva dalla cabina di proiezione per allargarsi sullo schermo (il più delle volte assai poco candido, anzi macchiato come un lenzuolo prima di essere trattato col Dash): un fascio che rivelava le fitte volute di fumo partenti dalla platea, poiché nessuno si sarebbe azzardato ad appendere il cartello del «vietato fumare» e avrebbe osato affermare che le sigarette sono veicoli di tumori e di altri malanni difficilmente curabili.

Scola ha in «Splendor» allargato il suo epicedio a tutte le cose che si chiudono, non solo le sale cinematografiche. Tornatore, trentaduenne e, quindi, meno ricco di memoria storica e di possibilità di raffronto, limita il proprio orizzonte al cinema: il suo «Nuovo cinema Paradiso» parte dalla pellicola e ritorna al fine, dopo avere percorso un periplo dove solo la celluloide è realtà, il resto essendo affabulazione, cinefilia, compreso il borgo siciliano in cui si svolge la vicenda, sorta di collage in cui troviamo il mare e la collina, la pesca e la pastorizia, il passato e il presente dell'isola.

I suoi «cult movie» non appaiono segnati solo dall'usura dei troppi passaggi compiuti prima di approdare in quella sala parrocchiale dimenticata dalla storia, ma vengono abbondantemente purgati dalla forbice impietosa del parroco gestore, che non ammette nel suo locale vegliato da una statuetta della Vergine né baci, né alcun'altra allusione o manifestazione sessuale.

Cadono, per via di quest'ultima censura, i baci affettuosi di Jean Gabin a June Astor che rendevano teneri e patetici i personaggi di Pepel e Natacha in «Verso la vita» di Jo Renoir, «El negro zumbon» ballato da Silvana Mangano in «Anna» di Lattuada, persino il casto convegno di 'Ntoni e Nedda sulle scogliere di Aci Trezza in «La terra trema», scene che Alfredo, l'operatore di cabina, anziché riattaccare alla fine della proiezione, conservava come reliquie in un'apposita bobina.

Ma la vecchia sala parrocchiale, auspice la pellicola infiammabile, piglia fuoco; Alfredo perde la vista (ma acquista quella più lunga dei ciechi) e le mura vengono rilevate da un aborigeno chiamato Spaccafico, che ha avuto la fortuna di vincere al Totocalcio e ricostruisce il «Nuovo cinema Paradiso» per l'appunto, liberandosi della tutela del prete e dando così spazio alle «maggiorate fisiche» nazionali, nonché a B.B., idolo dei locali segaioli, a stento trattenuti dal balbuziente mezzo impedito che funge da maschera e buttafuori.

Tuttavia gli indigeni sembrano coinvolti soprattutto dai film strappalacrime di Raffaello Matarazzo: piangendo, ripetono — anzi anticipano — le battute finali di «Catene», che hanno visto e rivisto innumerevoli volte.

Naturalmente, intorno alle vecchie pellicole si agita un mondo folclorico e, tutto sommato, immaginario, che proprio nel cinema meridional-popolare e in Matarazzo vorrebbe affondare le proprie radici, purtroppo senza nessun distacco o mediazione. Il film sembra perciò un «Catene» dilatato come gli ultimi western di Sergio Leone, e qui si ferma l'intervento, per così dire intellettuale, del giovane autore.

Tornatore pratica la «cultura dell'indifferenziato», cara all'ultima generazione dei «cinéphiles»: tutto fa brodo e, in fondo, «Giuseppe Verdi» di Matarazzo vale quanto «Senso» di Visconti. Forse nella speranza che il «Nuovo cinema Paradiso» riapra i battenti e proietti a sazietà il film a lui dedicato, in modo che il pubblico, piangendo, possa anticipare in coro le battute finali mandate a memoria. Lo spazio fra una battuta e l'altra c'è e avanza.

«Nuovo cinema Paradiso», dal punto di vista produttivo, rappresenta indubbiamente un atto di coraggio. Non capita tutti i giorni che si puntino oltre cinque miliardi su un giovane alla sua opera seconda. L'idea, certo, era suggestiva e il film ha iniziato l'ottobre scorso il suo viaggio nel mercato cinematografico italiano circondato da speranze e simpatie tali da favorire l'evento: un evento nel quale, per quanti sforzi faccia, non sono mai riuscito a sentirmi coinvolto. Quale che sia la prospettiva da cui l'osservo, il film mi sembra un pesante invito a «volare al cinema», a partecipare a un rito propiziatorio che assolve tutto, pure le forbici del prete. Esse daranno luogo, infatti, a uno spot finale tira-applausi, simpaticamente ricattatorio, lascito testamentario di Alfredo che rappresenta pure la morale della favola: una favola insistita, dove nulla è lasciato alla immaginazione dello spettatore; una favola rispetto alla quale i «feuilleton» di Matarazzo, la loro «realtà romanzesca», appaiono un miracolo di concisione e di scienza narrativa.

Nota: questa recensione è stata scritta alla seconda visione del film, quando dalle tre ore iniziali era stato già ridotto a due e mezzo. Ridotto di un'altra mezz'ora (cioè a complessive due ore) «Nuovo cinema Paradiso» ha conosciuto a Cannes il piccolo trionfo che sappiamo. E, ciononostante, si consiglia un ultimo taglio, di dieci minuti all'incirca.

Non ho visto la nuova edizione. Tuttavia non stento a credere che, così accorciato, il film faccia miglior figura. L'ultima parte era davvero insopportabile. Dubito però che esso abbia potuto perdere il tono zuccheroso e macchiettistico che esibiva sin dalle sequenze iniziali. Tornatore è un giovane di indubbie qualità. Ma il film che dovrebbe mostrarle, secondo me, è ancora da venire.

TELECOMANDO

Sotto la Rivoluzione

«Il corpo di Marianna»: bicentenario in sottoveste

Rubrica di
Giorgio Placereani

Buona l'idea: ma il primo film della serie era deludente

La dannazione degli anniversari è il loro automatismo. Pessimi tempi, questi, per farci cadere il bicentenario della Rivoluzione francese, che trova i nostri cugini discendenti da Astérix visibilmente incerti su quale parte della rivoluzione convenga celebrare e quale no (alcuni, se convenga celebrarla del tutto). Al termine di questo crudele secolo, il vocabolo non suona più tanto gradevole a udirsi. Forse è per questo che Canal Plus e Raidue hanno preferito arrivarci per una via inconsueta ma interessante, quella delle sottovesti, e così è nata la serie di film tv **Il corpo di Marianna** (in originale «Les jupons de la Révolution»), di cui abbiamo visto il primo su Raidue.

«Jupon» è la sottana (e infatti un «coureur de jupons» è un donnaiolo), ma una traduzione letterale del titolo della serie appariva evidentemente un po' audace alla Rai: inoltre il concetto di sottoveste permette imbarazzanti estensioni metaforiche verso quelle di fallimento (cfr. l'espressione idiomatica «rimanere in brache di tela»), il che — sebbene storicamente abbastanza esatto — non è un buon biglietto da visita per la Grande Rivoluzione. Così si è preferito quell'indovinatissimo «Il corpo di Marianna» che recupera tutta la pregnanza del nome: i francesi infatti non hanno scelto come simbolo della loro repubblica una ruota dentata con ornamenti vegetali, bensì il busto, ieri di Brigitte Bardot e oggi di Catherine Deneuve, che sono esposti in tutti i municipi e danno all'immagine di «Marianna» una concretezza invidiabile. E' un'idea che possiede un corpo, e quindi lo si può esplorare, come suggerisce la sigla grafica — invero assai bella — che introduce la serie televisiva.

Com'è noto questa serie franco-italiana si addentrerà «nei territori dell'amore» di sei protagonisti della Rivoluzione (scelti con criteri che ci sono chiarissimi). E' un'idea non nuova ma accattivante, e personalmente aspettiamo con ansia il ritratto che quel grande attore di Richard Bohringer traccerà del deforme e sanguinario Marat.

Non è peraltro che il primo film — **Maria Antonietta regina di un solo amore**, di Caroline Huppert — abbia detto molto. Assai didattico nei particolari (la «seggiola» che sostituisce la stanza da bagno) e intelligente per alcuni richiami indovinati (la «sensiblèrie» settecentesca), il film accompagna la regina dal primo incontro col Delfino alla ghigliottina, ma con una distribuzione degli episodi piuttosto sconclusionata.

La parte «rivoluzionaria» è tirata via in fretta e furia, come per un'urgenza di completezza (ma è possibile saltare l'episodio della fuga di Varennes, che pure riserva notazioni interessanti proprio nell'ottica della serie?). Il 1793 capita d'improvviso, benché provveda una buona scena finale all'interprete Emanuelle Béart, che è brava, e più bella del suo augusto modello. Per inciso, fatta salva lei e un apprezzabile Giuseppe II (Christophe Monsbrugger), questo è uno dei film tv peggio recitati che abbiamo visto di recente.

Ciò che più si fissa nella memoria è la bella ambientazione a Versailles e altri castelli: manca il Paese (la breve scena in cui il popolo critica i reali visti attraverso i cancelli è ridicola) e si resta con l'impressione di una curiosa divaricazione tra la ricchezza degli sfondi e la povertà scolastica della messa in scena... Inevitabile riandare con nostalgia al vecchio «Maria Antonietta» di W.S. Van Dyke con Norma Shearer, meno corretto storicamente, kitsch e fiabesco finché si vuole, ma quanto più abile nella narrazione, meglio recitato (c'erano John Barrymore e Robert Morley) e — come dire — «più vero». Abbastanza ben recitato, ma anche abbastanza noioso, **I mulini a vento degli dei** di Lee Philips, di cui abbiamo visto la prima parte domenica su Canale 5. Lento a ingranare, il film era condito di «scene forti» rovinate dal modo rozzo in cui erano girate (come l'assassinio per mezzo di cani drogati, che pure era una buona idea). A parte qualche improbabilità, il grosso difetto del film è la sua prevedibilità: la frase finale, in teoria, doveva far saltare tutti gli spettatori sulle loro poltrone (con la rivelazione del sinistro complotto), e invece tutti: «O che aspettavano a dirlo?».



A tutto Zucchero

MILANO — E' uscito ieri, ma già aveva settecentomila copie prenotate «a scatola chiusa» dai negozianti. Record invidiabile, questo del nuovo album di Zucchero, intitolato «Oro incenso e birra», che si appresta a diventare il disco dell'anno. Arriva a due anni da «Blue's» (un milione e 400 mila copie vendute), e vi hanno collaborato fra gli altri il chitarrista Eric Clapton, il sassofonista Clarence Clemons, Ennio Morricone e Francesco De Gregori. Il tour di Zucchero «Sugar» Fornaciari comincerà il 21 luglio da Padova, e toccherà Lignano Sabbiadoro il 25 agosto.

CINEMA / «PRIME»

Fenomenale Streep

«Un grido nella notte» è da vedere solo per lei

UN GRIDO NELLA NOTTE
Regia: Fred Schepisi.
Attori: Meryl Streep e Sam Neill.
Durata: 123 minuti. (Australia '88)

Recensione di
Callisto Cosulich

E' uno di quei film, la cui didascalia iniziale suona: «La storia raccontata è vera». Esattamente il contrario della quasi totalità delle pellicole che invece si premurano di ricordare in coda come ogni riferimento alla realtà nei personaggi e nelle loro vicende, sia puramente casuale. E' un segno di distinzione? Ne dubitiamo. Il cinegiornale ricostruito rivelava delle necessità pratiche e delle virtù espressive alle origini, quando — dal pioniere Zecca al maestro Ejzenstein — si proponeva, per esempio, di rievocare la rivolta dei marinai del Potemkin e di trarne la dovuta lezione. Non v'erano altri linguaggi visivi in grado di farlo e i giornali stampati non erano così diffusi e circostanziati, come lo sono adesso. Poi la cineattualità ricostruita ha potuto di quando in quando surrogare le carenze della tv e della cronaca, oppure esporre una tesi in contrasto con la visione ufficiale (pensiamo a «Il caso Moro» di Giuseppe Ferrara e, soprattutto, a «Salvatore Giuliano» e a «Il caso Mattei» di Francesco Rosi). In una sola occasione, a nostro ricordo, là dove non c'è nulla da scoprire perché tutto era chiaro e scoperto fin dall'inizio, il film funzionò in pieno: non ci si chiese — vedendolo — quale scopo ci si proponeva nel farlo. Fu quello di «A sangue freddo», diretto da Richard Brooks, un film che rievocava il «Multiple murder» commesso da due giovani del Kansas, i quali avevano sterminato un'intera famiglia per portarle via i pochi averi che aveva. Funzionò quel film perché c'era da scoprire le ragioni profonde di quel delitto che aveva poi portato i due esecutori sulla sedia elettrica (e c'era, quindi, da affrontare il problema, sempre spinoso, della pena capitale).

«Un grido nella notte» ricorda «A sangue freddo» se non altro perché è ispirato anch'esso ad un volume che si propone la ricostruzione dell'evento di cui parla: in «A sangue freddo» c'era il volume omonimo di Truman Capote; qui c'è «Evil Angels», 500 pagine redatte dallo scrittore-avvocato John Bryson, divenuto subito un best-seller. Il film di Schepisi, però, diverge da quello di Richard Brooks per il fatto che in questo caso resta ancora da stabilire chi veramente ha prelevato dalla sua culla e ucciso, facendone sparire il corpo, la neonata Azaria Chamberlain. Un dingo, si dice, ovvero dicono i genitori; ma la sentenza finale, sebbene sollevi da ogni accusa quest'ultimi, parla ancora di delitto e un dingo, cane selvaggio dell'Australia, simile all'americano coyote, in quanto animale, non commette delitti. Parla ancora di delitto, sostengono i signori Chamberlain (il pastore avventista e la moglie), perché il tribunale dell'Australia del Nord che ha trattato il caso, se dovesse accettare la tesi del dingo, si darebbe la zappa sui piedi: ammetterebbe di aver avuto torto sin ddalla prima sentenza, quando, in mancanza di prove che la scagionassero, condannò all'ergastolo Lindy, la madre di Azaria, accusandola di un delitto rituale, con la connivenza del marito Michael il pastore.

Insomma, il classico caso giudiziario, gonfiato più o meno responsabilmente dai mass media, con la opinione pubblica divisa tra innocentisti e colpevolisti. Non è una novità; accado ovunque. In Australia c'è di più il dingo, la setta religiosa e l'Ayers Rock, Roccione mitologico venerato dagli aborigeni, ai piedi del quale la bimba sarebbe stata portata via e divorata dal dingo. Cosa porta il film di nuovo a questi fatti, di cui in Italia non giunse neppure l'eco, ma che in Australia mantennero tutti in tensione per un lustro intero? Niente, a ben guardare: Schepisi ha realizzato un film di soli fatti, secondo le regole del buon giornalismo, ciò che non gli vieta, comunque, è di dare la colpa al misterioso dingo e di dire alla fine che la giustizia umana è fallace, messaggio invero lapalissiano o, se volete, «catalaniano». Restano all'attivo dei film qualche scorcio incisivo sull'inquietante paesaggio australiano, un accenno — peraltro solo sfiorato — alla momentanea crisi della coppia quando al pastore crollano i nervi (la donna, invece, la vera accusata, mantiene sempre una calma quasi innaturale che, oltretutto, le giova poco, poiché il pubblico avrebbe preferito vederla sciogliersi in lacrime come una madre siciliana), la interpretazione fenomenale di Maryl Streep, attrice della razza di un De Niro e di un Volonté. In sostanza è quest'ultimo l'unico motivo vero che consigli di vedere il film.

CINEMA

Regista suicida

NEW YORK — Un grave lutto ha colpito il cinema americano: il regista Richard Quine si è suicidato sparandosi un colpo d'arma da fuoco alla testa. Il tragico episodio è avvenuto sabato notte, ma è stato reso noto soltanto ieri.

Da tempo in precarie condizioni di salute, Quine era nato nel 1920. Negli anni Trenta era stato un autentico bambino prodigio, partecipando a vari film. Il suo esordio dietro la macchina da presa avvenne nel 1948, con «Guanti di cuoio», un film sul mondo del pugilato. Seguirono nel '53 «Tre napoletani a Bagdad» e due anni dopo «Tre americani a Parigi».

Ma il film che lo impose all'attenzione del grande pubblico fu «Una strega in paradiso», interpretato da una stupenda Kim Novak. Fu poi la volta di «Una Cadillac tutta d'oro» (1956), di «L'affittacamere» e di «Sex and the single girl», con Nathalie Wood, Lauren Bacall ed Henry Fonda. Altri suoi due film di successo furono «Come uccidere vostra moglie», del 1967, interpretato da Jack Lemmon e Virna Lisi, e «Il mondo di Suzie Wong».

Il meglio della sua produzione è rintracciabile nella commedia, ora sofisticata, ora farsesca, quasi sempre elegantemente risolta. Si ricordano peraltro anche le sue prove in campo drammatico («Noi due sconosciuti», del 1960) e avventuroso o giallo («I contrabbandieri degli anni ruggenti», del '70).

RAIUNO

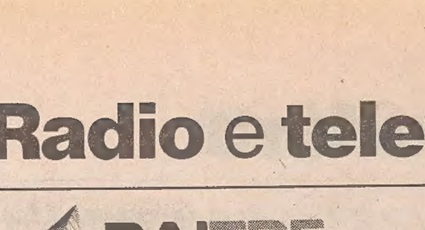
7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 «La spilla nera» (10) sceneggiato.
11.30 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. Telefilm.
14.30 Il mondo di Quark. A cura di Pietro Angela.
15.00 Scuola aperta.
15.30 I giovani incontrano l'Europa. Una crociera per l'Europa.
16.00 Ginnastica artistica. Gran prix Roma.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Paolo Frajese conduce: «Trent'anni della nostra storia: 1946-1956».
19.05 Santa Barbara. Telefilm (52.a).
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «SCARLATTO O NERO». Film. 2.a e ultima parte. Con Gregory Peck, Christopher Plummer, sir John Gielgud, Raf Vallone.
22.05 Telegiornale.
22.15 Tribuna elettorale europea. Conferenza stampa Dc.
23.20 Mercoledì sport. Pistoia, pallacanestro, Italia-Jugoslavia.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Pallacanestro, campionati europei femminili, Urss-Italia.
0.55 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

6.35 Prima edizione. «Nbc Night News» in edizione originale.
7.00 Tg dal mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 «PAPA LEBONNARD» (1939). Film commedia. Regia di Jean De Limur, con Ruggero Ruggeri, Jean Murat, Madeleine Sologne.
10.30 La signora e il fantasma. Telefilm.
10.55 Dante Alighieri: La Divina Commedia. Purgatorio, Canto XII.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno e... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari - Meteo 2.
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro, con Luciano Rispoli. Oggi sport.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Tribuna elettorale europea. Europa flash: Lega lombarda, Alleanza nord.
17.10 Rai regione - Bellitalia.
17.35 L'ago della bilancia.
18.30 Perry Mason. Telefilm.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «CONGIURA AL CASTELLO» (1956). Film commedia. Regia di Charles Lamont, con Micke Rooney.
21.50 Tg2 Stasera.
22.00 I documenti della storia. «Togliatti, fra Stalin e Kruscev».
23.00 Tg2 Notte - Meteo 2.
23.25 International Doc. Club.
0.20 Cinema di notte. «CARMEN STORY» (1983). Regia di Carlos Saura.

RAITRE

12.00 Meridiana. Passaggi.
13.30 Ciclismo, giro d'Italia femminile.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Passaggi Marengo, l'oro del fiume.
15.30 «IL MONDO LO CONDANNA». Film (1952). Regia di Gianni Franciolini, con Alida Valli, A. Nazzari, S. Reggiani.
17.00 Video box.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pasanisi.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3. Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Tribuna elettorale europea circoscrizionale.
20.15 Speciale «Chi l'ha visto». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse.
20.30 «QUEI TEMERARI DELLE MACCHINE VOLANTI» (1955). Regia di K. Annakin, con Sarah Miles, Alberto Sordi, Stuart Whitman.
22.25 Tg3 Sera.
22.50 Fluff, processo alla Tv.
0.10 Tg3 Notte.
0.25 Blob. Di tutto di più.
0.40 20 anni prima.



Tony Curtis (Retequattro, ore 20.35).

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.00: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Tribuna elettorale Europa, risponde il Psi; 9.00: G. Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera; 10.35: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera» (27) di Guglielmo Orlandi; 11.30: Dedicato alla donna, con Bianca Maria Piccinino; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.27: Sportello viaggi; 15.00: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat; 16.00: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata mercoledì: folclore; 22.20: due più due; 22.49: Oggi al parlamento; 23.00: Gr1 ultima edizione; 23.15: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15.00: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 9.00: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereosera; 21.18: Gr1 flash; 23.00: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6.00: I giorni; 7.00: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8.00: Tribuna referendum, Europa domani, Associazione fice; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr regione; 12.45: Vengo anch'io '89; 14.15: Programmi regionali; 15.00: «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome, lettura integrale a più voci diretta da Attilio Corsini; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Insieme musicale; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare.
STEREODUE
15.00: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing; 19.26: Ondaverde; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6.00: Preludio; 7, 8, 11: Il concerto del mattino; 10.00: Filo d'Arianna, itinerario quotidiano al microfono; 11.45: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 14, 15, 17, 19.55: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Educazione e società, psicologia dell'età evolutiva, la ricerca in Italia (6); 19.00: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21.00: Dal conservatorio «G. Verdi» di Milano, i concerti di Milano, stagione 88-89, dirige Stefan Solteaz; 22.15: Libri novità; 22.25 Intermezzo; 22.40: Il principe incostante (2), l'attore e il linguaggio sulla scena nell'88 italiano; 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Notturno italiano. 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri, 24.00: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale d'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribune elettorali europee; 12.35: Giornale radio; 14.30: El campanon; 15.00: Giornale radio; 15.15: Molighe el fil; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.00: A ciascuno il suo; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Qui Gorizia; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15.00: Romanzo a puntate. Ciril Zlobec: «Mio fratello - un santo». Sceneggiatura e regia di Janez Povse. Produzione: Ribalta radiofonica. VI puntata. Replica; 15.23: Un'ora ingiustificata. Conducono Boris Devetak e Andro Merkù; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.00: Immagini letterarie; 18.20: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

gamma radio che musica!

RTA TELE ANTENNA — TMC TELE MONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Un mondo nuovo, miniserie.
12.45 Specchio della vita (replica).
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «NATHAN E SUO FIGLIO», drammatico.
18.00 Tv Donna, rotocalco d'attualità.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Calcio, Danimarca-Svezia.
22.30 Galileo, settimanale di scienze e tecnologia.
23.20 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.35 Stasera sport.

Canale 5

9.30 Teleromanzo: Peyton Place.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco a quiz.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Telefilm: Love Boat.
16.00 Telefilm: Webster.
16.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
18.00 O.H., il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Calcio, Supercoppa d'Italia, Milan-Sampdoria.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.

Italia 1

11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam, (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
20.30 Telefilm: Chiara e gli altri. Con Ottavia Piccolo, Alessandro Haber, Morena Turchi. 12.o episodio.
21.30 Telefilm: I Robinson.
22.00 Telefilm: Denise.
22.30 Telefilm: Starsky and Hutch.
23.30 Sport: Fish eye, obiettivo pesca.

Rete 4

13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California.
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General Hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.25 News: Europeando. Conduce Maurizio Costanzo.
20.35 Film: «LO STRANGOLATORE DI BOSTON». Con Tony Curtis, Henry Fonda. Regia di Richard O'Fleisher. (Usa 1968).
22.50 News: «La guerra che cambiò il mondo». Di Indro Montanelli e Mario Cervi.
23.20 News: «Europa domanda». Elezioni europee.

TELEPORDENONE

7.00 «Tom Sawyer», cartoni.
7.30 «Jane e Mitch», cartoni.
8.00 «Goldrake», cartoni.
8.30 «Conan», cartoni.
9.00 «Pinocchio», cartoni.
9.30 «Batman», telefilm
10.00 «Guerra tra galassie», cartoni.
10.30 «General Diamond», cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore - Rubrica.
14.00 «Tom Sawyer», cartoni.
14.30 «Jane e Mitch», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Conan», cartoni.
16.00 «Pinocchio», cartoni.
16.30 «Batman», telefilm
17.00 «Guerra tra galassie», cartoni.
17.30 «General Diamond», cartoni.
18.00 «Mary Tyler», telefilm.
18.30 «Mod squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache - 1.a edizione.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «NON VOGLIO PERDERTI», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale.
22.30 Tpn cronache, 2.a edizione.
23.00 «IL GIORNO E L'ORA», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Erculoidi, cartoni.
8.00 Rambo, cartoni.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 M.a.s.h., telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 Una spada per un cavaliere.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa de Lejos, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Telefilm.
17.30 Bia sfida la magia, cartoni.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 La regina dei mille anni, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «GLI SPOSI DELL'ANNO SECONDO», film. Regia di Jean Paule Rappeneau, con Jean Paul Belmondo e Marlene Jobert.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «REGOLAMENTO DI CONTI», film. Regia di Daniel Vigne, con Vittorio Sanipoli e Denis Manuel.
1.15 M.a.s.h., telefilm.

ODEON-TRIVENETA

8.15 Telenovela, Signore e padrone.
9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Telefilm, Le spie.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.15 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Sit-com, Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Colorina.
16.30 Cartoni, Dinosauri.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Beyond 2000 (Verso il futuro).
20.30 Film giallo (1972) «L'ASSASSINO E' AL TELEFONO» con Telly Savalas, Rossella Falck.
22.30 Film orrore: «SETTORE TORTURA», con Boris Karloff, Isela Vega.

TVM

17.45 «PAPPAGALLI», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Video bar, giochi e spettacolo in compagnia di Ciro e Carlo.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Documentario sull'energia elettrica.
23.00 «LA FRANCESE», film.

TELEFRIULI

13.30 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
14.30 Music box.
17.30 Sceneggiato: Piccolo mondo antico. Con Alida Valli (1).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Documentario: I misteri del mondo.
20.30 Telefilm, Justice.
21.30 Sei corde, conduce Lorenzo Pilat.
22.30 Sport mare.
23.00 Giallo. Delitti in una stanza chiusa. «Freddo da morire». Con Luc Merenda, Catherine Spaak.
24.00 STelefriulinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 News dal mondo.

RETE A

15.00 La Tv dei ragazzi.
16.00 Teleromanzo: «Il segreto».
17.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
18.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
19.30 TgA, Telegiornale, edizione della sera. TgA Sport.
20.25 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo: «Il segreto».
22.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
22.55 TgA Telegiornale, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
14.10 Calcio, una partita dei campionati stranieri (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Baseball Mlb, Kansas City-Minnesota. Rugby, torneo Cinque nazioni, Inghilterra-Francia.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio, Coppa delle Tre nazioni, in diretta da Copenaghen, Danimarca-Svezia.
21.50 Telegiornale.
22.00 «Sportime magazine», quotidiano sportivo.
22.10 Basket. «Nba Today», finale campionato Nba '88-89.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Lobby contro lobby (replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Autostop: un passaggio per Strasburgo.
20.00 Il sindaco risponde.
22.30 Il sindaco risponde (replica).
23.00 Lobby contro Lobby: eurocandidati a confronto.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

RAITRE

Passerella del Puffo

Blitz irriverenti nei congressi di partito; scorribanda semiseria negli spogliatoi e sui campi di calcio; irruzioni irrispettose nel tempio della canzonetta: il «Discolo» Piero Chiambretti in breve tempo (e apparendo in trasmissioni televisive più sofisticate che popolari) si è guadagnato il titolo di «Rivelazione televisiva dell'anno». «Fluff» (Raitre ore 22.50) chiude ridendo e tremando, aspettandosi altre birichinate da quello che ormai tutti definiscono il «Puffo di Raitre». Parleranno di lui e della sua nuova comicità: Enza Sampò, Delia Scala, Manuela Kustermann, Nancy Brilli, Irene Bignardi, Lietta Tornabuoni, Adriano Aragozzini, Natalia Aspesi (da Milano), Arnaldo Bagnasco, da Genova, e Ugo Gregoretti, da Firenze. In studio, naturalmente lui, Piero Chiambretti, accompagnato dal suo «papà» televisivo, Bruno Voglino.
Raidue, ore 0.20

«Carmen Story»

Nel «Cinema di notte» di Raidue, alle 0.20 un famoso film di Carlos Saura, «Carmen Story», accolto con successo quando, nel 1983, fu proiettato nelle sale. Ne sono interpreti il famoso ballerino di flamenco Antonio Gades, Laura Del Sol, Paco De Lucia, Cristiana Hoyos. Più vicino al racconto di Bizet, il film ha un grande potere di coinvolgimento, sia per le suggestioni sonore, sia per i risvolti drammatici del rapporto personaggio-persona in cui non è difficile ravvisare le due Spagne: quella filtrata dal gusto francese, e quella, dura e feroce, ma più genuina, che si esprime attraverso le chitarre e il crepitio dei piedi dei ballerini sulle tavole di un piancito.
Raidue, ore 20.30

«Congiura al castello

Alle 20.30 su Raidue e su Raitre, vanno in onda rispettivamente «Congiura al castello», ultima avventura della serie di «Francis il mulo parlante», interpretata di Mickey Rooney nel 1956, e «Quei temerari sulle macchine volanti», kolossal della risata in costume, diretto da Ken Annakin nel 1965, con un «cast» poliglotta, da Sarah Miles ad Alberto Sordi, da James Fox a Stuart Whitman.
Retequattro, ore 20.35

«Lo strangolatore di Boston»

Retequattro programma un modesto thriller alle 20.35 («Lo strangolatore di Boston» di Richard Fleischer), affidandosi al carisma di attori come Tony Curtis e Henry Fonda nonché alla drammaticità di una vicenda ricavata dalla cronaca nera: la vicenda di Albert Di Salvo, accusato di aver ucciso 12 donne in due anni, tra il '62 e il '64 rivelatosi massacratore suo malgrado, poiché agiva in stato di raptus.
Odeon, ore 20.30

«Assassino al telefono»

Su Odeon c'è un altro «giallo», «L'assassino è al telefono», di Alberto De Martino, con Telly Savalas, Anne Heywood e Rossella Falk. Anche questo film va in onda in prima serata (alle 20.30), come «Gli sposi dell'anno secondo», che viene invece trasmesso da Italia 7. Si tratta forse dell'offerta più piacevole della serata, se non altro perché il film, diretto nel 1971 da Jean-Paul Rappenau, viene programmato in coincidenza con il bicentenario della rivoluzione francese. E proprio in quest'epoca sono ambientate le avventure di un giovane (Jean-Paul Belmondo), costretto a lasciare la Francia regia, perché ha litigato con un nobile e non sopporta più la moglie. Quando scoppia l'inserruzione egli fa ritorno in Francia e chiede il divorzio. Nel «cast» anche Marlene Jobert e Laura Antonelli.
Raitre, ore 20.15

«Chi l'ha visto?» sul caso Roccamo

Isabella Roccamo, la studentessa di Castrolibero (Cosenza) della cui scomparsa si è occupato domenica scorsa «Chi l'ha visto?», dopo essere stata informata degli accorati appelli lanciati dai suoi familiari durante la trasmissione in diretta, si è convinta a farsi viva e a tornare a casa. La felice conclusione di questa vicenda sarà raccontata dagli stessi protagonisti alle 20.15 su Riatre, nel corso del primo appuntamento di «Speciale chi l'ha visto?». Questa nuova serie di trasmissioni, della durata di dieci minuto ciascuna, è stata istituita dalla rete per soddisfare una richiesta del pubblico. Dal mercoledì al sabato, tutte le sere (inizialmente alle 20.15, ma in seguito l'orario verrà anticipato alle 19.50), Donatella Raffai terrà aggiornati gli spettatori sugli sviluppi dei vari casi di scomparsi presentati nelle trasmissioni di «Chi l'ha visto?».

APPUNTAMENTI

«Festival d'estate» da oggi... in volo

TRIESTE — Comincia stasera al Cinema Ariston il «Festival d'estate — Undici novità in prima visione», con la proiezione del film «Il volo», di Theo Anghelopoulos, con Marcello Mastroianni.
Al Ridotto
Dibattito

TRIESTE — Oggi alle 18 al Ridotto del Teatro Verdi si terrà un dibattito sulla stagione lirica conclusa, organizzato dall'Associazione Amici della lirica Giulio Viozzi. Sarà presente Raffaello de Banfield.
Teatro Verdi
Rumeno e russa

TRIESTE — Domani, al Teatro Verdi, ultimo appuntamento sinfonico. Il maestro rumeno Christian Badea dirigerà l'orchestra del teatro nell'ouverture «Manfred», di Schumann, e nella Sinfonia n.8 di Dvorak; la pianista russa Bella Davidovich eseguirà il concerto n.1 in mi minore per pianoforte e orchestra di Chopin.
Cinema Nazionale 4
Cinema Paradiso

TRIESTE — Al cinema Nazionale 4 è in programmazione il film di Giuseppe Tornatore «Nuovo cinema Paradiso», Gran premio della giuria all'ultimo Festival di Cannes.
«Scuola di musica 55»
Corsi estivi

TRIESTE — Sono aperte alla «Scuola di musica 55» (via Carli 10, zona Campi Elisi, tel.307309) le iscrizioni ai corsi estivi per tutti gli strumenti, che si terranno da metà giugno a fine luglio. Informazioni presso la segreteria della Scuola.
Piazza Unità
Ivan Graziani

TRIESTE — Questa sera, alle 20.30, in Piazza dell'Unità, si terrà un concerto di Ivan Graziani. Ingresso gratuito.
Lignano
Jazz Ebu-Eur

LIGNANO — Venerdì alle 20.30 al Kursaal di Lignano Riviera si terrà il venticinquesimo concerto Jazz Ebu-Eur, con una big band appositamente costituita da solisti dei Paesi aderenti all'Unione europea di radiodiffusione, che terrà il suo annuale incontro sabato nella sala convegni dell'Azienda di soggiorno di Lignano. Il concerto sarà trasmesso da Radiouno.
Udine
Sciostakovic

UDINE — Venerdì alle 21 al Cinema d'essai Ferroviario di via Cernaia 2 a Udine, per la rassegna (organizzata dal Centro espressioni cinematografiche) di film musicati da Dimitri Sciostakovic, si conclude la trilogia di Kozincev e Trauberg con la proiezione del film «Il quartiere di Vyborg».
«Scuola di musica 55»
Saggio al Rossetti

TRIESTE — Si terrà venerdì 23 giugno, con inizio alle 19, al Politeama Rossetti, il saggio degli allievi della «Scuola di musica 55». Parteciperanno circa ottanta degli oltre quattrocento allievi che hanno frequentato i corsi invernali e primaverili della Scuola. Alle 18, negli spazi del teatro, verrà inaugurata la mostra fotografica «La musica di Cinquantacinque», di Fabio de Visintini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Domani ore **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Christian Badea, pianista Bella Davidovich. Venerdì alle 20.30 (turno B), sabato alle 18 (turno S). Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Martedì 20 (turno O) e mercoledì 21 (turno R) «Gala dell'operetta danubiana». Orchestra, corpo di ballo del Teatro di Gyor, artisti del Teatro dell'operetta di Budapest. Informazioni presso la biglietteria del teatro.
ARISTON. Festival d'estate. 20, 22.15: Dalla Mostra di Venezia: «Il volo» di Theo Anghelopoulos (Grecia 1986), con Marcello Mastroianni e Nadia Mourouzi. Un breve, intenso, impossibile incontro d'amore: un film grande e poetico. V. m. 18. Solo oggi, in prima visione. **Domani:** «Romuald & Juliette» di Coline Serreau (Francia 1989), una deliziosa e divertente commedia.
EDEN. 16 ult. **22:** «Teresa Orlowski», il calore sotto la pelle». Da venerdì: «La signora e il marinaio 2».
AZZURRA. Ore **18.30, 20, 21.45:** «Sorgo rosso» di Zhang Yimou (Cina 1988), vincitore dell'«Orso d'oro» per il miglior film al Festival di Berlino '88. Un'opera intensissima. Una travolgente storia d'amore nella Cina anni Trenta tra banditi, omicidi, e violenze.
EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «In fuga per tre» un film scritto e diretto da Francis Veber con Nick Nolte e Martin Shore. Se volevano farcela dovevano darsi una mano, l'uno contro l'altro.
GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Palma d'Oro per la migliore interpretazione: «Cannes 1989» a Meryl Streep in «Grido nella notte» («Cry in the dark») con Sam Neil. Regia di Fred Schepisi.
MIGNON. 20, 22.15: «New York stories». Tre grandi registi: Woody Allen, Francis Coppola e Martin Scorsese hanno realizzato un autentico capolavoro che ha inaugurato a Cannes il Festival 1989.

F1313
Cinemaestate '89
da oggi all' ARISTON
Dal 14 al 26 giugno
FESTIVAL D'ESTATE
(11 novità in prima visione)
14/6 **Il volo** *di Theo Anghelopoulos (Grecia '86)*
15/6 **Romuald & Juliette** *di Coline Serreau (Francia '89)*
16/6 **Let's get lost** *di Bruce Weber (Usa '88) con Chet Baker*
17/6 **Dio salvi la regina** *di Martin Stellman (GB '88)*
18-19/6 **Belle speranze** *di Mike Leigh (GB '88)*
20/6 **Mery per sempre** *di Marco Risi (Italia '89) con Michele Placido*
21/6 **La vita allegra** *di Fernando Colomo (Spagna '87)*
22/6 **Afrikander** *di Oliver Schmitz (Sudafrica '88)*
23/6 **Mille pezzi di un delirio** *di Nicholas Roeg (GB '88)*
24/6 **Nick e Gino** *di Robert M. Young (Usa '88)*
25-26/6 **La piccola ladra** *di Claude Miller (Francia '88)*
Ingresso lire 5.000, ridotti 4.000, anziani 3.000.
Programma completo (giugno - settembre) alla cassa del cinema Ariston e dell'Arena Ariston.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di mostri». Il comic-horror campione d'incassi in tutto il mondo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una vedova allegra... ma non troppo». Terza settimana del clamoroso successo comico con l'attrice dell'anno: Michelle Pfeiffer e l'interprete di «Full metal Jacket»: Matthew Modine.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.10:** «I caldi incontri di una moglie infuocata». V. m. 18.
NAZIONALE 4. 17.50, 19.55, 22: «Nuovo cinema Paradiso». Il film di G. Tornatore che ha trionfato al Festival di Cannes. Applausi a scena aperta per il più bel film dell'anno.
CAPITOL. 17.15, 19.45, 22: «Rain man - l'uomo della pioggia» vincitore di 4 Oscar con un eccezionale Dustin Hoffman e un bravissimo Tom Cruise. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: La rivelazione dell'anno Pamela Prati in «Jo Gilda», con G. Amato e V. Demy. Un thriller erotico di alta classe. V. m. 18.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 18, 20, 22.10:** «Un pesce di nome Wanda» di Charles Crichton. Deriva dai Monty Python la carica corrosiva e frenetica di questa commedia che ha divertito ed entusiasmato la Mostra di Venezia. Un quartetto di interpreti straordinari.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18.20, 20.10, 22.15:** «Storia di Asja Kljacina che amò senza sposarsi» (Urss '67) di Andrej Michalkov-Konchalovskij con Ija Savvina, Aleksander Surin. Il film è rimasto «congelato» fino al 1988 quando in piena perestroika, si è deciso di riabilitarlo. Il film — a parte il caso di Ija Savvina, attrice teatrale — è interamente interpretato da contadini, veri kolkhoziani.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Impulsi carnali». V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON: Prossima apertura. Programma completo giugno-settembre alla cassa dell'Ariston.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Nico» un poliziotto senza scrupoli sfida la mafia americana. Con Stefhen Segal e Sharon Stone.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia», venerdì 16 giugno ore **20.30** concerto finale con l'Orchestra della RTV di Lubiana diretta da Anton Nanut e la partecipazione del mezzosoprano Glenys Linos e del tenore Zeger Vandersteene. Musiche di Gustav Mahler. Biglietteria del teatro ore **10-12, 17-19**, Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Aquile d'attacco».
CINEMAZERO - Aula Magna. «Sorgo rosso» di Zhang Yimou e «Re-animator» di S. Gordon. Ore **20** e **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Un grido nella notte».

F1312
Solo oggi, ore 20 e 22.15 «prima» all' Ariston
MARCELLO MASTROIANNI in
Il volo
di Theo Anghelopoulos

F1156
TEATRO VERDI
Stagione Sinfonica
Giovedì 15, Venerdì 16 (ore 20.30) e Sabato 17 giugno 1989 (ore 18)
Direttore
CHRISTIAN BADEA
Pianista
Bella Davidovich
Musiche di Schumann, Chor... Dvorak
Si ringrazia per la collaborazione: SIP INSIEL

Inserzione elettorale a pagamento F1319
TELEQUATTRO
Dibattiti
con l'on. Giulio CAMBER
(Indipendente n. 3 - Psi)
Mercoledì ore 23.00
Dibattito: on. Giulio Camber - Sergio Trauner
con l'on. Camber: *Nino Benvenuti, Miranda Rotteri*
Replica dibattito: giovedì ore 14.10
Giovedì ore 22.30
Dibattito: on. Giulio Camber - Paolo Fusaroli
con l'on. Camber: *Adriano Bellini, Marisa Garbassi*
Replica dibattito: venerdì ore 14.10

BORSA DI TRIESTE



	12/6	13/6
Mercato ufficiale		
Generali*	42000	42380
Lloyd Ad.	18350	18900
Lloyd Ad. risp.	9800	10000
Ras	28000	28700
Ras risp.	13450	13400
Sai	18650	18800
Sai risp.	7950	7960
Montedison*	2206	2210
Montedison risp.*	1315	1346
Pirelli	3440	3600
Pirelli risp.	3420	3510
Pirelli risp. n.c.	1995	2150
Snia BPD*	2771	2869
Snia BPD risp.*	2740	2800
Snia BPD risp. n.c.	1520	1600
Rinascente	5600	5540
Rinascente priv.	3260	3280
Rinascente risp.	3210	3300
Gerolimich & C.	123	122
Gerolimich risp.	102	101
G.L. Premuda	2090	2090
G.L. Premuda risp.	1480	1480
Sip	2920	2950
SIP risp.*	2480	2530
Warrant SIP*	—	—

	12/6	13/6
Bastogi Irbs	412	414
Comau	3230	3265
Comau Warrant	—	—
Fidis	7300	7350
Sme	3880	3855
Stet*	4240	4340
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	3520	3630
D. Tripcovich	9150	8980
Tripcovich risp.	4000	3850
Attività immobil.	4300	4330
Fiat*	9908	9975
Fiat priv.*	6720	6844
Fiat risp.*	6735	6905
Gilardini	18500	18800
Gilardini risp.	15470	15400
Dalmine	420	415
Lane Marzotto	8400	8350
Lane Marzotto r.	8250	8400
Lane Marzotto r.n.c.	6070	6070

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	800	800
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	10500	10400

PIAZZA AFFARI

Fermento sulle Fiat

Ottavo rialzo consecutivo del Mib

MILANO — L'ascesa di piazza Affari sta assumendo toni accesi. Per l'ottava volta consecutiva l'indice Mib ha segnato una variazione positiva (+1,13%), con un nuovo ritocco del massimo dell'anno (Mib a 1.077) e con un volume di scambi come non si vedeva da tempo. Il fermento sulle Fiat (+2,1% a listino) ha consentito all'indice provvisorio di segnare alle 11 la stessa variazione positiva del titolo della scuderia Agnelli. Positivo anche l'impatto sul mercato dei risultati delle elezioni sarde. Viceversa è stata accolta nell'indifferenza la decisione del Quirinale di riaffidare a Ciriaco De Mita l'incarico per la formazione del nuovo governo.

La penultima riunione del ciclo operativo di giugno ha anche coinciso con la ritrovata forza delle Generali (+1,4%) che hanno superato di slancio le 42.000 lire. I gestori dei fondi si sono infatti resi conto che vale forse la pena di aspettare ancora un po' prima di diversificare i loro portafogli. La giornata è comunque stata segnata dai nutriti ordini di acquisto sulle Fiat che, per la prima volta da oltre sette mesi in qua, sono riuscite a superare la soglia delle 10.000 lire per poi chiudere a 9.982.

Insieme con il rifiancio delle due «reginette» della nostra Borsa, numerose altre iniziative hanno coinvolto i rimanenti titoli guida. Tra questi, i principali spunti sono stati registrati da Pirellona (+4,7%) e Snia (+5,6%). Risveglio per le Montedison (+0,9%), ma in particolar modo per le Ferruzzi Agricola (+3,5%). Calme le Olivetti, mentre le Cir hanno progredito dell'1,3%, una misura questa che ha fatto sfiorare al titolo le 6.000 lire. In generale ieri si è osservato un diffuso interesse proprio sulle rnc dei grandi gruppi con rialzi cospicui che hanno interessato i titoli privi di diritto di voto della Cir (+3,7%) dell'Olivetti (+3,8%), della Montedison (+4%), della Pirellona (+7,6) e della stessa Fiat (+4,2%). Nel gruppo Iri non è diminuito l'interesse sui telefonici, con le Stet terminate in rialzo di oltre il 2%.

Non meno vivaci le Alitalia (+2,3%). Queste hanno beneficiato delle distensive dichiarazioni di Giovanni Agnelli Armenise (presidente delle Bna) sulla possibile collaborazione dei due istituti di credito. Ancora più ampio il rimbalzo delle Nuovo Banco Ambrosiano (+6,5%). Sul versante opposto pronunciate le perdite di Latina e Italia. Altrettanto pesante l'andamento di Terme Acqui, Boero, Fisac e Mittel, cioè di alcuni titoli minori che si erano distinti nelle scorse settimane e che la speculazione ha copiosamente realizzato.

Dopo listino. Il continuo è salito solo di un punto, a 1.078, rispetto al definitivo. Gran parte dei titoli sono rimasti sui prezzi delle chiusure. Isolati rialzi hanno tuttavia riguardato Autostrada To-Mi, Cir e pochi altri valori.

Mercato ristretto. Il mercatino (+0,05) è riuscito a riprendersi anche se in modo molto selettivo. Offerte le popolari di Siracusa e di Intra, come pure le Credito Bergamasco e le Provinciale Lombarda. Hanno invece ripreso quota le Banca Subalpina, mai soprattutto le Popolare di Milano che dalle precedenti 9.310 sono terminate a 9.605 lire.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/6	23.00	ANASTASIS	Fos	rada/Siot
14/6	6.30	MARIA M.	Fiume	14
14/6	6.30	ARAM KHACHATURYAN	Jlicevsk	51 (16)
14/6	10.00	KOLASIN	Novorossisk	rada
14/6	10.00	NEW HORIZON	La Salina	rada/Siot
14/6	sera	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/6	12.00	COSA	Terni	Rotterdam
13/6	13.00	STAINLESS LADY	Alder	ordini
13/6	15.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
13/6	pom.	RAQEFET	51 (16)	Ashdod
13/6	16.00	GENIKA	14	Patrasso
13/6	sera	NUOVA VENTURA	47	Ravenna
13/6	sera	ALANDIA NORD	Siot 4	ordini
13/6	sera	ALEX	Safa	Marghera
13/6	19.00	DRVAR	40	Fiume
13/6	notte	LISA	Siot 2	ordini
14/6	6.30	NORASIA ALEXANDRIA	51 (16)	ordini
14/6	pom.	MOTOVUN	36	Capodistria
14/6	pom.	SAPPORO OLYMPICS	32	ordini
14/6	pom.	LUCY BORCHARD	49 (6)	Ashdod
14/6	sera	NIKOLAY CHERKASSOV	44	Jlicevsk
14/6	sera	MARIA M.	14	Lattakia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/6	15.00	SOCARCINQUE	43	52
13/6	pom.	NORASIA ALEXANDRIA	rada	51 (16)
14/6	6.00	LUCY BORCHARD	33	49 (6)
14/6	sera	SINGOLARITA'	Italcem.	14
14/6	sera	ARWAD	rada	Italcem.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1077 (+1,13%) Fiat e Generali sono tornate a essere i due titoli guida per eccellenza. Sulla loro scia si sono messe anche Pirellona, Ferruzzi Agricola e Ras. Considerevole il controvalore degli scambi.

DOLLARO

1458,4 (-0,31%) Il biglietto verde ha scontato la prudenza per la diffusione dei dati sul disavanzo commerciale Usa. Non meno viva è l'attesa riguardo a nuove indicazioni sull'inflazione.

MARCO

724,50 (+0,39%) La lira è tornata a perdere nei confronti delle divise dello Sme gran parte del terreno guadagnato il giorno prima. Si è invece nettamente rafforzata verso la sterlina. Oro in recupero.

BORSA DI MILANO (13.6.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	2385	-30	-1,2	1590	2595	-2,3	3,8	8,7
Abeille	113000	200	0,2	95900	119000	1,0	1,4	19,7
Acq. De Ferrari	8850	-310	-3,4	5750	9380	-3,2	1,4	54,4
Acq. De Ferrari rnc	3150	-49	-1,5	2178	3780	1,6	4,1	19,4
Acq. Marcia	660	-14	-2,1	405	741	-2,9	0,0	—
Acq. Marcia rnc	445	-7	-1,5	246	538	-2,6	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	401	-9	-2,2	210	485	-2,9	0,0	9,3
Aedes	16280	70	0,4	12800	16995	0,0	0,8	45,6
Aedes rnc	6790	-10	-0,1	5560	6890	-0,1	5,0	19,0
Aeritalia	3425	32	0,9	2910	3425	1,6	2,4	17,0
Aeritalia Warrant	590000	7000	1,2	471000	590000	2,1	0,0	—
Alitalia	2150	55	2,6	2010	2319	3,4	3,9	50,1
Alitalia priv.	1392	31	2,3	1230	1440	3,5	6,0	32,5
Alitalia rnc	1189	18	1,5	1142	1298	2,9	0,0	27,7
Alivar	9080	70	0,8	8500	9500	0,9	3,3	18,5
Alleanza	38750	760	2,0	35810	41885	1,2	1,5	44,9
Alleanza rnc	38600	600	1,6	35990	39500	1,6	1,2	44,7
Ame Fin.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Ame Fin. rnc	5331	31	0,6	4395	5550	2,5	0,0	—
Ansaldo Trasporti	4990	0	0,0	4771	5790	0,8	5,2	13,6
Assitalia	14580	-140	-1,0	14240	17200	-0,2	1,1	41,9
Attiv. Immobiliari	4320	20	0,5	4000	4480	-0,7	3,7	22,6
Auschem	2315	5	0,2	1840	2356	0,3	6,0	4,4
Auschem rnc	1960	-30	-1,5	1590	2240	-2,0	7,9	3,7
Ausiliare	11000	-100	-0,9	9300	12275	0,0	1,2	44,1
Ausonia	2181	-11	-0,5	2120	2348	-1,7	0,0	—
Ausonia 1-7-88	2192	32	1,5	2060	2290	-1,7	0,0	—
Autostrada To-Mi	20750	300	1,5	12010	21780	1,8	2,2	22,6
Autostrade priv.	1135	4	0,4	1131	1300	-1,3	7,0	13,3
Avir Finanziaria	8890	39	0,4	6460	8975	0,2	1,3	12,6
B Banca Agr. Mil.	14150	-45	-0,3	11550	14800	-1,7	3,5	15,9
Banca Catt. V.	6280	130	2,1	4605	6500	1,8	3,3	12,7
Banca Catt. V. rnc	3650	0	0,0	2805	3700	-0,8	6,0	7,4
Banca Comm. It.	4500	25	0,6	3001	4500	1,9	4,0	12,7
Banca Comm. It. rnc	3746	22	0,6	2756	3865	1,3	5,6	10,5
Banca Manusardi	1401	-9	-0,6	1160	1450	-0,6	2,1	113,2
Banca Mercantile	11010	-10	-0,1	8780	11505	-0,8	1,1	46,3
Banca Naz.Agr.	12380	140	1,1	8470	17000	1,5	1,4	43,2
Banca Naz.Agr. priv.	5495	-25	-0,5	3451	6910	-0,1	3,2	19,2
Banca Naz.Agr. rnc	2469	-31	-1,2	1894	2979	-1,2	7,5	8,6
Banca Toscana	5499	-6	-0,1	4295	5700	0,0	3,3	21,0
Banco Chiavari	5820	10	0,2	3700	6090	1,7	4,9	10,5
Banco Lariano	4840	115	2,4	3690	4840	4,1	4,5	10,6
Banco Napoli rnc	13600	-370	-2,6	13500	16100	-3,3	10,3	18,4
Banco Roma	9450	-50	-0,5	7070	11100	-0,7	0,0	28,8
Banco Sardegna rnc	11300	-100	-0,9	9640	12310	-0,7	8,4	6,8
Bastogi	411	0	0,0	292	423	0,2	0,0	4,5
Benetton	10300	-395	-3,7	10200	11490	-5,1	5,8	11,7
Bnl rnc	12050	-150	-1,2	11270	14490	-2,1	8,3	9,3
Boero Bartolomeo	8750	-560	-6,0	6750	9830	-7,3	1,9	18,2
Bonifiche Ferraresi	32250	-50	-0,2	23350	32400	-0,5	1,1	36,7
Bonifiche Siele	43490	490	1,1	28500	50650	0,3	0,5	43,0
Bonifiche Siele rnc	11745	145	1,3	9450	13200	1,3	4,3	11,6
Breda	5399	-30	-0,6	4320	5698	-1,1	4,6	14,2
Brioschi	1250	1	0,1	775	1381	-0,8	0,0	—
Buton	3500	0	0,0	2530	3580	2,2	4,9	17,4
C Caffaro	1322	-17	-1,3	1051	1351	-0,6	3,4	10,2
Caffaro risp.	1323	18	1,4	1075	1340	1,7	3,7	10,2
Calcestruzzi	15270	-10	-0,1	10600	15840	-1,7	2,2	16,5
Calp	4051	-11	-0,3	2971	4350	-1,3	4,4	18,1
Cam Finanziaria	3600	-20	-0,6	2167	3735	-1,4	6,1	8,6
Cantoni ITC	6645	-75	-1,1	5300	6750	-1,6	3,3	4,9
Cantoni ITC risp.	5599	99	1,8	4490	5650	3,5	6,1	4,2
Cart. Ascoli	4530	-130	-2,8	3950	7530	-5,0	2,6	14,8
Cart. Binda-DeMedici	1920	-58	-2,9	1543	2112	-4,0	2,6	21,3
Cart. Burgo	14425	70	0,5	12800	14425	0,2	3,8	10,0
Cart. Burgo priv.	11830	-210	-1,7	9700	13020	-2,2	6,3	8,2
Cart. Burgo risp.	14150	70	0,5	12900	14320	0,4	4,6	9,8
Cement. Barletta	8770	-30	-0,3	7580	9150	-0,6	4,3	9,6
Cement. di Augusta	5000	150	3,1	4370	5000	5,3	6,0	8,0
Cement. di Sardegna	6040	-10	-0,2	5700	6400	-0,2	6,6	7,1
Cement. Merone	4970	20	0,4	4490	5100	-0,6	3,4	12,9
Cement. Merone rnc	3025	70	2,4	2680	3285	0,7	6,3	7,9
Cement. Siciliane	7860	110	1,4	7610	8804	-0,4	7,0	9,5
Cementir	3487	37	1,1	3321	3860	0,6	5,2	15,5
Ciga	4749	54	1,2	4030	4935	1,0	1,1	—
Ciga rnc	2316	46	2,0	1535	2385	2,5	5,4	—
Cir	5940	75	1,3	5320	6100	0,7	2,2	33,6
Cir risp.	5850	40	0,7	5245	5910	0,4	2,6	33,1
Cir rnc	2830	101	3,7	1975	2830	4,4	6,0	16,0
Cmi	6050	-50	-0,8	4500	6250	-1,0	5,0	11,5
Cofide	5990	85	1,4	5390	6070	0,0	1,5	—
Cofide rnc	1957	19	1,0	1589	2060	1,4	6,9	—
Cogefar	5599	-46	-0,8	4750	5795	-0,9	3,1	19,9
Cogefar rnc	3195	130	4,2	2500	3201	5,4	6,1	11,4
Comau	3263	33	1,0	2560	3300	0,1	3,8	24,1
Condotte Acq. Torino	12050	-50	-0,4	6880	12500	1,7	1,2	81,4
Credito Commerciale	4650	20	0,4	2599	4820	1,1	3,9	18,4
Credito Fondiario	5900	50	0,9	3892	6040	1,7	3,4	8,7
Credito Italiano	2220	50	2,3	1615	2220	3,0	3,4	25,7
Credito Italiano rnc	1934	5	0,3	1516	1960	0,3	4,7	22,4
Credito Lombardo	3850	30	0,8	2560	3990	-0,5	4,2	22,4
Credito Varesino	4950	-15	-0,3	3660	5110	-0,2	2,8	22,6
Credito Varesino rnc	2380	10	0,4	2040	2730	-3,6	6,7	10,9
Cucirini	2348	0	0,0	1805	2490	-0,1	0,0	19,0
D Dalmine	416	5	1,2	253	427	2,7	0,0	—
Danieli & C.	9150	50	0,5	7650	9150	0,5	2,4	11,3
Danieli & C. rnc	4890	20	0,4	3360	4890	2,9	4,9	6,0
Dataconsyst	13800	0	0,0	9860	14250	1,8	5,1	14,3
Del Favero	6010	95	1,6	4170	6100	1,4	3,8	13,5
E Ed. Fabbri priv.	3110	-14	-0,4	1990	3130	-0,6	4,8	9,9
Editoriale	3710	-10	-0,3	2520	3830	-1,6	1,8	53,0
Eliolona	4100	0	0,0	3270	4300	0,0	3,2	14,3
Enichem Augusta	2900	70	2,5	1335	2900	9,4	3,1	13,2
Eridania	6380	-70	-1,1	5290	6600	-1,7	3,1	10,4
Eridania rnc	3710	10	0,3	2760	3800	0,3	6,2	6,1
Euromobiliare	6050	-1	0,0	6030	6660	0,0	0,0	—
Euromobiliare rnc	2050	0	0,0	1916	2331	1,5	6,1	—
Europa Metalli	1376	-23	-1,6	1032	1416	-0,9	3,3	29,2
F F. Agr. Fin	2360	80	3,5	1754	2360	5,2	1,9	14,6
F. Agr. Fin. risp.	2560	140	5,8	1819	2560	6,2	2,4	15,8
F. Agr. Fin. rnc	1383	14	1,0	895	1383	1,7	4,4	8,6
F.M.C.	2890	-5	-0,2	2020	3100	-0,3	2,8	24,1
Faema	3110	0	0,0	2630	3203	-2,4	3,5	19,4
Falck	10010	11	0,1	8450	10340	0,6	3,0	12,0
Falck risp.	9960	-89	-0,9	8300	10500	-0,9	3,5	11,9
Fata	15350	-50	-0,3	12950	16590	-2,5	0,0	—
Ferruzzi Fin.	3200	5	0,2	2801	3219	1,3	1,6	14,6
Ferruzzi Fin. rnc	1684	14	0,8	1152	1781	1,5	3,9	7,7
Ferruzzi Fin. W.	1066	8	0,8	798	1134	2,7	0,0	—
Fiar	23900	100	0,4	16890	24050	0,8	1,0	23,8
Fiat	9982	202	2,1	9021	10150	1,9	2,7	9,1
Fiat priv.	6855	283	4,3	5625	6855	4,1	3,9	6,2
Fiat rnc	6915	277	4,2	5770	6915	4,0	4,3	6,3
Fidenza Vetraria	8800	100	1,1	7180	8800	2,1	4,1	12,4
Fidis	7375	55	0,8	6340	7375	2,3	4,5	11,2
Fimpar	2400	53	2,3	1470	2400	2,8	0,8	—
Fimpar rnc	1169	4	0,3	758	1169	2,1	0,0	—
Fin.Centro Nord	19750	0	0,0	12800	21010	0,1	0,0	80,8
Finarte	5290	-10	-0,2	3290	5300	1,3	1,0	23,0
Finrex	1550	0	0,0	1049	1680	-3,1	0,0	—
Finrex rnc	780	-10	-1,3	641	810	-2,5	0,0	—
Firs	1906	-19	-1,0	1605	2103	-3,7	0,0	—
Firs risp.	775	-5	-0,6	701	838	-3,0	0,0	—
Fisac	6780	-330	-4,6	3895	7800	-4,5	5,2	18,0
Fisac risp.	6981	0	0,0	4201	7601	0,3	1,4	18,5
Fiscambi Hold.	6510	10	0,2	6200	7200	2,5	1,2	21,1
Fiscambi Hold. rnc	2319	0	0,0	1650	2530	-1,1	4,3	7,5
Fochi Filippo	3119	-21	-0,7	2250	3290	-0,7	3,2	16,8
Fornara	3010	-50	-1,6	2190	3168	-2,9	1,7	0,9
Franco Tosi	26680	580	2,2	18900	28200	0,3	3,2	29,4
G Gaic	23300	-100	-0,4	21000	31790	-0,6	1,0	35,9
Gemina	1929	46	2,4	1670	1929	2,7	2,6	21,0
Gemina risp.	1880	15	0,8	1639	1880	3,8	3,2	20,4
Generali	42500	600	1,4	39850	44720	2,3	0,8	83,2
Gerolimich	122	-1	-0,8	86	124	0,0	4,9	23,1
Gerolimich rnc	101	-1	-1,0	79	102	-1,0	9,9	19,1
Gewiss	18990	-240	-1,2	10005	19499	-1,0	1,8	14,7
Gilardini	19000	505	2,7	11800	19000	3,2	3,7	17,6
Gilardini rnc	15400	-69	-0,4	9070	15469	-0,3	4,7	14,2
Gim	10000	-199	-2,0	7550	10400	-2,1	1,5	51,0
Gim rnc	3280	-9	-0,3	2350	3340	-0,3	5,0	19,2
Grassetto	15400	0	0,0	11750	16100	-2,4	4,9	29,7
I Ifi priv.	19900	550	2,8	17350	20350	2,6	1,3	6,3
Ifil	5599	98	1,8	4070	5599	5,2	1,8	33,3
Ifil rnc	3100	80	2,6	1960	3100	3,7	3,9	18,4
Imm. Metanopoli	1480	-10	-0,7	1075	1571	0,0	3,4	18,8
Industrie Secco	1561	-59	-3,6	1192	1750	-4,5	3,8	20,0
Industrie Zignago	7799	9	0,1	5300	8000	0,1	3,1	10,1
Interbanca priv.	36740	140	0,4	23200	37200	0,7	2,2	15,7
Isefi	2140	9	0,4	1500	2201	0,9	4,2	7,7
Italcable	13600	201	1,5	10550	13600	1,5	2,7	11,8
Italcable rnc	9901	206	2,1	8740	10040	4,0	4,0	8,6
Italcementi	113200	300	0,3	110650	128000	0,2	1,2	12,9
Italcementi rnc	44050	150	0,3	40700	49900	0,8	3,4	5,0
Italgas	2394	34	1,4	2009	2394	1,9	3,8	14,3
Italia Assicurazioni	10630	-320	-2,9	10445	13150	-3,1	0,9	70,2
Italmobiliare	166000	900	0,5	140050	166000	0,6	0,4	9,1
Italmobiliare rnc	65100	150	0,2	56000	67300	0,6	1,5	3,6
J Jolly Hotel	14550	-60	-0,4	10800	14780	-1,0	2,2	18,8
Jolly Hotel risp.	14650	500	3,5	10900	14720	3,5	2,7	18,9
K Kernel It.	654	-8	-1,2	467	700	-3,7	3,5	18,1
Kernel It. rnc	1600	49	3,2	520	1750	3,2	0,0	—
L L'Espresso	22870	-80	-0,3	21800	26510	-0,6	1,2	48,7
La Fondiaria	58510	620	1,1	57150	77400	1,0	0,8	48,6
La Previdente	24650	45	0,2	23100	27350	0,4	1,4	24,8
Latina	16950	-400	-2,3	16300	18440	-0,3	0,6	45,7
Latina rnc	7090	-110	-1,5	5050	7500	-2,1	1,7	20,7
Linificio	2088	-12	-0,6	1701	2255	-0,9	5,5	10,0
Linificio rnc	1667	3	0,2	1589	1866	-2,5	7,8	8,0
Lloyd Adriatico	18800	480	2,6	16910	19000	0,6	2,0	20,7
Lloyd Adriatico rnc	10000	200	2,0	9000	10400	2,0	4,1	11,0
M Maffei	5730	10	0,2	4950	6600	0,4	2,6	16,5
Magneti Marelli	3219	60	1,9	2680	3219	3,5	3,1	12,2
Magneti Marelli risp	3200	50	1,6	2750	3200	2,9	3,5	12,1
Magona	12020	20	0,2	10680	13700	-1,5	1,7	52,8
Manifattura Rotondi	38300	-500	-1,3	21650	39300	-2,5	0,0	—
Manuli Cavi	4400	10	0,2	3845	4730	-0,7	2,7	12,2
Manuli Cavi rnc	3150	-25	-0,8	1990	3250	0,0	5,1	8,7
Marangoni	8490	35	0,4	6250	8490	3,8	4,7	—
Marzotto	8350	-50	-0,6	6560	8600	-0,3	3,6	9,1
Marzotto risp.	8400	150	1,8	6550	8801	1,8	3,8	9,2
Marzotto rnc	6070	0	0,0	4312	6870	0,3	5,9	6,6
Mediobanca	21760	0	0,0	19510	21900	0,0	0,9	36,8
Merloni	3340	5	0,1	2920	3645	-0,3	0,0	16,5
Merloni rnc	2005	20	1,0	1710	2900	-4,5	0,0	—
Milano Assicur.	23905	95	0,4	22300	27200	0,2	0,9	35,0
Milano Assicur. rnc	11590	-80	-0,7	11100	14300	1,7	2,2	17,0
Mira Lanza	43490	100	0,2	40700	46610	0,2	0,0	106,3
Mittel	4510	-190	-4,0	3600	4783	-5,7	2,2	8,5
Mondadori	29500	-395	-1,3	21220	29990	0,1	1,3	22,8
Mondadori priv.	17960	60	0,3	11350	18540	-0,8	2,2	13,9
Mondadori rnc	9875	5	0,1	7594	9980	0,0	4,1	7,6
Montedison	2205	20	0,9	1943	2210	-0,2	2,3	9,5
Montedison rnc	1351	52	4,0	941	1351	4,1	5,2	5,8
Montefibre	1516	-4	-0,3	1300	1658	0,3	3,3	19,8
Montefibre rnc	975	-25	-2,5	975	1168	-2,5	7,2	12,7
N Nba	3525	215	6,5	3020	3822	3,8	2,0	21,8
Nba rnc	1610	24	1,5	1255	1919	0,6	5,6	9,9
Necchi	3660	0	0,0	2910	3890	-1,1	4,9	18,3
Necchi rnc	4150	-100	-2,4	3100	4300	-3,3	5,3	20,8
Necchi rnc Warrant	432	-8	-1,8	351	510	-3,6	0,0	—
Nuovo Pignone	5449	9	0,2	4330	5540	-0,6	4,2	18,4
O Olcese	3830	-10	-0,3	2790	4385	0,3	3,9	8,5
Olivetti	9410	-20	-0,2	8830	9590	1,4	3,6	14,5
Olivetti priv.	5950	75	1,3	5105	5950	2,5	5,7	9,2
Olivetti rnc	5500	200	3,8	4062	5500	5,2	6,5	8,5
P Pacchetti	665	-3	-0,4	455	682	-0,7	2,3	22,6
Partecipazioni	5801	-19	-0,3	4350	5820	1,8	2,1	12,3
Partecipazioni rnc	2180	20	0,9	1600	2219	7,4	6,0	4,6
Perlier	1260	-10	-0,8	1137	1304	-0,4	3,1	24,4
Pierrel	2748	0	0,0	1800	2890	0,0	0,0	34,4
Pierrel rnc	1262	21	1,7	930	1418	-3,9	10,0	15,8
Pininfarina	11780	220	1,9	9100	11780	0,7

FIAT

Società per Azioni - Sede in Torino, corso Marconi 10
Capitale sociale L. 2.340 miliardi
(Trib. Torino n. 65/1906)

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria giovedì 29 giugno 1989 e, occorrendo la seconda convocazione, venerdì 30 giugno 1989, alle ore 10, presso il Centro Storico Fiat in Torino, Via Chiabrera 20, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Bilancio al 31 dicembre 1988; relazioni degli Amministratori e dei Sindaci; destinazione dell'utile di esercizio;
2) Nomina di Amministratori ai sensi dell'art. 2386 c.c., 1° comma;
3) Proposta di acquisto azioni proprie e modalità di disposizione delle stesse.

Hanno diritto di intervenire sia i possessori di azioni ordinarie (con diritto di voto) sia i possessori di azioni privilegiate (senza diritto di voto) i quali abbiano effettuato, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea, il deposito dei certificati azionari presso la Cassa Sociale o presso una delle seguenti Casse incaricate:
– Banca Commerciale Italiana - Banco di Roma - Credito Italiano;
– Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sardegna - Banco di Sicilia - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena;
– Banca Agricola Milanese - Banca Antoniana di Padova e Trieste - Banca Brignone - Banca Cattolica del Veneto - Banca Cesare Ponti - Banca Credito Agrario Bresciano - Banca d'America e d'Italia - Banca del Monte di Lombardia - Banca di Legnano - Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti - Banca Manusardi & C. - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca Nazionale delle Comunicazioni - Banca Popolare Commercio e Industria - Banca Popolare di Bergamo - Banca Popolare di Lecco - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Sondrio - Banca Provinciale Lombarda - Banca San Paolo, Brescia - Banca Sella - Banca Subalpina - Banca Toscana - Banco di Chiavari e della Riviera Ligure - Banco di Santo Spirito - Banco Lariano - Cassa di Risparmi e Depositi di Prato - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Cassa di Risparmio di Roma - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Trieste - Cassa di Risparmio di Venezia - Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno - Credit Commercial de France - Credito Commerciale - Credito Lombardo - Credito Romagnolo - Credito Varesino - Fratelli Ceriana S.p.A. Banca - Istituto Bancario Italiano - Morgan G.T.Co. Milano - Nuovo Banco Ambrosiano;
– Banche Associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche sue associate - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane per conto delle Casse di Risparmio associate;
– Monte Titoli S.p.A., per i titoli dalla stessa amministrati;
– Banche straniere incaricate da Banche italiane a sensi di legge.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

* * *

Qualora non risultasse assicurato l'intervento del numero di azioni occorrenti per la regolare costituzione dell'assemblea in prima convocazione, ne sarà data tempestiva notizia mediante avviso pubblicato su questo stesso giornale.

Il bilancio al 31 dicembre 1988 con le relazioni degli amministratori e dei sindaci, depositati presso la sede sociale a disposizione degli azionisti, saranno inviati a coloro che ne faranno richiesta.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla SPI

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G 2, tel. (0434) 522026/520137

GLI IMPRENDITORI PREPARANO LA DISDETTA

Scala mobile, è tiro incrociato

La Confindustria apre le danze, le altre associazioni dei datori di lavoro rincarano la dose

ROMA — Inevitabile parlare di scala mobile quando si trovano allo stesso tavolo i presidenti della Confindustria, della confcommercio, della Confagricoltura, della Confartigianato e il direttore generale dell'Abi. Riuniti per presentare la «Dichiarazione comune» in vista del '92 Sergio Pinifarina, Francesco Colucci, Stefano Wallner, Ivano Spalanzani e Felice Gianai hanno individuato uno dei killer della competitività italiana all'estero: il costo del lavoro di cui la scala mobile è parte integrante.
Le Confederazioni stanno vagliando l'ipotesi di una sua disdetta il 30 giugno. In Confindustria, lo ha confermato Pinifarina, la decisione formale sarà presa entro fine mese (oggi se ne potrebbe parlare al Consiglio direttivo; sabato non ci sarà l'incontro con i sindacati); Colucci ha reso noto che l'argomento è già nell'agenda del Consiglio di presidenza e della giunta; per Wallner di questo problema bisogna cominciare a discutere «con estreme libertà».
Certamente non ci saranno decisioni prima di un confronto con i sindacati: si manderebbe all'aria tutta la



Secondo Pininfarina (foto) in vista del '93 un'altra strozzatura frena la competitività del «Sistema-Italia»: un'amministrazione lenta e farraginosa.

trattativa per le nuove relazioni industriali; tuttavia i giochi sembrano già fatti.
«Il problema del costo del lavoro esiste e si pone — ha dichiarato il presidente della Confindustria — a fine '89 salirà al 10,2% contro l'8% dell'88, e senza rinnovi contrattuali». Colucci ha sottolineato la correlazione con la fiscalizzazione degli oneri sociali: «si tratta di restituire — ha detto — quanto lo Stato ha tolto in questi anni con diversi oneri; nei documenti programmatici presentati recentemente dal governo De Mita non sembra esserci l'intenzione di mantenere quanto promesso lo scorso anno, cioè che il taglio della fiscalizzazione degli oneri sociali sarebbe stata una misura limitata all'89.

Parlare di fiscalizzazione degli oneri sociali equivale a rigirare il coltello nella piaga specialmente quest'anno in cui da 5 mila e 700 miliardi si è scesi a 3 mila e 500. L'Italia — spiegava Pinifarina — per allinearsi all'Europa dovrebbe piuttosto portare la fiscalizzazione degli oneri sociali a circa 11 mila miliardi.
Si fa presto a dire Europa: ormai se ne parla così tanto da rischiare di cadere nei luoghi comuni. Tra ritardi lentezze e miopie, in Italia al pericolo di diventare terra di conquista dei partner stranieri si affianca quello di non riuscire ad acquisire importanti fette di mercato all'estero. Uno dei più grossi ostacoli è rappresentato dalle complicate procedure amministrative che gravano sulla vita delle imprese ogni volta che si gareggia per un appalto, si chiedono licenze o brevetti e così via.
«Sono procedure faticose, lunghe e inutilmente costose — lamenta Colucci — per le imprese è un vero percorso a ostacoli e per il Sistema-Italia è uno dei punti di maggiore debolezza». Il presidente della Confcommercio ha ricordato le difficoltà che si presentano, per esempio, in occasione di gare per un appalto: in Francia o in Germania per i documenti necessari bastano 24 ore; da noi anche 20 giorni, con il rischio di essere tagliati fuori.
Pininfarina ha ricordato che al centro del «Progetto Europa», recentemente varato dalla Confindustria, ci sono i corsi di formazione presso la pubblica amministrazione per permettere, specialmente alle piccole e medie imprese, di impossessarsi della conoscenza di tutte le norme e i dati necessari, per quanto possibile, a snellire i tempi. Il presidente della Confartigianato ha sottolineato che con il peso del 17-18% dei costi burocratici «si rischia di uscire dal mercato».

QUOTAZIONE A 10 MILA LIRE

Le Fiat spiccano il volo in Borsa

Fiducia nell'ipotesi di un sostegno «ufficiale» al titolo

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — In Borsa le Fiat hanno segnato ieri un massimo di 10.020 lire, prima di chiudere a 9.982 (+2,7%) e continuare a oscillare poco sotto la soglia delle 10.000 lire. Ancora più vivace la prova delle risparmio e delle privilegiate che sono riuscite a migliorare rispettivamente del 4,2 e 4,3 per cento. Da quando il consiglio di amministrazione di corso Marconi ha annunciato che proporrà alla prossima assemblea di bilancio la costituzione di un fondo acquisto azioni proprie di 1.000 miliardi qualcosa è cambiato in piazza degli Affari.
Prova ne sia la recente vivacità dei tre titoli, cui si è accompagnata una sensibile dilatazione degli scambi per l'intero listino. Ma anche una lunga serie di riunioni consecutivamente al rialzo (siamo arrivati a otto) che ha condotto il mercato azionario sulla punta più alta degli ultimi mesi (+7,7% sulle quotazioni del 2 gennaio scorso).
Dopo le recenti dichiarazioni di Giovanni Agnelli, Cesare Romiti e Francesco Paolo Mattioli sulle finalità dell'operazione (atto di fede verso la società, difesa dalla quotazione, possibilità di concambio con altri pacchetti azionari), piazza degli Affari ha cominciato a parlare della banda di oscillazione entro la quale l'assemblea sarà chiamata a pronunciarsi.
Questa fascia altro non è che il prezzo minimo e massimo entro cui, secondo le disposizioni Consob in materia, potranno concretamente avvenire gli acquisti sul mercato di titoli Fiat. Anzi, limitatamente alle ordinarie, cioè al titolo che maggiormente ha risentito sinora dell'ampio flottante in circolazione, della crisi dei fondi e della prolungata diffidenza degli investitori esteri, sono cominciate a circolare le prime ipotesi. Su 12.000 e 16.000 lire, rispettivamente pari al prezzo minimo e a quello massimo, hanno convenuto gran parte delle indiscrezioni.
Si tratterebbe di una fascia molto alta rispetto alla valutazione del mercato.
Digerita la vicenda Lafico, la Fiat ha ora tutte le carte in regola per stabilire sopra le 12.000 la soglia minima d'intervento sulle azioni ordinarie. Inoltre, se davvero verranno confermate queste indiscrezioni, i fondi avrebbero tutto l'interesse a ritardare la vendita delle Fiat in loro possesso. E senza fondi che premono sul prezzo, il titolo potrebbe davvero risalire sulle 12.000 lire e oltre. Salvo poi correre il rischio di ridiscendervi, se la Borsa non dovesse consolidare su ben altri livelli la sua attuale fase propulsiva.

CAMBI

Resta forte il dollaro

ROMA — Dopo il record toccato sui mercati dei cambi lunedì, la forza del dollaro era sembrata lievemente smorzarsi ieri mattina in Europa. Tuttavia, la valuta Usa è subito ripartita nel primo pomeriggio. La giornata sui mercati dei cambi si è aperta in Italia con un fixing a Milano di 1458,4 lire rispetto al livello di 1463 raggiunto il giorno precedente, il più alto da tre anni a questa parte.
Già nel pomeriggio a Londra, tuttavia, il dollaro è ritornato addirittura sopra le quotazioni record di lunedì, chiudendo a 1464,5 lire. A New York poi, grazie anche agli interventi della Fed, il dollaro ha avuto una moderata flessione, rimanendo comunque vicino alle 1460 lire.
In Italia, il marco si è d'altra parte lievemente ripreso, passando da 721,65 lire (fixing di Milano lunedì) a 724,5 lire.

INAUGURATA A UDINE LA SEDE DEL MEDIOCREDITO REGIONALE

Amato: «Fusione? Sì, ma con juicio»

«Lo sradicamento dei sottosistemi locali può avere effetti negativi», ammonisce il ministro del Tesoro

UDINE — «Il governo non intende stimolare il sistema bancario alla concorrenza attraverso il dirigismo amministrativo. Non intendiamo in alcun modo fare qualcosa che vada al di là del favorire fusioni e concentrazioni in quanto ritenute utili e necessarie dagli operatori».
Lo ha detto il ministro del Tesoro Giuliano Amato, inaugurando a Udine la sede del Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia. Secondo Amato, governo, Tesoro e Banca d'Italia intendono passare dalla fase di guida e di controllo a quella di fissazione delle regole. In vista, quindi, della liberalizzazione degli sportelli, il ministro del Tesoro ha invitato le banche a «mettersi in condizione di avere costi compatibili e di incrementare il volume degli impieghi, senza sacrificare il conto economico».
«Occorrerà, cioè — secondo Amato — offrire servizi fi-



E' confermata l'imminenza di un progetto per riformare gli istituti di credito speciale. Un invito alle banche perché offrano servizi competitivi per le piccole e medie imprese. L'intervento del vicepresidente Carbone: «Sui meccanismi agevolativi è necessaria un'intesa concordata fra Stato e Regione».

nanziari competitivi, dal momento che per le piccole e medie imprese non è risolutivo un calo dei tassi, ma la possibilità di agganciarsi a realtà finanziarie esterne per raggiungere nuovi mercati e operare in valuta: e su questo — ha detto — si gioca la concorrenzialità».
Il ministro del Tesoro ha inoltre confermato che è imminente la definizione di un progetto del Tesoro per la riforma degli istituti di credito speciale, sulla quale sta lavorando il sottosegretario Maurizio Sacconi.
Una battuta Amato l'ha riservata anche all'ipotesi di fusione degli otto Mediocrediti regionali: «Sono proposte che guardo con cautela», ha affermato. «Lo sradicamento dei sottosistemi locali può avere effetti negativi». Secondo Amato, le concentrazioni sono utili «ma debbono avvenire per processi di aggregazione e non di conquista».
Il ministro del Tesoro si è quindi soffermato sulle ripercussioni della crisi politica sull'andamento dei mercati finanziari. «Singolarmente — ha detto — questa crisi non ha creato scompensi sul piano economico perché il mercato finanziario sembra essere impermeabile agli andamenti della politica, come del resto emerge dai dati abbastanza tranquillizzanti in mio possesso».
Sul modello Friuli-Venezia Giulia l'intervento del vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone.
Il Mediocredito opera — ha rilevato — con coerenza nel rispetto delle linee di politica industriale della Regione. E la Regione non porta avanti un mero discorso di esercitazione del potere fine a se stesso, ma costruisce dei rapporti fra i compiti della politica e quello delle funzioni di organismi tecnici.
«Non sempre — ha aggiunto Carbone — le cose funzionano. E così, quando i disegni della politica diventano onnicomprensivi, non rimane spazio per le esigenze delle strutture tecniche». Un ultimo accenno Carbone lo ha fatto ai meccanismi agevolativi, argomento ripreso anche dal ministro Amato, per il quale anche all'interno delle regole Cee esiste un margine di compatibilità. E' necessaria — ha sottolineato Carbone — una strumentazione concordata fra Stato e Regione.

SOCIETÀ

La Saffa in Spagna

La Saffa va in Spagna. Le ambizioni strategiche del gruppo impegnato nei settori della carta, della chimica e dell'agroalimentare convergono in quello che è ormai il settore principe dell'attività del gruppo, cioè il cartario. In questa prospettiva si spiega la complessa operazione di incorporazione della «Cartiera Saffa spa» nella spagnola Sarrió, spiegata ieri dal vicepresidente del gruppo, Bianconi. La Cartiere aveva acquistato una quota della Sarrió, ottenendo la maggioranza.

ALLEANZA ASSICURAZIONI

Società per Azioni con Sede e Direzione Generale in Milano - Cap. Soc. L. 172.800.000.000 interamente versato - Registro Imprese Milano n. 60220 - Codice Fiscale 01834870154

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea che si terrà **a Milano presso l'Hotel Executive - Viale Luigi Sturzo n. 45 - il 26 giugno 1989 alle ore 10,** per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:
1. – Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. – Relazione del Collegio Sindacale;
3. – Presentazione del bilancio per l'esercizio 1988 e delibere conseguenti;
4. – Nomina degli Amministratori previa determinazione del loro numero;
5. – Determinazione del compenso globale fisso annuo a favore del Consiglio di Amministrazione.

Parte straordinaria:
1. – Proposta di fusione mediante incorporazione nella Alleanza Assicurazioni S.p.A. delle Società: Immobiliare Centro Direzionale S.r.l. e Lena S.p.A.

Possono partecipare all'Assemblea gli azionisti aventi diritto al voto che, a norma delle disposizioni vigenti, abbiano depositato almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione i loro certificati azionari presso la sede della Società o presso le consuete casse incaricate.
Qualora i Soci intervenuti non rappresentassero in proprio o per delega la prescritta aliquota del capitale sociale, l'Assemblea sarà tenuta, in sede ordinaria e straordinaria, in seconda convocazione, il giorno 27 giugno 1989, alla stessa ora e nella stessa sede.
I bilanci, le relazioni degli Amministratori, dei Sindaci e della Società di revisione sono depositati presso la Sede sociale a disposizione degli Azionisti e saranno inviati al domicilio di qualunque socio ne faccia richiesta.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ALLEANZA ASSICURAZIONI

ASSICURA E SEMPLIFICA LA VITA

L'ACCORDO CON LA GAN NON BASTA PIU'

La Sai cerca nuovi alleati

Ligresti: trattativa in fase avanzata con nuovi partner

Dall'inviato
Giovanni Medioli

TORINO — L'accordo con il gruppo assicurativo pubblico francese Gan non basta alla Sai di Salvatore Ligresti. La compagnia torinese, infatti, sta esplorando la possibilità di allargare gli accordi internazionali ad altre compagnie «presenti in quei Paesi europei dove la Gan non arriva». A spiegarlo è stato lo stesso Salvatore Ligresti, presidente della Sai, nel corso dell'assemblea degli azionisti indetta per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1988.
Secondo Ligresti, per questi accordi con nuovi partner internazionali «ci sono già trattative in fase avanzata». Ai soci riuniti in assemblea, ieri, è toccato anche di votare per l'entrata nel consiglio di amministrazione della Sai di Bertrand Belinguier, direttore generale della Gan International, e di Jean Jacques Bonnaud, direttore generale del gruppo francese, che attualmente controlla il 10% della compagnia torinese. La Sai, a sua volta, controlla il 9% della Gan International, la holding per le attività extrafrancesi del gruppo Gan. I due consiglieri francesi sono stati nominati in sostituzione di Giovanni Beltrami e Peter Payne, che lasciano il consiglio di amministrazione.
La Premafin, società capofila del gruppo Ligresti, che controlla il 39,32% della Sai, e la Gan, hanno dato altresì vita a un sindacato di controllo della società. Per il secondo anno consecutivo, invece, il secondo azionista iscritto a libro soci della Sai, la Interbaros, non ha depositato le azioni per esercitare il diritto di voto in assemblea. Sul fatto nessun commento da parte del management della Sai.
La compagnia assicurativa torinese ha chiuso il bilancio 1988 con un utile netto di 87,7 miliardi, invariato rispetto all'esercizio precedente. La raccolta premi è stata di 1.681 miliardi, con una crescita del 10,6% rispetto ai 1.512 del 1987, ma l'andamento delle partite correnti della società sembra essere peggiorato a fronte dell'«andamento sfavorevole dei principali rami danni e in particolare del ramo Rc Auto (l'assicurazione automobilistica obbligatoria)».
In altre parole l'aumento dei premi raccolti non è stato sufficiente a compensare l'aumento dei sinistri liquidati. Fausto Rapisarda, amministratore delegato della Sai, ha dichiarato che «i risultati di esercizio e il dividendo (160 lire per l'azione ordinaria, 200 per la risparmio) sono in buona parte il risultato dell'oculatezza della gestione finanziaria, utilizzata come correttivo della situazione assicurativa».
Giorgio Brinatti, direttore generale della compagnia assicurativa, ha commentato che «parlare di liberalizzazione delle tariffe Rc auto con i parametri prospettati dal governo è ridicolo, e i margini che ci sono imposti non ci consentono di dare buoni servizi alla clientela. Tuttavia il ramo Rc auto, anche se affetto da un momento ciclico negativo, non va abbandonato, anche perché è la chiave di volta per entrare nel mercato assicurativo delle famiglie. La situazione è però tanto più grave quando si considera che in pratica, per le assicurazioni, il mercato del '92 è già arrivato, e ci troviamo in una situazione di competizione continentale.
«Ma — ha aggiunto Salvatore Ligresti — non basta aumentare le tariffe per migliorare i conti delle assicurazioni. Bisogna fare anche più parcheggi e più strade, per evitare furti e incidenti».

BONIFICHE SIELE

Accordo in vista fra Credit e Bna

ROMA — Schiarita sul fronte Bna-Credito Italiano. Dopo mesi di schermaglie, discussioni, tentativo di scalata del Credit e di difesa di Giovanni Auletta Armenise, un'intesa con la Bin (ieri presente in assemblea di Bonifiche con il 22,4 per cento) sembra ormai prossimo. «L'accordo — ha detto Auletta — è in via di concepimento, ed è a monte della banca in quanto riguarda Bonifiche Siele, la finanziaria di controllo. Finora non c'è stato il tempo materiale per definirlo».
Auletta ha precisato che al momento non ci sono ipotesi sui contenuti, e l'impressione è che il gruppo bancario romano stia attendendo le proposte di Lucio Rondelli. Non è stata questa, però, la sola novità emersa nel corso dell'assemblea di bilancio di Bonifiche Siele. Sono stati anche resi noti i patti parasociali che legano Auletta e Marcegaglia nella Sielefin (ha il 4 per cento di Bonifiche). Frattanto, gli azionisti hanno approvato il bilancio e una delega per un nuovo aumento di capitale fino a 13 miliardi di nominale e per l'importo massimo di 55 miliardi.
Una volta definite le intese e gli interessi comuni del Credito Italiano e della Banca dell'Agricoltura, ha detto chiaramente Auletta, sarà possibile vedere il Credito Italiano sedere nel consiglio d'amministrazione di Bonifiche Siele. Auletta ha inoltre detto di ritenere che il Credit sottoscriverà l'aumento di capitale di Bonifiche partirà il rato in marzo-giugno. C'è da prossimo è il Credit sottocrederà anche le ulteriori sc azioni sul capitale di cui ma delega attribuita ieri al consiglio, visto che il suo rappresentante ha approvato la proposta, dopo essersi astenuto su tutte le altre.

INFORMATICA A TRIESTE

Insiel tra i giganti in Italia

TRIESTE — L'Insiel-Informatica per il sistema degli enti locali spa di Trieste ha chiuso l'esercizio 1988 registrando un fatturato che sfiora i 55 miliardi. La società le cui quote di capitale sono suddivise tra Fisiel (52%), Regione Friuli-Venezia Giulia (44,5%), e Comune di Udine (3,5%), nata nel 1974 con l'obiettivo prioritario ma non esclusivo dello sviluppo e della gestione del sistema informatico elettronico della Regione Friuli-Venezia Giulia ha consolidato la sua presenza, nel corso degli anni, nel settore della publica amministrazione e della sanità, sia nel contesto regionale sia su tutto il territorio regionale.
Come ha ricordato il presidente Sergio Bertossi, in occasione dell'assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio 1988, Insiel, per dimensione e redditività, si colloca tra le prime dieci società italiana di software, su un totale di 3.500. In crescita costante sono pure i dipendenti che alla fine del 1988 erano 511 e il numero degli utenti che attualmente sono 950. Nel passato esercizio, a quanto ha riferito l'amministratore delegato Sergio Brischi, la società si è impegnata in due direzioni: il rafforzamento della presenza nei tradizionali settori di specializzazione e l'avvio di nuove iniziative di ricerca e sviluppo.
Uno sforzo nel quale la società ha impegnato, nel 1988, una cifra pari al 14% del fatturato industriale che è stato di 44,2 miliardi. La presenza di Insiel si articola nelle sedi di Trieste e di Udine che, rispettivamente con l'area di ricerca e con la facoltà di informatica, rappresentano un terreno di cultura ideale.

Porti, imminenti le nomine a Trieste, Napoli e Genova

GENOVA — Entro i primi sei mesi del 1990 dovrebbe avvenire l'approvazione definitiva del decreto legge governativo sulla riforma portuale. L'ha dichiarato a Genova il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini, partecipando a un incontro organizzato dalla locale associazione industriali. Il ministro ha confermato che i porti rimarranno nella sfera pubblica coll'intento però di «rendere più appetibili gli investimenti dei privati». Prandini, smentendo voci giornalistiche «quasi di vendite all'asta di pezzi di porto», ha detto che il suo progetto prevede in Italia otto enti-sistemi portuali che toglierebbero ai consorzi «molti dei poteri attuali».
Su questo tema, chiarendo che un sistema tosco-ligure sarebbe sicuramente concorrenziale con le portualità nordeuropee», il ministro si è detto sicuro dell'imminente nomina dei presidenti dei consorzi portuali di Genova, Trieste e Napoli. Prandini ha chiarito di aver chiesto al presidente del Consiglio De Mita la necessaria deroga alla prassi che non prevede nomine in periodi di crisi di governo.
Interrogato dagli utenti del porto di Genova, il ministro della Marina mercantile ha precisato che «un comitato ristretto interparlamentare sta lavorando all'articolato di legge», smentendo comunque «qualsiasi provvedimento tampone in materia». Sul tema dei fondi centrali a vantaggio dei portuali che secondo gli stessi «camalli» non sarebbero stati adeguatamente capitalizzati, Prandini ha sostenuto che nessuna rivendicazione sarà accolta prima del varo della riforma portuale.

TRIESTINA / L'AMICHEVOLE COL BAYERN

Briosa esibizione

Papais manda a lato su rigore: addio al gol della bandiera

0-2

MARCATORI: 23' Flick, 44' Torsemer.
TRIESTINA: Gandini (Cortiula), Polonia, Costantini, Butti (Casonato), Cerone (Tomasoni), Danelutti, De Falco (Trombetta), Papais (Pasqualini), Simonetta, Lenarduzzi (Casaroli), Russo (Pasqualini).
BAYERN: Auman, Castehmeyer, Reuter, Grahammer, Augenthaller, Dorfner, Torsemer, Koegl, Flick, Volffart, Thoen, Wegmann (Elck), Oestekamp.
ARBITRO: Baldas di Trieste.
NOTE - Spettatori presenti circa 10 mila. Solita invasione finale. Nessun ammonito.

TRIESTE — La solita, non voluta, invasione finale del campo tanto per procacciarsi una maglia alabardata ha dato l'arrivederci alla Triestina 1988-89. Promossa la squadra di Trieste, nel confronto con il vincitore del titolo di Germania, il Bayern, avversario in questa esibizione che ha chiamato un buon pubblico allo stadio «Grezar».
E' finita 2-0 per i campioni di Germania e sul risultato nulla è da dire: molto belli nella corsa, nel palleggio e nella prestanza fisica i bavaresi. La Triestina ha opposto il suo brio, la sua voglia di non restare schiacciata dal paragone coi titolati giocatori del Bayern. Ha avuto anche parecchie occasioni di segnare almeno il gol della bandiera, il gol che avrebbe fatto ammattire i diecimila spettatori. Nella ripresa, più vivace che mai, qualche concessione la difesa tedesca l'ha offerta. Baldas, fischietto di calibro, ha anche ritenuto di concedere agli alabardati un rigore che Papais ha mandato a lato, pur dopo avere spiazzato Auman.
Mah, non importa. La festa appena finita passa il testimone a una stagione agonistica che già si vede dietro l'angolo. Tocca adesso al mercato, ai ritiri estivi. Ben presto, al campionato di serie B 1989-90.

[Bruno Lubis]



Papais controlla il velocissimo numero 10 del Bayern. (Foto Italfoto)

TRIESTINA / IL FUTURO

Nei segreti di De Riù

Simpatica cerimonia in Prefettura



Un momento della simpatica cerimonia in Prefettura. (Foto Italfoto)

TRIESTE — «Il consiglio d'amministrazione dopo il convivio con i giocatori, tecnici e dipendenti della società, si è riunito per un esame generale di vari problemi e in sintesi ha deciso: «di demandare al presidente la soluzione del completamento dei quadri tecnici della società ed in particolare l'assunzione del direttore sportivo, di un preparatore atletico e di un addetto stampa»; «ha approvato all'unanimità l'assunzione dell'allenatore per la squadra Primavera nella persona del signor Walter Franzot attualmente tecnico della prima squadra del Grosseto»; «ha nominato una commissione per la campagna abbonamenti 1989-90 la quale verrà lanciata entro la prossima settimana»; «ha infine dato mandato al presidente per la ricerca di supporti finanziari».
Questo lo scarno comunicato emesso venerdì scorso dalla Triestina al termine della riunione del vertice alabardato presieduto da Raffaele De Riù. La comunicazione, di facile lettura, non consente avventate interpretazioni. Il consiglio con questo comportamento ha semplicemente riaffermato la piena fiducia nel dott. De Riù consentendogli la massima libertà di azione e di scelta degli uomini che andranno a completare le strutture societarie. Nel corso della riunione, il presidente non ha fatto nome alcuno, né in merito ai suoi contatti per il nuovo direttore sportivo, né per quanto riguarda gli eventuali nuovi soci che potrebbero impinguare le casse sociali. Ha ammesso di essersi già messo alla ricerca di un serio professionista cui affidare la direzione sportiva ma non ha reso nota la rosa di nomi che pur in qualche tasca tiene ben stretta. Evidentemente per operare una scelta così delicata De Riù intanto voleva assicurarsi l'unanime appoggio del consiglio e poi vagliare con la massima attenzione le segnalazioni che gli sono state fatte in questi giorni. Analogo il discorso sul preparatore atletico, incarico molto delicato che può essere ricoperto da una persona di assoluta fiducia dell'allenatore: il presidente in questa scelta vuole infatti la piena compartecipazione di Marino Lombardo che rimane confermato «mister» con buona pace di quanti davano per vicino un suo mutamento di funzioni. Il futuro alabardato resta ancora per qualche giorno nei segreti di De Riù: ora il programma è approvato e confermato, resta da mettere i nomi giusti nei giusti posti. Prima della riunione, presidente e squadra erano stati ricevuti in Prefettura per una simpatica cerimonia voluta dal commissario De Felice. Con gli auguri e le congratulazioni il prefetto ha donato a dirigenti, tecnici e giocatori targhe e medaglie a ricordo di questa esaltante stagione conclusasi con la «B». Con tanta cortesia il prefetto ha consegnato un riconoscimento anche al nostro giornale esortandoci a preparare già titoli e articoli che annuncino l'arrivo della Triestina in serie A.

TRIESTINA / RICEVIMENTO IN MUNICIPIO

Medaglie ricordo agli alabardati

Molta folla alla festa di lunedì sera in piazza dell'Unità



TRIESTE — Affollata festa della musica e dello sport lunedì sera in piazza dell'Unità. Organizzata dal Comune per rendere un doveroso omaggio alla Triestina e alle altre squadre cittadine collocatesi quest'anno in posizioni di prestigio nei vari settori dello sport, la serata ha visto una grande partecipazione di pubblico all'insegna della speranza per futuri, ancora migliori risultati.
In precedenza, nel Salotto Azzurro del municipio, con una breve ma cordialissima cerimonia, il sindaco Richetti aveva consegnato a ciascun giocatore della Triestina una medaglia ricordo nominativa in argento. La squadra ha contraccambiato donando al sindaco il gagliardetto ufficiale e una bandiera dell'Unione. Negli indirizzi di saluto, Richetti, l'assessore allo sport De Gioia e il presidente De Riù hanno comunemente sottolineato la stretta connessione tra gli sport più popolari — come il calcio — e la vita di una città».
Poi — come si diceva — la festa in piazza, cui anche il sindaco ha attivamente partecipato.

CALCIO / UDINESE

Branca forse al Pisa Verrebbe Piovanelli

UDINE — L'Israeliano Eli Ohana rappresenta una delle poche certezze nel futuro dell'Udinese. Un futuro che da domenica, grazie al pareggio colto con il Genoa, anche matematicamente si chiama serie A.

Avuta la certezza della promozione, ora la società friulana si è lanciata sul mercato, anche se ancora non è stato ufficializzato il cambio in panchina: non esistono incertezze sul nome di Bruno Mazzia, ma la delicata situazione in cui si trova la Cremonese (ancora in lotta per la promozione) consiglia il rinvio di ogni ufficializzazione. Detto di Ohana, va aggiunto che è tramontata l'ipotesi Gaudino mentre prende consistenza la pista dell'Est, con buone possibilità per lo jugoslavo Djukic del Partizan. Inoltre dal Brasile rimbalzano voci che vogliono in bianconero i centrocampisti Galvao e Donizeti.

E' però dal mercato italiano che giunge la notizia più ghiotta della giornata: Marco Branca, fino a domenica giudicato tra gli incedibili, potrebbe essere trasferito al Pisa. In contropartita giungerebbe a Udine Lamberto Piovanelli, un centravanti con una certa esperienza in serie A con la maglia anche dell'Atalanta, oltre che dei nerazzurri toscani.

Intanto la squadra si prepara all'ultimo turno di campionato a Catanzaro. Domani, per la consueta partita di metà settimana (inizio alle 18.30) sarà ospite della Pro Gorizia.

[Guido Barella]

NAPOLI

Maradona: nuove voci

PARIGI — «Bernard Tapie è un pazzo, credo, ma un pazzo simpatico e potente. Mi piacerebbe incontrarlo. La ragione dice che bisogna restare a Napoli ma il cuore mi spinge ad andare più lontano con Tapie. La cosa mi interessa»: chi parla è Diego Maradona, in un'intervista sulle voci di un suo passaggio al Marsiglia di cui Bernard Tapie è presidente, pubblicata da «France Football» e rilasciata a Napoli la settimana scorsa. L'intervista di «France Football» ha lasciato «indifferente» il Napoli.

MILAN

Van Basten rimane

MILANO — Il Milan potrebbe regalare ai suoi tifosi la «Supercoppa», nuovo trofeo che mette di fronte i vincitori dello scudetto e della Coppa Italia. Ma, in attesa dell'esito del confronto con la Sampdoria (stadio di San Siro, ore 20.30, arbitro D'Elia di Salerno), si è... regalato (si fa per dire) Marco Van Basten. Il centravanti olandese ha raggiunto l'accordo per rinnovare per altre tre stagioni il contratto in scadenza il 30 giugno 1990. Van Basten vestirà rossonero fino al giugno 1993, esattamente come il suo connazionale Ruud Gullit.

BOXE

Leonard resiste

LAS VEGAS — Sugar Ray Leonard resta campione mondiale dei supermedi, versione «World Boxing Council» (Wbc). Thomas Hearns, pur mandando Leonard due volte al tappeto, alla terza e undicesima ripresa, non è andato oltre il pari su quello stesso ring del «Ceasar Palace» di Las Vegas in cui otto anni fa venne sconfitto per k.o. tecnico alla quattordicesima, ripresa dal suo avversario di questa notte che, in quel memorabile confronto, ricco di colpi di scena, si laureò campione assoluto dei pesi welter.
Quanti erano scettici sulle capacità dei due pugili di riproporsi con tutto il loro repertorio tecnico e con integra potenza alla non più giovane età di trenta (per Hearns) e 33 anni (per Leonard), si sono dovuti ricredere. E' stato un combattimento esaltante, a tratti drammatico e che i due guerrieri del ring hanno onorato non risparmiandosi mai.
Sugar Ray Leonard, che era stato costretto ad andare al tappeto alla terza e undicesima ripresa, è riuscito probabilmente a recuperare con disperate serrate negli ultimi due minuti del mondiale.
Hearns, che può pensare al pari come a un verdetto ingiusto, non è mai andato giù ma le sue gambe più di una volta hanno traballato sotto i colpi di Leonard che gli ha anche procurato un taglio alla guancia sinistra.

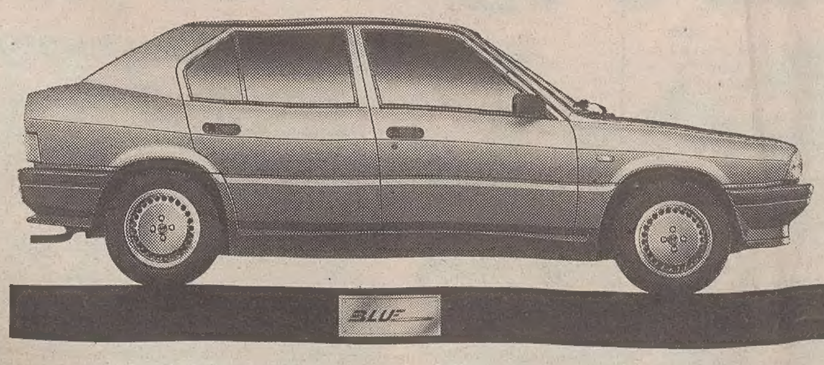
Lo sport in TV

13.30	Rai 3	Ciclismo: Giro d'Italia femminile	
13.40	Capodistria	Mongolfiera	
14.00	Montecarlo	«Sport news»	
14.10	Capodistria	Calcio: Barcellona-Atletico Madrid	
14.15	Montecarlo	Sportivissimo: Sport Spettacolo	
15.00	Rai 2	Oggi sport	
16.00	Rai 1	Roma: Ginnastica artistica: Grand Prix	
16.10	Capodistria	«Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson	
18.30	Rai 2	Sport sera	
18.45	Rai 3	Derby	
19.30	Capodistria	«Sportime», quotidiano sportivo	
20.00	Capodistria	Basket: Finali Campionato N.b.a.	
20.15	Rai 2	«Lo sport»	
20.30	Canale 5	Calcio, Supercoppa d'Italia: Milan-Sampdoria	
22.10	Capodistria	Ciclismo: Giro della Svizzera: 1.a tappa	
22.45	Montecarlo	Calcio: Danimarca-Svezia	
22.45	Capodistria	Copenaghen: Danimarca-Svezia (in differita)	
23.20	Rai1	Mercoledì sport (1.a parte)	
00.15	Rai 1	Mercoledì sport (2.a parte)	
00.30	Montecarlo	Stasera sport	

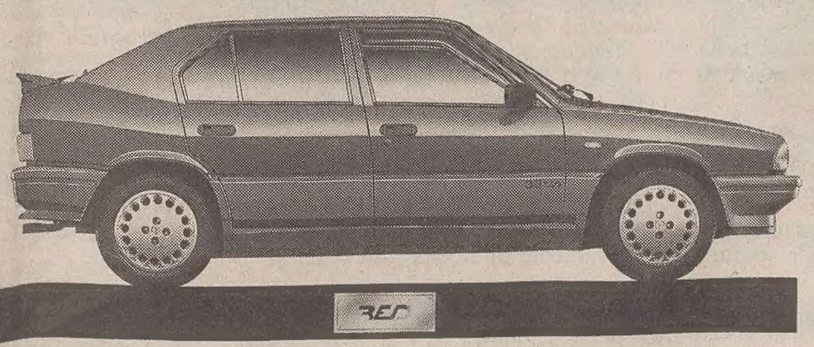
ITALIA/BBDO

BLUELINE, RED, 1.5 TI S: LE 33 IN SERIE LIMITATA.

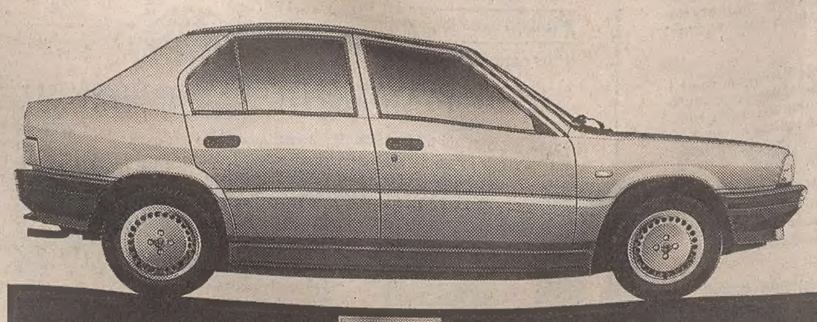
Le 33 Blueline, Red e 1.5 TI S sono auto esclusive perchè prodotte in serie limitata. Blueline è una 1300 S raffinata ed elegante; Red, sempre 1300 S, è grintosa e sportiva; mentre 1.5 TI S è giovane e versatile. Tutte e tre hanno il leggendario motore boxer, che permette una guida brillante e sicura, e sono dotate di allestimenti speciali compresi nel prezzo. Affrettatevi subito dal vostro Concessionario per scegliere quella che preferite, perchè Blueline, Red e 1.5 TI S andranno a ruba.



33 BLUELINE. *Motore boxer di 1351 cc e 86 cv. Disponibile in due tonalità di grigio metallizzato. Linea blu sulle fiancate. Interni eleganti in velluto grigio. Cerchi in lega.*



33 RED. *Motore boxer di 1351 cc e 86 cv. Colore rosso Alfa. Fasce protettive laterali grige, raccordate ai paraurti anteriore e posteriore. Deflettori antiturbo. Spoiler posteriore. Tergilunotto. Interni sportivi con sedili ad elevato contenimento.*



33 1.5 TI S. *Motore boxer di 1490 cc e 105 cv. Disponibile in tre tonalità di grigio metallizzato. Tetto apribile. Cerchi in lega. Alzacristalli elettrici anteriori. Speciale dispositivo Alfa Control.*

ALFA ROMEO

33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

AZIENDE INFORMANO

Il primo sistema operativo indipendente e «made in Italy»

E' stato presentato alla stampa un sistema operativo completamente italiano e originale che si basa sulla totale automazione a differenza delle faticose programmazioni necessarie per i sistemi di commercio. Lo ha prodotto un ente di ricerche torinese, la Società italiana per l'Informatica, con sede in corso Galileo Ferarris, 99- tel. (011) 501008, che si avvia ad acquistare una struttura commerciale proprio attraverso la potenza tecnologica di questo sistema. Esso è disegnato per i grandi calcolatori, ma è concepito in modo da disporre di un sistema operativo con logica continua a partire dai personal computer. La filosofia di base è la riduzione quasi a zero del programmatore unita a una mentalità che ne fa uno strumento decisamente innovativo.
Sarà presentato ufficialmente all'industria italiana per una di serie di incontri nel mese di aprile ai quali hanno già aderito 200 delle maggiori aziende nazionali.

XXXI ediz. del Niballo Palio di Faenza

Iniziano sabato 17 giugno a Faenza le manifestazioni per la XXXI edizione del «Niballo, Palio di Faenza» che prevedono un ricco calendario di iniziative fra le quali un torneo nazionale delle bandiere, un folk festival internazionale, un torneo dell'Antico giuoco del bracciale oltre, s'intende, al Palio che si disputerà domenica 25 giugno allo stadio comunale.
Ma veniamo al programma che si aprirà nella serata del 17 giugno con il torneo delle bandiere e l'inaugurazione della mostra «Giostra e tornei nell'antico regime» a cui farà seguito, la sera successiva, il giuramento dei cavalieri. La disputa del «Niballo, Palio di Faenza» è programmata per le ore 18 di domenica 25 giugno e sarà preceduta da un importante corteo storico per le vie cittadine.
Le manifestazioni in programma proseguiranno il 1.o luglio con il I Torneo dell'Antico Giuoco del Bracciale e si concluderanno il 9 luglio con le finali dei noni giuochi nazionali della bandiera che prevedono nei due giorni precedenti le eliminatorie a Riolo Terme. Contemporaneamente al «Palio del Niballo» sarà dato vita anche al I Folk Festival Internazionale che prevede in piazza del Popolo concerti del gruppo Malicorne (24 giugno), Morrigan's Wake e La Ciapa Rusa (25 giugno), Dan Ar Braz Group (29 giugno), Lyonesse e Iain Mackintosh (30 giugno), Graisl-Geiger e Laway (1.o luglio), The Chietains (2 luglio). In occasione del Palio sono stati approntati per il 25 giugno due treni speciali per i turisti che soggiorneranno sulla riviera che partiranno da Cervia e da Rimini alla volta di Faenza.

oggi 14 giugno 1989
alle ore 17
nella sala convegni
della Camera di Commercio
a Trieste
in via San Nicolò 5

ASSEMBLEA DEI SOCI

delle Cooperative Operaie
per il bilancio annuale

studio battistella trieste

COOP

COOPERATIVE OPERAIE DI TRIESTE ISTRIA E FRIULI

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERA esperta libera subito offresi. Tel. 040-417842. 57729

4 Impiego e lavoro Offerte

A. GELATERIA in Germania assume ragazze/i, coppie. 0427/878145-878404 ore pasti 79
CERCANSI cameriere/a e commis di sala referenziati. Telefonare 040/224189 ore 14-16. 3411
DIPLOMATO addetto alle aziende di spedizione e trasporto cercasi per industria locale. Inviare curriculum indirizzando a cassetta n. 7/B Publied 34100 Trieste. 3416
DIPLOMATO liceo linguistico o laureato in traduzioni tedesco/inglese cercasi per industria locale. Inviare curriculum indirizzando a cassetta n. 6/B. Publied 34100 Trieste. 3416
DITTA import-export cerca segretaria conoscenza lingue straniere con referenza serbocroato telefonare ore ufficio 040/362669. 3413
ESPERTO/A amministrazione personale settore edilizia cercasi urgentemente dettagliare referenze e pretese. Scrivere a cassetta n. 30/A Publied 34100 Trieste. 57730
ZERIAL arredamenti srl ricerca: a) venditore con esperienza settore mobili, rilievi, progettazioni; b) giovane diplomato indirizzo tecnico da formare ramo vendite. Inviare curriculum cassetta postale 1527 Trieste. 050070

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. 3398
A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. 3398

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2011

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili, oggetti, libri, quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 040/412201 ab. 040/43038. 57215

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 3323
AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65 tel. 040/54089. Ford Sierra 89, Escort Turbo 87, Opel Kadett 87, Delta 1600 85, Porsche 924, Regata familiare 1600 86, Regata 1300 86, Giulietta 1600 83, Golf 1600 86, Gti 83, Panda 4x4 85, Fuoristrada Daiatsu 83 e altre. 3401

LAUREA UNIVERSITARIA
a distanza - in base alle vostre esperienze accademiche e professionali
Bachelor, Master, Doctor
Pacific Western University Dept. P
Via S. Isidoro, 8
20090 Vimodrone MI
Tel. (02) 2650075 - 2650139

CONCESSIONARIA moto Honda Cagiva v.le Miramare 19, via Flavia 104. Tel. 040/417000-829695. Usato in garanzia. Honda Ft 500, Cb 900, Cx 500, Gl 1100, Xlv 750R, Xl 600 Pd Cagiva 350 alazzurra. Morini 350, Camel Bmw R45, K 100 Rs. Suzuki Gs 750. Permute rateazioni senza cambiali visitateci. 3386
GIULIETTA 1600 1981 uniproprietario, condizioni eccezionali vendo! Tel. 040/765641. 57701
PLAHUTA concessionaria Fiat via Flavia 104 tel. 829695, usato in garanzia Fiat 126 '84; Panda 30 '84-'83-'82, 45 '84-'83; Uno 45 '85-'84, 55/5 '85, 605 '86; Regata 70/S '84 100/S '85; Ritmo 70/S '85; Autobianchi A112 '84-'83; Lancia Delta '84; Opel Kadett 13 Gls '85; Jeep Willys. Permute rateazioni. Senza cambiali 60 mesi visitateci. 3386
VENDO 126 Personal 1.950.000, 127 tre porte, 1.200.000. Tel. 040-68064. 57719

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

INGEGNERE non residente cerca appartamento in affitto tel. 040/567004. 57700

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALABARDA 040/768821 affitta mansarda centrale signorile 100 mq + terrazza 32 mq solo uso foresteria. 3378
IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento in villetta SISTIANA periodo estivo, 2 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, giardino, posto macchina, S. Lazzaro, 10 Tel. 040-61712. 3414

20 Capitali Aziende

A.A. IN 24 ore prestiti anche pensionati e casalinghe firma singola nessuna promessa inutile Pool-Fin via Milano 27/A 040-362440. 3402
A.A. PRESTITI in giornata anche protestati telefonando 040-61100. 202
A. SERVIZI PARABANCARI. Finanziamo dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi, riservatezza. Tel. 040-764105. 3110
AUTOLAVAGGIO cedesi licenza, macchinari nuovi, Altipiano. Informazioni dettagliate Ag. Meridiana 040/733275. 3407
CASALINGHE lavoratrici prestiti 48 ore unica firma massima riservatezza nessuna spesa istruttoria telefonica. 040-631815. 5567
FIDUCIARI-IPOTECARI dipendenti pensionati commercianti max. 25.000.000 firma singola rimborso 4/36 mesi istruttoria telefonica. 040-631478. 5567
IN due giorni finanziamo con discrezione serietà competenza. 040/773824. 3375
PER acquisto e liquidità finanziamo: artigiani, commercianti, ditte, società. Finim 040-766681. 3399
SALONE parrucchiera avviatissimo, zona Perugino, cerca «socia di fatto» con propria clientela — Agenzia Meridiana 040/733275. 3407
SALONE parrucchiera per signora vendesi telefonare dalle 18 alle 19. Tel. 040-722807. 57504
8.000.000 da L. 203.200 al mese erogati con rapidità e riservatezza. Gruppo 3S 040/390039 - 0481/32898. 3337

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché giardino. Disponibili fino 300.000.000 contanti. Faro 040/729824. 017
CERCO appartamento centrale soggiorno, camera, cucina, bagno, pago contanti 040/763189. 014
CERCO appartamento recente due/tre stanze, qualsiasi zona. Tel. 040-631512. 3383
IN zona tranquilla cerchiamo recente tricamere possibilmente box. Tel. 040/774882. 3384
PERIFERIA acquisto casetta o villaschiera con giardino. Tel. 040/360899. 3385
PRIVATO cerca terreno edificabile o casa da ristrutturare con giardino, escluso Muggia-Opicina. Telefonare 040/273805. 57717
PROFESSORE universitario cerca appartamento spazioso zona tranquilla. Tel. studio 040/774882. 3383

22 Case, ville, terreni Vendite

A. TARVISIANO vacanze, nuovi splendidi appartamenti in chalet, mutuabili. Ottimo investimento. 0428/63124 serali. 59
CERVIGNANO vendo recentissimo tricamere, biservizi, ampia terrazza, garage. 0431/31572. 70
DOMUS NUOVA ACQUISIZIONE SEVERO inizio, ultimo piano, bellissimo: soggiorno, cucinino; matrimoniale, bagno, terrazzo, poggiolo, ascensore, riscaldamento centrale, molto luminoso. Vendesi prontamente. 040/69210-61763. 01
IMMOBILIARE CIVICA vende NAVALI recente, 2 stanze, piccolo tinello, cucinino, bagno, poggiolo, veranda, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 Tel. 040-61712. 3414
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in piccola palazzina zona COMMERCIALE vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, mansarda con caminetto, riscaldamento, garage, giardinetto proprio, S. Lazzaro, 10, Tel. 040-61712. 3414
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento signorile CAPITOLINA panoramico, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore, informazioni, S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712.
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi piazza SCORCOLA da ristrutturare 2 stanze, cucina, doccia, poggiolo luminoso, 45.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712. 3414
STARANZANO: ultimi APPARTAMENTI bicamere, soggiorno, cucina, garage-cantina: 33 MILIONI entro dicembre 89 più 60 MILIONI mutuo agevolato concesso (280.000 mese). Elevate finiture - porte blindate - prezzi bloccati. Consegna marzo 90. Agenzia Italia Monfalcone 410354. 01

23 Turismo e villeggiature

GRADO Parco delle Rose, appartamento con giardino, altro frontemare, affittasi 16-30 giugno. «Trieste Mia», 040-768800/54519. 57725

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per chi non si accontenta del caso. Trieste 574090; Udine 293444. 3293

27 Diversi

TANDEM: test computerizzato per verifica compatibilità di coppia già formata. Udine 293444, Trieste 574090. 3292

INSERZIONE ELETTORALE A PAGAMENTO



Cara Europa, basta coi pesticidi che avvelenano il cibo che avvelena la gente.

LISTA VERDE: LA SPERANZA PER L'EUROPA.

Tesi Pesi Rosetti

ERNIA

UN'ERNIA BEN CONTENUTA È COME SE FOSSE GUARITA. PROVATE.
IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
è senza molle, cuscinetti, è smontabile, lavabile
è senza agganciature metalliche
Il Medico della Sede centrale di Milano riceverà a:
TRIESTE Venerdì 16 Giugno dalle ore 9 alle 13 Albergo Continentale Via S. Nicolò, 25
GORIZIA Giovedì 15 Giugno dalle ore 9 alle 13 Albergo Silvano Corso Italia, 231

Reg. n. 1113 A.R. Aut. n. 8058 Min. Sanità
A.R. Di Bernardo Sede centrale Milano V.le Monza, 27

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Fallimento STILNOVA Soc.r.l.

Il giorno 29 giugno 1989 alle ore 9.30 presso la stanza n. 261 del Palazzo di Giustizia, il Giudice Delegato dott. C. Macchiarella procederà alla vendita all'incanto dei seguenti beni appartenenti al Fallimento STILNOVA Soc.r.l. costituiti dai seguenti tre lotti al prezzo base a fianco segnato:

Lotto n. 1 - terreno di mq 2213 e sovraeretto stabilimento di mq 330, PT 11413 S.M.M. Inf. p.c.n. 3356/2, CT I, con i beni nello stesso esistenti come da inventario fallimentare dd 1.o dicembre 1988, escluse le voci formanti oggetto dei lotti successivi e le voci che hanno formato oggetto di rivendica 170.000.000.

Lotto n. 2 - autovettura Volkswagen Polo 1000 tipo GL - anno prima immatricolazione 1986 2.000.000.

Lotto n. 3 - tre poltrone su ruote piroettanti (n. inv. 296) e motociclo Piaggio-Bravo - anno 1986 (n. inv. 280) 325.000.

Offerte in aumento lire 5.000.000 per il lotto n. 1, lire 200.000 per il lotto n. 2 e lire 5.000 per il lotto n. 3.
I beni vengono venduti, franco stabilimento via Pigafetta n. 5, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, esclusa ogni garanzia che l'EZIT conceda l'autorizzazione all'esercizio dell'attività che l'aggiudicatario intenda svolgere nello stabilimento.
Coloro che intendono partecipare all'asta, devono presentare domanda entro le ore 12 del giorno 28.06.1989 accompagnata da assegno circolare di importo pari al 25% del prezzo base per deposito cauzionale e oneri fiscali (IVA).
Informazioni presso il Curatore dott. Luciano Davanzo, via Fabio Filzi n. 4, Trieste, telefono 60039-61811.

Il Direttore di Sezione
dott. Giuseppina Ricciotto

19 GIUGNO '89

CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata **6** anni, hanno godimento 19.6.1989 e scadenza 19.6.1995.
- I possessori hanno facoltà di chiedere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 19 al 29 giugno 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia nel precedente mese di maggio.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del **12,50%** pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le **ore 13,30 del 14 giugno.**
- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 98,20% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il **19 giugno** al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 14 giugno

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo	Netto
98,20%	3° anno	13,69%	11,94%
	6° anno	13,36%	11,65%

CTO

GRUPPO IRI

STET società finanziaria telefonica p.a.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Si è tenuta a Torino, l'8 giugno 1989, l'Assemblea della STET presieduta da Michele Principe.
L'Assemblea:

- ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione e il bilancio al 31 dicembre 1988 (certificato dalla Price Waterhouse S.a.s. di Renzo Latini & Co). Il bilancio presenta un utile netto di 622 miliardi (+ 24% rispetto al precedente esercizio) che consente, dopo l'assegnazione complessiva di 32 miliardi alla riserva legale e lo stanziamento di 198 miliardi al fondo reinvestimento utili nel Mezzogiorno, la distribuzione di un dividendo del 12% alle azioni di risparmio e del 10% alle azioni ordinarie;
- ha approvato il consuntivo dei costi di certificazione del bilancio della STET S.p.A. e del bilancio consolidato di Gruppo per l'esercizio 1988;
- ha nominato Amministratori Vittorio Di Stefano e Alfredo Messina precedentemente cooptati dal Consiglio di Amministrazione.

Al termine dell'Assemblea si è riunito il Consiglio di Amministrazione che ha confermato Presidente Michele Principe e Vice Presidenti Pier Giusto Jaeger e Carlo Luigi Scognamiglio. Amministratore Delegato è Giuliano Graziosi.
Il Consiglio ha inoltre nominato Direttore Generale Umberto Silvestri in sostituzione di Paolo Pierri destinato ad altri importanti incarichi. Condirettore Generale è Franco Simeoni.

Il Gruppo STET in cifre (in miliardi di lire)

	1984	1985	1986	1987	1988	1988 (*)
Fatturato	11.327	12.697	14.413	15.556	17.302	16.853
Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.765	4.991	5.199	6.556	6.605	6.509
Personale n.	136.000	133.200	132.900	124.300	129.000	116.200
Risultato lordo imposte	928	993	1.062	1.497	1.889	1.883
Risultato netto	448	509	678	1.117	1.287	1.286
Cash-Flow	2.786	3.355	4.261	5.493	6.148	6.063
% su investimenti	58	67	82	99	93	93
Oneri finanziari netti su fatturato (%)	17,-	15,6	12,2	9,7	8,4	8,4
Risultato lordo imposte su fatturato (%)	8,2	7,8	7,4	9,6	10,9	11,9

(*) al netto del Raggruppamento SELENIA-ELSAG e OPTI.ME.S cedute a FINMECCANICA S.p.A.

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO ESERCIZIO 1988

Il dividendo dell'esercizio 1988, dell'importo unitario lordo di L. 240 per le azioni di risparmio (contro stacco della cedola n. 10) e di L. 200 per le azioni ordinarie (contro stacco della cedola n. 9), sarà posto in pagamento dal **15 giugno 1989.**
Tale dividendo sarà esigibile presso le Casse della Società in Torino, Via Bertola n. 28 o in Roma, Corso d'Italia n. 41, presso le consuete Casse incaricate nonchè tramite la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati.
All'estero il pagamento potrà essere richiesto a filiali di istituti autorizzati.

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DI RISPARMIO

Si è tenuta a Torino, il 7 giugno 1989, l'Assemblea speciale che ha confermato Rappresentante comune dei possessori di azioni di risparmio della STET Carlo Pasteris.